



L'Unità

1 LIBRO DELLA UNITÀ
Giornale + videocassetta
«SACCO
E VANZETTI»



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Assalto finale per far cadere il governo Dini. Il marco schizza fino a 1.185, i titoli di Stato affondano

Berlusconi boicotta l'Italia

«No alla manovra, via dalle Camere». Lira a picco

Sembra forza È disperazione

WALTER VELTRONI

SVENTOLANO il loro vessillo e intonano il loro coretto «Forza Italia» camminando sulle marce. Pronunciano frasi di una gravità inaudita come il «boicottaggio del Parlamento», frasi che destano serio allarme e, al tempo stesso, dovrebbero far capire a tutti a quali rischi il Paese è esposto con la destra. Nella giornata di ieri l'Italia ha pagato, dal punto di vista democratico e da quello economico, un prezzo altissimo. Il Polo ha improvvisamente deciso, capovolgendo impegni precedenti, di votare no alla manovra, perché Dini non ha detto quello che loro volevano. Senza aspettare le poche ore che separavano dalla chiusura del sabato dei mercati finanziari hanno annunciato la decisione. Un capolavoro di irresponsabilità: la notizia è stata battuta dalle agenzie alle 17.27, in dieci minuti, alle 17.40, la nostra moneta è improvvisamente scesa di sedici lire. Ed ha poi continuato a crollare insieme ai titoli pubblici. Raramente si era visto un tale crollo, un tale disinteresse per le ragioni e gli interessi di tutti gli italiani. Il Polo ha edificato, con la sua decisione di ieri, un monumento agli interessi di partito. Il Polo non vota la manovra proposta dall'ex ministro del Tesoro del governo Berlusconi per una sola ragione: vuole fare le elezioni potendo fare il proprio comodo sulle televisioni. Ma, se la manovra non passerà, se i mercati andranno a rotoli, se il paese si avvierà in una spirale di crisi finanziaria senza ritorno si saprà che c'è un solo responsabile: la destra di An e Forza Italia. Proprio nel momento in cui il Paese avrebbe più bisogno di comune assunzione di responsabilità la destra si assume la responsabilità, magari con il concorso di qualche improvviso alleato, di impedire che l'Italia possa fronteggiare l'emergenza. Questo esito avrebbe costi incalcolabili e accrescerebbe l'immagine negativa dell'Italia all'estero. Ciò che comunque deve essere chiaro è che in nessun caso, a giugno o a ottobre, si potrà andare ad elezioni senza regole per la tv. Altrimenti davvero l'Italia sarebbe un Paese senza democrazia.

È un pessimo spettacolo, un egoismo partitico da autunno della Prima Repubblica. Sembra forza, in realtà è disperazione. D'altra parte in queste settimane è tornato, con la sua allegria baldoria, il mondo virtuale della politica vissuta come gioco. I giornali fibrillano in attesa delle decisioni notturne della Direzione del Ppi, luogo nel quale Buttiglione il fantasista non finisce di stupire. Fini fa intendere che è un po' stufo di Berlusconi e cominciano a filtrare ipotesi di nuova leadership per la destra. Ogni giorno un

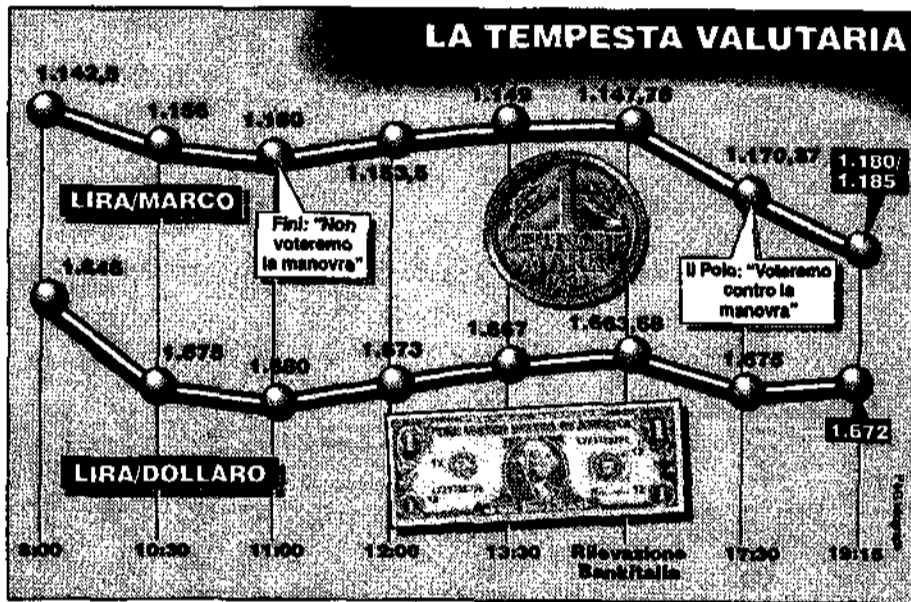
SEGLUE A PAGINA 4

ROMA. Un colpo al paese. Il Polo parte all'assalto finale del governo e annuncia due mosse estreme: il no alla manovra e il boicottaggio dei lavori parlamentari. Subito sui mercati scoppia il caos. La lira va a picco: in due minuti perde 15 punti sul marco scendendo a 1.170. Dopo mezz'ora arriva a quota 1.180-1.185. Rispetto a giovedì, a causa del drammatico tracollo del dollaro inutilmente difeso da 13 banche centrali, ha perso 46 punti. Una caduta devastante per le aspettative per la riapertura di lunedì dei mercati. In picchiata anche i titoli di stato e la Borsa di Milano. È stata una giornata drammatica. Al mattino Dini aveva parlato al Senato affermando che la delega sulle pensioni poteva essere data al governo solo con l'accordo delle parti sociali. Una dichiarazione responsabile interpretata però dal Polo come un no ai diktat lanciati a Dini per accelerare le elezioni. È bastata una riunione fra Fini, Berlusconi e le altre comparse della coalizione per arrivare alla decisione: la destra non voterà la manovra mettendola a serio rischio la sua approvazione. Ma c'è ancora di più. Un Berlusconi alterato ha aggiunto che si prepara alla «resistenza» e che i suoi parlamentari boicottano i lavori delle Camere fino alla mossa finale dell'abbandono. C'è stata immediatamente una sollevazione di Progressisti, Lega, democratici e popolari contro queste decisioni irresponsabili. Pannella si è dissociato dal Polo, perfino Buttiglione ha criticato Berlusconi. Dini si è detto amareggiato e ha rivolto un invito a tutte le forze politiche ad approvare la manovra per restituire fiducia ai cittadini e credibilità al paese.

CASSELLA MENNELLA
POLLIO SALAMENI ALLE PAGINE 34 e 5

**Per l'Iva sui beni di lusso
Il Cavaliere indagato per concorso in corruzione**

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 3



L'INTERVISTA
Prodi: «È solo interesse di parte»
WALTER DONDI
A PAGINA 3



LE REAZIONI
D'Alema «Irresponsabile voltafaccia»
FABIO INWINKL
A PAGINA 7

Intervista al senatore: «Hanno pagato un pentito». Accuse ai magistrati

Andreotti: «Ora temo di morire» E grida alla cospirazione politica

ENRICO DRAGLIO

SE FOSSI un giallista - o uno sceneggiatore della «Piovra» - il mio asso nella manica sarebbe Totò Riina. Come ormai tutti sanno, il senatore Andreotti, rinviato a giudizio per mafia, è accusato, tra l'altro, di aver partecipato, a Palermo, nel settembre 1987, ad un incontro cui erano presenti i cugini Ignazio e Nino Salvo (morti da

SEGLUE A PAGINA 5

ROMA. Andreotti replica alla sentenza di Palermo che l'ha rinviato a giudizio. E dice: «Sarà un processo politico. Vorrei che i giudici mi contestassero un atto specifico». Ed ancora: «Ho le prove di somme ricevute da un pentito per incastrarmi». L'ex leader teme di «morire prima del processo» e grida alla cospirazione. Dal canto suo Caselli precisa: «Rispetto per la difesa ma anche per il nostro lavoro».

PIERRO LOBATO TUCCI
ALLE PAGINE 8 e 9

SABATO FILM

-7-

SABATO 11 MARZO CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM

«Totò a colori»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La Agnelli annuncia la svolta con Lubiana

Slovenia nella Ue Roma toglie il veto

ROMA. Lunedì a Bruxelles l'Italia darà il suo «sì» all'avvio dei negoziati per l'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea. L'ha annunciato ieri alla Commissione esteri del Senato il ministro Susanna Agnelli. Accordo di massima sulle questioni bilaterali.

FABIO LUZZINO
A PAGINA 14



Un poeta al Giro di Alfonso Gatto
A PAGINA 2

CLAUDIO LOLLI

"piazze...strade...sogni"

La raccolta dei suoi brani migliori tra i quali:
"MICHEL", "PIAZZA BELLA PIAZZA",
"HO VISTO ANCHE DEGLI ZINGARI FELICI"

CD e MC **EMI**

CHE TEMPO FA

Pastorizzazione

SI PRENDE un film reputato «scandaloso». Io si monda delle scene più forti e lo si trasmette in prima serata, ora del massimo ascolto. Lo ha fatto Canale 5 con *Full Metal Jacket*. Io ha rifatto Italia 1 con il diarietto erotico di Madonna Ciccone *Body of evidence*. Nuovo miracolo italiano: la censura non serve più a celare, ma a far vedere. Serve a illudere il grande pubblico televisivo che tutto sia accessibile al suo quieto ruminare: ci pensa la tivù a togliere le spine. Naturalmente ciò che viene propinato non è più quel film, ma una sua rude pastorizzazione che ne cambia sapore e natura. Una pratica violenta, diseducativa e ipocrita che intende dimostrare (e purtroppo lo fa) come nessuna differenza - di cultura, di morale, di etica - possa resistere alla normalizzazione televisiva. Anche lo scandalo, l'eroticismo, la guerra possono e debbono rientrare nel circuito indolore dei consumi. Tutti devono vedere, perché tutti devono comprare. Per rendere possibile questa quadratura del cerchio, il metodo non può che essere uno: la continua falsificazione di ogni cosa, spacciata, come fanno sempre le culture totalitarie, per «volontà della gente».

[MICHELE SERRA]

Giovanni Bianconi

RAGAZZI DI MALAVITA

Fatti e misfatti della banda della Magliana

«Bravi ragazzi» arricchiti dalla droga, persi tra bar, sale gioco, auto di lusso e moto giapponesi. Gli omicidi, i tradimenti, le vendite di una guerra spietata puntigliosamente ricostruita sulla base degli atti processuali.

Pagine 264, Lire 24.000

Baldini & Castoldi

Lettere dal lontano



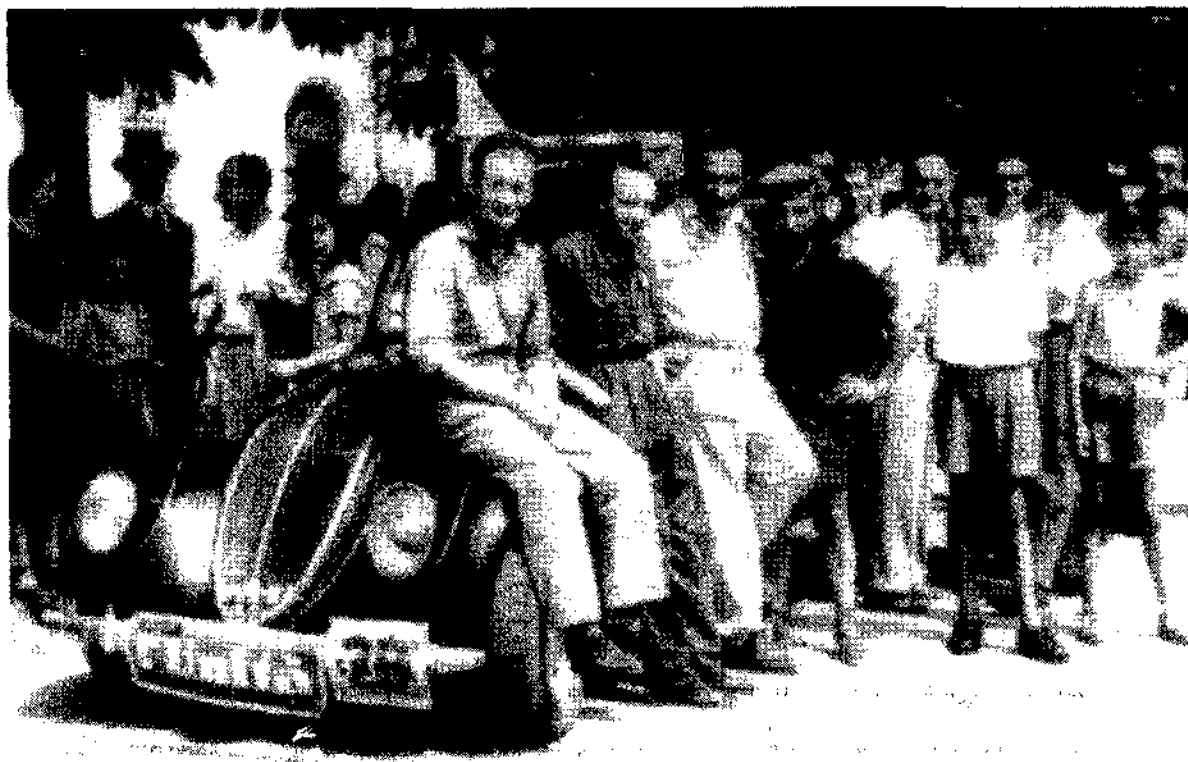
«Il cronista non sa andare in bici»

Tieni il manubrio leggero, mi diceva Coppi. Era il titolo con cui l'8 giugno del 1947 l'Unità presentava un reportage sul Giro d'Italia. Era il...

6 giugno 1947

LA VOCE CHE io non so andare in bicicletta ha fatto il giro della carovana. Quando siamo in corsa, non è male che Leonni mi sfreccia vicino facendomi l'occhietto per dirmi: «Vedi come si fa a stare in macchina?».

Gatto



La foto qui accanto testimonia l'avventura del Giro d'Italia del 1947. È ripresa la macchina dell'Unità con appoggiati - da sinistra - Attilio Camorano, Vasco Pratolini, Alfonso Gatto e Michele Quartieri.

Perfino i ragazzi, all'arrivo, mi aspettano per indicarmi: faccio finta di non sentire, ma le loro parole mi restano nell'orecchio e mi fanno arrossire anche quando domo. «Sembra un vecchio campione», dicono, «ed è soltanto un posa-piano. Lui a casa ha il triclo e via di questo passo. Hanno ragione. In bicicletta vanno tutti, le donne e i bambini, i preti e i soldati, lo soltanto, no».

Coppi, che è un buon ragazzo, mi si è avvicinato stamane mentre andavo al bagno e mi ha detto: «Perché non cerca di imparare? Se vuole, al pomeriggio te insegnerò io». Ho cercato di rispondergli: «Si immagini quale onore è per me; ma è come se un bambino che deve frequentare la prima classe abbia per maestro un professore d'Università. Comunque, se vuole, dopo colazione verrò a prenderla in albergo. A quell'ora non ci sarà nessuno e troveremo una via deserta per gli esercizi».

Alle 2 ero ad aspettare. Fausto è venuto in pantaloncini corti e si è incamminato con me. Strada facendo abbiamo parlato di tante cose, dei ricordi in comune che incominciavamo ad avere delle nostre famiglie, senza deciderci tuttavia ad incominciare.

«Mi dica un po', come ha fatto a non salire mai su una bicicletta nemmeno da ragazzo?», mi ha chiesto ad un certo punto rimanendo col naso arcciato come è sua abitudine. «È molto semplice - ho risposto - non sono mai riuscito a stare in equilibrio più di un secondo, ed ho provato, sa, non creda che me ne sia stato con le mani in mano. Non ci riuscirò mai. Lei è per me come il gran medico che le famiglie chiamano solo quando il malato è bell'e spacciato».

«Proviamo», ha detto Coppi tagliando corto.

Eravamo in una via deserta lungo un muro. Fausto si è messo in posizione reggendo la bicicletta. Mi sono issato in sella con molto sforzo e balbettando scuse incomprensibili. «Pedali forte, guardi davanti a sé». Le solite parole che dicono tutti. Anche Coppi non poteva che ripeterle. Che se ne fa della sua scienza un filosofo che sia costretto ad insegnare le aste ai bambini? «Pedalare forte». È presto detto, ma come? «Più forte, più forte» - sibilava tra i denti Coppi che già incominciava a disperare - «Tenga il manubrio leggero, non guardi la ruota...». Quante cose da non fare in un momento? «Scendo, supplicavo, mi lasci scendere». Per un attimo ho provato la dolcezza del volo, sapendo di cadere ed ero già caduto nella polvere come un guerriero antico. Coppi da lontano scuoteva la testa, con le mani puntate sui fianchi. Decine di curiosi si erano affacciati dal muro, che prima sembrava dividesse il deserto e non si azzardavano nemmeno a ridere per la soggezione di vedersi il Coppi davanti con l'aria del maestro. Non sapevo dove nascondere la faccia, mi veniva da piangere. È venuto a rievarmi Zandonà accompagnatosi a Tragella, che veniva a pescare Coppi.

Un poeta al Giro d'Italia

scuoteva la testa, con le mani puntate sui fianchi. Decine di curiosi si erano affacciati dal muro, che prima sembrava dividesse il deserto e non si azzardavano nemmeno a ridere per la soggezione di vedersi il Coppi davanti con l'aria del maestro. Non sapevo dove nascondere la faccia, mi veniva da piangere. È venuto a rievarmi Zandonà accompagnatosi a Tragella, che veniva a pescare Coppi.

«Ma io so nuotare», ho cercato poi di spiegare a Coppi e agli altri accompagnandoli all'albergo. «da ragazzo mi battevo per i 50 metri». Le mie parole sono cadute nel vuoto. Ora sono chiuso in camera e sul mio diario vado scrivendo tristi pensieri e un triste proposito. Intanto tutta la città parla e parla di me, i miei colleghi non sanno come comportarsi. Ma di una cosa sono certo: che se io sapessi andare in bicicletta, sarei un campione. È ridicolo che ci si serva di quella macchina da angeli per camminare come fanno tutti. Cadrò, cadrò sempre fino all'ultimo giorno della mia vita, ma sognando di volare.

7 giugno 1947

Questi famosi «assi» che non fanno alcun conto dei propri piccoli compagni di squadra e che li lasciano fuggire consentendo poi loro di arrivare alla spicciolata, distaccati, al secondo o al terzo giorno, ogni giorno che passa diventano sempre più esosi. «Se al Giro non ci fossero montagne, Bartali che farebbe? - mi chiede-

ALFONSO GATTO

va questa mattina alla partenza un vecchio.

«Cambierebbe mestiere» - ho risposto - «o si contenterebbe di fare anche lui il gregario, tirando per qualche collina i suoi compagni velocisti».

Ieri, giornata di riposo, ho lavorato più del solito. Penso a voi, cari lettori, e faccio tutto il possibile per tenervi informati. Dopo tanto gridare al telefono fino a mezzanotte per giungere a tempo in pagina, ieri sera a Pescara mi hanno dato l'occasione di dire quattro parole alla radio. «Parli piano e calmo», mi hanno consigliato. Finalmente, mi sembrava di respirare. M'avete ascoltato? Parlavvo del «Giro». Oh! Se avessi potuto ascoltarvi, io stesso, in una piazzetta del mio paese...! A mezzanotte ho vinto un premio. Non mi credevate capace, ci scommetto. O continuate a pensare che soltanto correndo in bicicletta si diventi celebri? Eravamo invitati ad una festa organizzata dal Circolo universitario di Pescara e tra i numeri del programma c'era quello che ognuno di noi giornalisti doveva dare una definizione del «neo».

Ho vinto il primo premio con la mia definizione, una bottiglia di anisette. Ora ho la speranza che una casa di profumi mi inviti a scrivere qualche verso per un nuovo dentifricio. Così comincia il disonore: è una discesa che si beve in un fiato, a 120 chilometri all'ora.

12 giugno 1947

Col fazzoletto legato sotto gli oc-

chi come un bandito. Binda correva dietro Coppi per la discesa del Pordoi. Eravamo alla sua ruota. In quei momenti la maglia rosa di Bartali a poco a poco si sfilava. Il «Giro» aveva rotto tutti i vincitori, aveva sciolto tutte le riserve. Era giusto che anche Binda volesse mettersi nella polvere la sua vecchia maschera di eroe.

Sui Fajzarego Bartali sembrava crepato.

Quel pinocchietto di Fausto gli fece «ciao» con tutte le cinque dita aperte sul naso. La scalata al Pordoi visibile da rampa a rampa, con quel Coppi in cima che filava regolare, toccando a poco a poco il cielo con la schiena, e quel Bartali in basso che era ormai già chino a raccogliere i minuti della sua sconfitta ed a larsene un rosario, è stata per me che la vivevo in piedi, sul predellino della macchina, una vittoria degli occhi,

delle mani, della bocca.

La vittoria di Coppi è bellissima: questo era finalmente il «Giro» della mia infanzia.

Lassù sul Pordoi quelli che con me hanno visto Coppi mordere vittoriosamente la strada inghiaiata, si sono sentiti per un attimo come sospinti nella vertigine. Tutti abbiamo udito parole incomprensibili, tutti ci siamo visti ridicoli e siamo stati contenti di esserlo e di dimostrarlo. La gara poteva dirsi ancora aperta, ma l'uomo che doveva essere il protagonista era già all'oscuro del terreno che ad ogni passo perdeva o guadagnava. Da allora, per tutta la strada, egli ha visto davanti a sé mani aperte ad indicargli e spesso a mentirgli, per incoraggiamento, i minuti del distacco; questa affettuosa pietà era per noi come una slerza. Chiedeva anche quanto distassero da lui i suoi inseguitori, uomini che fino a ieri sembravano di un'altra razza. Se poi è riuscito a guadagnare qualche minuto, ha perduto il cielo e la terra che prima lo mostravano, come ai tempi delle vittorie, un punto rosa in vetta alle salite, un punto rosa nella valle come una nuvola di polvere. Ma io non mi rassegnai alla sorte nella quale egli è finito con l'abbandonarsi. La sua immagine si è come cancellata, è come scomparsa nel gruppo: il campione rappresentava la propria maglia di verde, di viola, di rosso, di tutti i colori con cui la sorte cercava di vestirlo ora che era nudo.

Coppi non sapeva nulla di questa grande tragedia che noi avevamo vissuto con i nostri occhi. Tragella se la covava con le ali aperte della sua giacca a vento: la macchina teneva dietro al suo passo sciolto; tutti seguivano lui: gli scatti improvvisi, le impennate furiose, i ghiribizzi nel seguire il ciglio della strada, le larghe discese su Ora che era al fondo della valle, ove un traguardo a premio ricordava Antonino Desiderato, il giornalista morto l'anno scorso alla sua prima scoperta del «Giro» in vista di Trento.

DALLA PRIMA PAGINA

Le fughe di fine millennio

di fine millennio è sempre più in agguato dunque il mostro di Lochness, o i suoi replicanti in cartongesso, carne o ossa, acqua o vino, sangue (di santo partenopeo o di Madonna laziale che sia) o lacrime. Buoni ad ogni uso: afabulatorio e divinatorio e - soprattutto padre - preziosi indicatori del nostro futuro economico, politico, sportivo. Congeleremo il debito pubblico? Finirà la guerra in Bosnia? Chi vincerà lo scudetto? Chiediamolo a Frate Indovino, a Barbanera, a Davide Copperfield. La risposta (o se non altro la domanda) è garantita.

Ma c'è naturalmente un altro versante - più serio e più grave - di questa rincorsa all'oscuro irrazionale che pervade la nostra epoca (e che sembra peraltro convivere brillantemente con tutti gli aspetti positivi della modernità). Che cos'è infatti se non l'altra

faccia di questo neo-paganesimo impressionante espandersi a macchia d'olio di ogni tipo di integralismo (politico, religioso, mistico) che sembra ormai aver raggiunto buona parte del mondo o con il quale, se non altro, il mondo deve fare i conti?

È a causa di questo integralismo che oggi un uomo è costretto a nascondersi per tutto il pianeta perché - la sua colpa è aver scritto un libro - è stato condannato a morte da un intero popolo (e che non si tratti di una condanna simbolica lo dice il fatto che ci sono compagnie aeree che rifiutano di staccare un biglietto a nome di Salman Rushdie).

È a causa di questo integralismo che imminse zone del mondo vengono sottratte a una politica di pianificazione delle nascite, unica soluzione, quand'anche tar-

diva, al disastro ecologico, ambientale e politico che ci circonda. E non a caso su questo argomento due integralismi di segno culturale assai diverso, se non opposto, quello cattolico e quello islamico, hanno mostrato di recente una impressionante convergenza ideale.

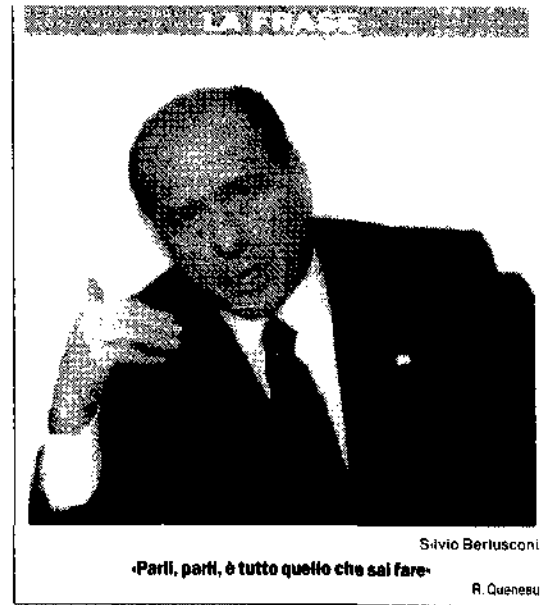
Ed è di questo integralismo e delle sue svariate articolazioni regionali e culturali, infine, che si nutrono o si travestono gli innumerevoli conflitti che contraddistinguono la nostra epoca: recente dalla Somalia alla Bosnia passando per Israele e la Palestina, il Tibet, l'Irlanda del Nord.

Per ciò ci sembra legittimo - e in certo modo estremamente «laico» - avanzare qualche dubbio anche sugli entusiasmi che hanno accompagnato di recente l'esplosione di Internet, salutata ancora una volta (dopo l'invenzione della ruota, della polvere da sparo, del telaio meccanico e della bomba H) come uno degli eventi destinati a cambiare, nel bene o nel male, il destino degli uomini e gli uomini stessi. Chissà se è proprio vero,

chissà se possiamo crederci.

Ci sembra, al contrario, che il vuoto lasciato dal fallimento della politica e la sua inadeguatezza nel dirimere le complessità del pianeta del dopo '89 abbiano messo a nudo un ancor più grave vuoto di spiritualità - e non di sola spiritualità in senso religioso si tratta - che pervade tutta la nostra epoca e di cui le lacrime (vere? false?) di una statuetta sono purtroppo solo una delle tante espressioni estreme e marginali. L'uomo è ancora una creatura capace di tagliare le mani a un altro uomo per punirlo di aver rubato: e del suo destino non sembra conoscere molto più dei sacerdoti dell'antichità che scrutavano il volo degli uccelli o le viscere degli animali appena uccisi. Le grandi autostrade fosforescenti che veicolano dati e informazioni nell'oscurità che ci circonda non possono da sole sostituirsi alla vera politica o alla vera religiosità. Sembrano capaci, per ora, di mettere in comunicazione le notizie con le notizie, non ancora gli uomini con gli uomini.

[Francesco De Gregori]



«Parli, parli, è tutto quello che sai fare»

Silvio Berlusconi

R. Quaresu

l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

POLO SFASCIATUTTO.

Berlusconi: «Quirinale colpevole, no ai suoi ricatti morali Se il governo regge, schieriamo i nostri leader alle regionali»

ROMA «Voteremo contro»... dichiarazioni di guerra affidate a 37 righe di fuoco firmate da tutti e sette i partiti e partiti del Polo...



La conferenza stampa del Polo della libertà. Da sinistra: Fini, Pannella, Berlusconi e Mastella

Rodrigo Paris

La destra: guerra a Dini e Scalfaro «No alla manovra. Alle urne o paralizziamo le Camere»

Voteremo contro perché non ci piace che si giochi con l'interesse del paese... annuncia Berlusconi con il sorriso a 21 caratteri ritrovato dopo lo schiaffo subito da Dini al Senato...

novi per indurre Dini a concedere qualche altro... prima del prossimo voto della Camera... Berlusconi si è mosso...

critico mille e cinque. Uno allo sbando. L'altro non ha bisogno di tasse... il ministro di Stato...

-Faremo le nostre politiche

L'aveva detto il ministro... punto è solo contraria... Berlusconi non ha bisogno di tasse...

PASQUALE CASCELLA

ogni modo di prendere tempo... con i partiti di Dini... il pugno sul tavolo... l'incognita Rifondazione...

Ma l'alleanza nazionale... il pugno sul tavolo... l'incognita Rifondazione... Ma l'alleanza nazionale...

Costo: il Berlusconi... il pugno sul tavolo... l'incognita Rifondazione... Costo: il Berlusconi...

Professore, ha sentito? Il Polo ha deciso di votare contro la manovra...

Nei giorni scorsi avevo fatto molto appello al senso di responsabilità... il professor Prodi... la tempesta politica può vanificare gli sforzi...

Il professore: forse l'avviso di garanzia li ha convinti ad accelerare

Prodi: «Una decisione gravissima Fanno prevalere interessi di parte»

avevo fatto appello al senso di responsabilità... il professor Prodi... la tempesta politica può vanificare gli sforzi...

che ha fatto il colpo di accelerazione... il professor Prodi... la tempesta politica può vanificare gli sforzi...



Romano Prodi

Ha visto le quotazioni della lira dopo l'annuncio del voto... il professor Prodi... la tempesta politica può vanificare gli sforzi...

POLO SFASCIATUTTO.

Fuga dalla lira Per due ore è panico Marco fino a 1.185, Btp ko

Due ore di panico e la lira sprofonda da 1.155 a 1.180-82 sul marco. Poi risale faticosamente a New York. Titoli di stato in picchiata, aumenta il premio di rischio...

addittura nella prossima primavera è che un'altra campagna elettorale potrebbe mandare la lira fuori controllo. E aggiunge: «L'inebriante sensazione causata dalla fuga dalla lira è stata esacerbata dal fatto che la politica italiana ora è stabile, prevedibile e responsabile come le attività di un circolo di roulette».

ANTONIO POLLIO SALIMENI

ROMA La giornata era già stata sufficientemente brutta con il dollaro in caduta libera il marco schizzato a 1.4435 sul biglietto verde...

speculazione al ribasso. Sul dollaro la lira si è piazzata a 1.671,50 contro i 1.658 di giovedì in caduta anche rispetto alle altre valute europee.

Cancellare la memoria

Il Polo gioca pesante: la responsabilità della crisi del cambio della debolezza dell'economia del denaro più caro è della cura decisa da Dini e di chi gli ha dato i voti.

Di nuovo i margini di manovra per l'Italia si sono ristretti. L'urgenza politica e il gioco duro per forzare i tempi delle elezioni si intrecciano alla crisi del dollaro che sta scardinando l'assetto della finanza internazionale.

Finale impazzito nel giorno della disfatta del dollaro Senza rete sino al voto? Si teme un nuovo lunedì nero



Il «Wall Street Journal»: attenti col voto anticipato rischiate di più

«Forse l'argomento più convincente per rimandare le elezioni in autunno, addirittura, nella prossima primavera, è che un'altra campagna elettorale potrebbe mandare la lira fuori controllo».

I prezzi di febbraio (tendenziale al 4,3%) trascinati anche dall'effetto Iva

Istat: arriva l'inflazione importata

GILDO CAMPESATO

ROMA Purtroppo l'anticipazione delle grandi città campione è stata puntualmente confermata dai dati generali dell'Istat in febbraio.

pur legittime per la crescita dei prezzi in questa fase di passaggio commenta il presidente di Confindustria Luigi Abete.

prea dei consumi implicano di cercare altrove i titoli che stanno alimentando la crescita dei prezzi al consumo.

DALLA PRIMA PAGINA

Sembra forza. È disperazione

divulgo di dichiarazioni solenni smentite e macchiate conferme sdegni e sostegno impegna le tastiere delle agenzie e riempie i voli dei media.

ascolta le parole del Cavino di Palomas: «No es verdad, no es vero quello che vi ha detto quel scorno».

lucroni ad aver timore è il nostro paese che non può tornare ai tempi dell'odio Alimonti affondato.

Advertisement for Umbria holidays. Includes text: 'PASQUA 25 APRILE 1° MAGGIO', 'TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA', 'Villaggio turistico "Carqueste" Monte del Lago', 'SISTEMAZIONE IN BUNGALOW DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI'.

Table titled 'COLLETTIVE VITA' showing investment data for Unipol Vita. Columns include 'Categorie di attività', 'Composizione degli investimenti', and 'Gestione Speciale Unipol Vita Collettiva (CFIR)'.

POLO SFASCIA TUTTO.

Appello del presidente: rendiamo credibilità al paese Intanto il voto del Senato sulla manovra slitta a martedì

Camera e Senato, niente tagli Tutto rinviato per gli enti locali

Tutti gli emendamenti fino all'art.10 della manovra del governo Dini sono stati respinti... Camera e Senato, niente tagli Tutto rinviato per gli enti locali



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini durante una pausa del suo discorso al Senato sui provvedimenti economici

Bruno Mosconi/Agf

Cavazzuti: ma questa manovra è necessaria

NEDO CANETTI

ROMA Tutto sembrava procedere con grande tranquillità. La manovra Dini varata in commissione con inusitata rapidità e senza stravolgimenti era venuta approdata in aula...

Nella tua replica al dibattito, hai parlato di «consapevolezza di tutte le forze politiche di operare con urgenza per il risanamento del conto pubblico».

Forse il discorso in Senato del Presidente del Consiglio che non ha soddisfatto a quanto hanno dichiarato loro stessi le richieste di carattere politico del Polo.

Ora però parlano di manovra iniqua e inutile. Ripeto questo non appariva affatto dall'andamento del dibattito sulla manovra che si era svolto alla Bilancio senza alcuna sorpresa di rilievo.

Dini: un «no» incomprensibile Amarezza a Palazzo Chigi: il governo va avanti

ROMA Lamberto Dini va avanti. Il governo va avanti. Anche dopo il «no» alla manovra finanziaria sbat-

«Amarezza stupore incomprensione» e la prima reazione di Palazzo Chigi dopo lo schiaffo del Polo della destra è il suo «no» alla manovra-bis.

La legge di lega? Sì - dice il presidente del Consiglio - è stata chiesta e il governo potrebbe anche non convenire su questa scelta.

Il presidente del Consiglio in aula dai banchi del centro sinistra s'era appena levato un prolungato applauso a quel discorso.

Il presidente del Consiglio stava ricevendo Jacques Santer presidente della commissione europea quando è giunta la notizia della decisione del Polo.

ricordato il presidente del Consiglio che il nostro Paese «sull'orlo di una drammatica emergenza» e aveva lanciato il suo pressante appello a tutte le forze politiche.

«Non forziamo sui tempi». Subito dopo Dini prometteva la presentazione anticipata della legge finanziaria per il 1996.

Salvi: Dini ineccepibile. Bastano pochi minuti per comprendere che la tempesta sta per addensarsi su Palazzo Chigi.

Sull'orlo del baratro. Non era questa la reazione che Dini si attendeva al discorso pronunciato in mattinata davanti all'assemblea del Senato.

Giuseppe Menella. fatta e quasi nessuno ne ha conte stata l'estrema urgenza. Evidente la conseguenza: il governo si attende un'approvazione con una maggioranza di ampie dimensioni.

Salvi: Dini ineccepibile. Bastano pochi minuti per comprendere che la tempesta sta per addensarsi su Palazzo Chigi.

Il dibattito in commissione aveva permesso di apportare al testo alcuni significativi miglioramenti.

Il negoziato dovrebbe cominciare lunedì. La base avverte Cgil Cisl Uil: «35 anni al 2% non si toccano»

Pensioni, continua il braccio di ferro

ROMA Dovrebbe cominciare lunedì la settimana di passione sulla riforma delle pensioni. Usiamo il condizionale perché la decisione del Polo di Berlusconi di votare contro la manovra bis - una grave ipotesi sulla sopravvivenza del governo Dini - potrebbe sconvolgere ogni programma.

RAUL WITTENBERG. «su una base di calcolo che garantisce gli attuali livelli di pensionamento. Nessuno spazio dunque per disegni entro la forma di tagli anche temporanei alle prestazioni».

Treu. -Disegno di legge. Ma torniamo alla politica sugli strumenti normativi. Treu ha chiarito la sua opinione. Il ministro è per un disegno di legge con corsia preferenziale prevedendo la possibilità di approvare alcune parti con un legge delega.

Previdenza integrativa. La riforma contenuta in questa legge per la previdenza integrativa non è pensata in termini di quote del Pil che gli interessati vorranno di simulare alla previdenza integrativa e della durata del contributo al Fondo di sua istituzione.

In attesa degli sviluppi della situazione registriamo che per Cgil Cisl e Uil ottenere di loro base il consenso sulla riforma - è soprattutto sulla disciplina dei pensionamenti di anzianità nella transizione - non sarà impresa facile.

Pensioni di anzianità. Non piace molto alle Rsi il documento delle confederazioni pur riconoscendo che contiene alcuni elementi condivisibili di riforma. In particolare brucia il capitolo sulla flessibilità del pensionamento.

Previdenza integrativa. La riforma contenuta in questa legge per la previdenza integrativa non è pensata in termini di quote del Pil che gli interessati vorranno di simulare alla previdenza integrativa e della durata del contributo al Fondo di sua istituzione.

Prospettiva pensionistica di più giovani. Ma il Cisl non è stato il suo leader D'Antonio a lanciare lo strumento della legge di delega.

INTERNAZIONALE Questa settimana Mediterraneo addio. Come sono belli gli italiani! Reportage dalla Bosnia. I danesi riscoprono la filosofia. Il Guatemala lontano dalla democrazia. Alle radici del conflitto somalo. La rabbia dei maori in Nuova Zelanda.

INFORMAZIONE E POTERE.

Leopoldo Elia: «Frustrante discutere tra fiumi di propaganda»
Il Garante: «Per i controlli più personale e decentramento»

È scontro aperto sulla par condicio

Ma Gambino alza le mani: «Non posso bloccare gli spot di Berlusconi»

ROMA Si continua a discutere di par condicio con disamante (ma anche irresponsabile) distacco. Come se 18 marzo giorno in cui ufficialmente comincerà la campagna elettorale per le regionali fosse molto lontano. Il calendario tiranno non sembra scuotere più di tanto il ministro delle Poste, Agostino Gambino che ieri partecipando al convegno sul tema in questione organizzato dall'Istituto per lo studio dell'innovazione nei mass-media ha colto l'occasione per accogliere le molte obiezioni che sono state fatte da più parti (a cominciare dal Garante per l'editoria) alle norme proposte dal governo sulla par condicio per assicurare che entro lunedì molte modifiche saranno apportate al testo ma anche per definire «legittimi» gli spot che Forza Italia sta già trasmittendo da giorni sulle tre reti Piv. «È dato che in Italia non esiste nessuna legge che ne vieta la messa in onda al di fuori della campagna elettorale». Insomma secondo Gambino il lavaggio del cervello cui Berlusconi sta sottoponendo gli italiani non può essere in alcun modo bloccato. Come dire: per chi non ha tre reti televisive. Ed a Vincenzo Vita responsabile dell'informazione per il Pds, che lo sollecitava ad un intervento per controllare in qualche modo l'overdose di spot berlusconiani Gambino ha ribadito il suo convinto: «Non c'è alcuna disciplina in materia. Se lei dice di estendere i divieti che scattano in periodo elettorale a tutto l'anno questo non rientra nelle quattro priorità per cui il governo ha ricevuto la fiducia. Il presidente del Consiglio ha detto che è pronto al confronto e alla proposta su una disciplina generale del problema ma bisogna che si creino le condizioni per cui questo governo possa lavorare sulla strada dell'antitrust». «Formalismo grottesco avvilente e colpevole quello del ministro per di più un tecnico in presenza di una sproporzione evidente tra le parti in campo» ha commentato Vita. Il ministro Gambino ha approfittato di un'attenta e qualificata pla-

Conto alla rovescia per la par condicio in campagna elettorale. L'8 marzo prenderà il via quella per le regionali ma le norme studiate dal ministro Gambino e dal governo suscitano solo critiche. A cominciare da quelle del garante Santaniello cui dovrebbe toccare la gestione dell'intera materia. Ieri i due diretti interessati si sono trovati ad un convegno sull'argomento. Le posizioni non hanno subito modifiche ma Gambino ha promesso novità per lunedì.



MARCELLA GIANNELLI

Gambino

«Il tempo disponibile è poco. Ma lunedì presenteremo le modifiche»

Vita

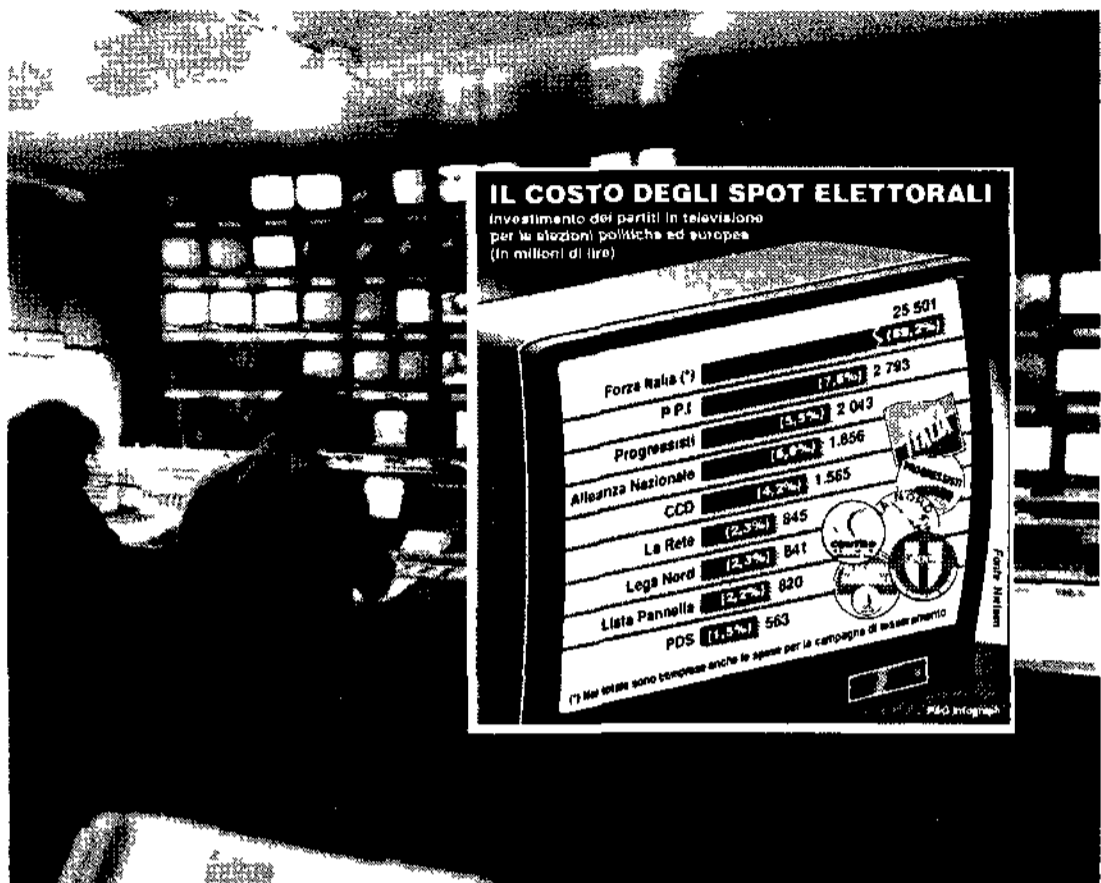
«Quello del ministro è un formalismo grottesco avvilente e colpevole»

Santaniello

«Equilibrare le sanzioni. State disorientando controllori e operatori»

«Non c'è alcuna disciplina in materia. Se lei dice di estendere i divieti che scattano in periodo elettorale a tutto l'anno questo non rientra nelle quattro priorità per cui il governo ha ricevuto la fiducia. Il presidente del Consiglio ha detto che è pronto al confronto e alla proposta su una disciplina generale del problema ma bisogna che si creino le condizioni per cui questo governo possa lavorare sulla strada dell'antitrust».

ingannevole quella fatta senza citare simboli e candidati sarà utile negli ultimi venti giorni di campagna elettorale e non più trenta come era previsto nel vecchio testo di legge in nome di una visione illuministica del corpo elettorale. Finalmente è stato ricordato. «La campagna elettorale è prossima ed è doveroso che il governo si attivi per creare le condizioni che consentano al cittadino di formarsi un libero convincimento». Ad ascoltare il ministro che terminato l'intervento si è precipitato al suo tavolo di lavoro per cercare di rendere più accettabile la normativa c'era anche il suo più ferace critico. Proprio il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello cui



IL COSTO DEGLI SPOT ELETTORALI

Investimento dei partiti in televisione per le elezioni politiche ed europee (in milioni di lire)

Table with 2 columns: Party Name and Amount (in millions of lire). Rows include Forza Italia (2.793), P.P.I. (2.043), Progressisti (1.856), Alleanza Nazionale (1.565), CCD (845), La Rete (841), Lega Nord (820), Lista Pannella (563), and PDS (563).

Giola/Blow Up

L'«Economist» critica il sistema tv «Altro che Italia, è da Madagascar»

L'«Economist» non crede all'opportunità di elezioni anticipate in Italia se Silvio Berlusconi non rinuncia prima all'«ingiusto vantaggio» che ha grazie al «virtuoso monopolio sulla televisione privata» e alla «considerabile influenza esercitata sulla Rai. In un editoriale, pubblicato sul numero da oggi nelle edicole, la rivista britannica scrive che il sistema televisivo della Penisola «sarebbe fuori posto in Madagascar, è bizzarro in una moderna democrazia occidentale». L'«Economist» sottolinea che Berlusconi potrebbe risolvere il problema senza bisogno di nuove leggi: «Può distanziarsi domani dai suoi affari se lo desidera, mettendo a capo del suo gruppo finanziario un presidente autenticamente indipendente, forse nominato dalla Corte Costituzionale. Altre personalità indipendenti, e non attivisti di partito, dovrebbero essere messe a capo della televisione pubblica». Soltanto in questo modo l'Italia «afferma la rivista» «potrebbe avere elezioni anticipate e incominciare ad apparire come le altre democrazie ordinarie». L'«Economist» avverte che le elezioni anticipate non avrebbero comunque un valore taumaturgico in quanto i mercati potrebbero «condannare» l'Italia prima ancora, «a causa del colossale debito pubblico che ha raggiunto il 120 per cento del prodotto interno lordo. In ogni caso, la rivista mette in guardia Dini contro «pugnalate alle spalle» della ex maggioranza.

dovrebbe toccare l'onere di un controllo tanto delicato quanto complesso «tenuto conto che in Italia ci sono tante emittenti quante ne hanno gli Stati Uniti» come ha ricordato il Garante Santaniello il suo pensiero lo aveva già reso noto con una lettera inviata al presidente del Consiglio Dini. Lo ha ribadito con la consueta puntigliosità avanzando anche alcune proposte a cominciare da quella che le quaranta persone che dovrebbero affiancarlo nel suo difficile lavoro siano di ruolo e non comandate. Ma Santaniello ha chiesto anche un decentramento del controllo delle trasmissioni da affidare ai Comitati radio tv regionali, la riduzione del tipo di sanzioni che per come sono state proposte «disorientano operatori e controllori». Con spirito «collaborativo e non polemico» Santaniello ha però smontato gran parte della costruzione di Gambino. Bisognerà vedere quanto delle obiezioni del Garante con sapevole lui per primo dei tempi stretti a disposizione potranno essere recepite. La polemica comunque resta infuocata. Dalla platea del convegno (ma anche da altre sedi) sub-

l'argomento si sono confrontati gli esponenti politici. Per Dotti capogruppo di Forza Italia alla Camera «il progetto di legge è macchinoso e intriso di vincoli. Sembra che la preoccupazione principale sia comprimere vietare limitare». Giulietti progressista ha affermato che «quello che serve è una vera legge antitrust che superi l'attuale mercato bulgario. A questo punto la par condicio non basta più. Ha ragione Santaniello, hanno ragione persino le destre quando affermano che il provvedimento deve essere cancellato». E Leopoldo Elia deputato dei popolari non può fare a meno di rimarcare «un senso di frustrazione nel discutere nell'apposito comitato ristretto di par condicio quando gli spot elettorali già corrono a fiumi». A proposito del Cavaliere e delle sue performance televisive il capogruppo della Rete alla Camera Diego Novelli polemizza con Maurizio Costanzo, Andrea Barbato e Gianfranco Funari accusandoli di «aver fatto cilecca» nei loro faccia a faccia con Berlusconi. «Che fine ha fatto la proverbiale gentilezza dei nostri anchorman nazionali?» si chiede Novelli.



Giuliano Amato Mar nell

Critico anche sui conflitti d'interessi: «Non si fanno regole solo per bloccare qualcuno»
Amato boccia il ministro: «L'Antitrust non può vagliare la propaganda politica»

Al convegno della Cisl si parla di regole per il mercato, e il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato boccia il disegno di legge Gambino sulla par condicio. «Non possiamo controllare la correttezza della pubblicità elettorale come facciamo per quella commerciale». E l'ex presidente del Consiglio critica anche le proposte tese a impedire i conflitti di interessi. «Servono norme generali, sarebbe un errore grave varare regole solo per bloccare qualcuno».

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

critico è il suo giudizio su un altro grande tema di attualità «politico-televisionaria»: il conflitto d'interessi. «I conflitti di interessi», afferma Amato, «sono una minaccia non riguardano solo il settore della televisione. Creare delle regole per punire qualcuno è sbagliato». Dopo il Garante per l'editoria Santaniello, si pensa il «Dottor Sorfide» ad esasperare una nuova mazzata al contestato progetto di legge Gambino sulla par condicio. Boicottando seccamente l'ipotesi di affidare agli esperti dell'Antitrust la «missione impossibile» di verificare la correttezza dei messaggi pubblicitari politico-elettorali oltre a quelli commerciali, veni e venni. Giuliano Amato motiva il suo rifiuto con il consueto pungente sarcasmo: «Gli spot politici sono un co-

si diversa ed esigono risposte diverse. Per la pubblicità commerciale l'Autonomia Antitrust può infatti pretendere la dimostrazione della qualità di un prodotto e quello che chiediamo ai produttori del Mandingo». Il caso «Mandingo». Tutti ricorderanno la famosa mazzata recitata a valanga con eloquenti spot tv che includevano prestazioni sessuali sbalorditive a uomini anziani o sinché. Naturalmente finì male. «Non facciamo altro», continua Amato, «che proporre una dimostrazione della qualità del prodotto venduto nello spot che non ci fu. Verrebbe voglia di sottoporre alla prova Mandingo anche certe promesse politiche», spiega chi

dominante. Il proprietario di una impresa piccola e non dominante «spiega» paradossalmente si troverebbe in una situazione ancora più favorita, potrebbe agevolare le sue attività economiche con la massima tranquillità. Un altro caso scottante che negli ultimi anni con l'ascesa al governo di molti tecnici, professionisti e docenti si è ripetuto sistematicamente, si guarda proprio questo convegno. Amato ritenebbe giusto richiedersi il tecnico completo dei loro clienti una volta scesi in campo. La conclusione è la regola e l'elenco. «Aver un carattere di generalità e comprensibilità se non si vuole che esse si limitino con un avvenire di pubblico controllo».

«Regole decisive». Bisogna a parte l'aria buona non ci sono dubbi che delle regole severe come il piano sempre dichiarato di Napolitano e il politico Renato Maniaco merita un'attenzione in più. In questa fase di transizione tra partiti vecchi e partiti nuovi, in cui l'incertezza non è ancora sciolta, un proprio messaggio politico e sono privi dei tradizionali radiazioni delle regole sulla comunicazione politica, è solo decisivo e indispensabile.

Per la direzione i nomi di Volcic e Anselmi
Venduta Videomusic
Nasce un terzo polo?

FIRENZE «Direttore di lunga esperienza offresi». Suonava più o meno così la provocatoria iscrizione fatta pubblicare qualche mese fa dall'ex direttore del Tg1 Demetrio Volcic sulle colonne della Stampa. Forse il noto giornalista televisivo ha trovato lavoro. Il suo nome infatti figura tra i papabili nuovi direttori del network di Videomusic gestito Cecchi Gori insieme a quello del direttore del Messaggero. Il passaggio dell'emittente televisiva della famiglia Maruccci al patron della Fiorentina è così fatta. Ieri pomeriggio i legali hanno definito gli ultimi dettagli finanziari dopo che le dimissioni di Maniaco Maruccci (che aveva osteggiato a lungo questa operazione) venivano spuntate la strada ad un accordo.

Dietro a questa operazione ci sono contorni non solo ancora chiari, e chi vede anche l'intenzione di creare un terzo polo, anche se non è chiaro chi dovrebbe sostenere finanziariamente questa operazione se realmente dovesse essere autonoma. I legali dei contendenti hanno lavorato fin fino a tarda serata per definire i particolari. Un lavoro in tentativi da varie soste. Una di queste è stata dedicata a un incontro al Circolo tra Paolo Maruccci, il braccio destro di Paolo Maruccci per quanto riguarda le finanze di famiglia e dei rappresentanti sindacati. I complessi sul futuro dell'emittente che secondo la dichiarazione fatta in campagna elettorale di senatori popolari Cecchi Gori trasferirà la propria sede a Firenze sono state espresse dalla Finisecchi dall'Associazione Stampa Romana. Molto all'armata, anche se definita anche da Vincenzo Vita, responsabile informatico del Pds, la compagnia di Volcic e Anselmi che Cecchi Gori ha avuto stretti rapporti di affari con Berlusconi si teme che questo non sia il primo atto per la creazione di un terzo polo di stampo moderato. Inizierà con la direzione

POLO SFASCIATUTTO.

D'Alema: «Voltafaccia irresponsabile»

Buttiglione: «Silvio, ripensaci è un colpo al lavoro dei giovani»

Reazioni durissime alla decisione del Polo di votare contro la manovra. D'Alema denuncia il clamoroso voltafaccia di chi gioca allo sfascio del paese...

meno per ora non trova udienza in Fausto Bertinotti. «L'obiettivo di Berlusconi - osserva un altro leader progressista il verde Gianni Mattioli - è evitare il referendum che taglierebbe le reti Fininvest»

Un colpo ai giovani

Ma reazioni aspre al colpo di testa del Cavaliere vengono anche dal centro. Lo stesso Buttiglione dopo tante trattative per una convergenza con Forza Italia denuncia ora i giochi dei partiti anteponendo agli interessi del paese e invita Berlusconi a ripensarci. Sostiene che «non volare la manovra è un colpo inferto ai giovani in cerca di lavoro ai piccoli e medi imprenditori alle famiglie».

D'Antoni, Segni e la Lega bollano il «no» alla manovra. Mattioli: «Non vogliono i referendum sulla Fininvest»



Massimo D'Alema durante la Direzione nazionale del Pds

Pilino Leprati

Tutto più difficile per il leader del Ppi. E in 10 regioni su 15 i Popolari cercano accordi col Pds

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Aveva deciso di svenarsi per il centro destra rinunciando persino a vincere alle elezioni regionali pur di dare una mano al Cavaliere. Ma questi con il no alla manovra l'ha tradito mettendolo in una difficoltà enorme.

Il documento votato quasi all'unanimità giovedì in direzione - che destra e sinistra del partito interpretano in maniera diversa - di fatto propone con nettezza una cosa: i palleli a destra e sinistra. E a destra significa no ad An. La quale, marcando in simbiosi con Fi, automaticamente esclude qualsiasi possibilità di alleanza con il partito di Silvio Berlusconi.

Il segretario della Lombardia Lino D'Adda è netto. «Ne ho parlato con Cipriani il coordinatore di Fi. La questione di An è la condizione sine qua non. Se si consolida l'asse di destra il comitato regionale non prenderà certo una posizione solitaria. Ma il centro che si alleanza con il Pds e naturalmente la sottoporremo alla direzione. Ma sia chiaro a tutti in Lombardia decide il comitato regionale non certo Formigoni».

che potrebbe alla fine anche trasformarsi in una fuoruscita dal partito. I numeri sono chiari. Nel comitato lombardo 21 consiglieri sono a favore del centro sinistra. 14 contro. Alle ultime elezioni il Ppi ha preso a Milano roccaforte dell'ex cialtrino il 6% nella regione il 12%. E poi c'è il risultato delle amministrative di dicembre a Brescia. Tutte cose che verranno fatte pesare nella riunione dei quadri che oggi si terrà a Milano con il segretario Buttiglione ovviamente non potrà dire Berlusconi ha promesso che se vince come vuole che amici e popolari in giunta. Ma non si può convincere i suoi. «La sua strategia è chiara. Insisterà perché lo vede la destra ha qualche possibilità di vincere se il Ppi e il Pds corrono separati non si facciano alleanze come in Lombardia e come in Veneto» spiega un esponente della minoranza. Altre situazioni favorevoli alla destra sono il Lazio e la Puglia. Nella prima però (come in Liguria in Abruzzo Campania e Piemonte) c'è già una giunta di centro sinistra e sarà molto difficile far mutare indirizzo. In Puglia la situazione è completamente diversa. Domina la destra di An. E davvero il Ppi che con il Pds ha vinto a di-

cembre nella Provincia di Foggia in molti comuni anche del basso Salento tradizionalmente conservatore rinuncerà a contrariare il partito di Pinuccio Tatarella? Raffaele Fitto il segretario regionale vicino a Buttiglione in realtà ha già avuto contatti con il Pds. E contatti tra i due partiti sono in corso anche in Calabria e in Basilicata. Un discorso particolare deve essere fatto per le regioni «rosse». Se in Emilia i contatti sono a buon punto in Toscana invece c'è uno stallo nonostante le dichiarazioni del segretario Magnini. I comunisti sono troppo forti devono fare un passo indietro e cedere qualcosa chiede il Ppi. Ma il Pds in cambio vuole garanzie e non si fida dell'ambiguità di Buttiglione che consente qualche apertura alla sinistra per la amministrative e le regionali con il retropensiero delle alleanze con la destra alle politiche. Dunque in questa regione il Ppi potrebbe presentarsi da solo come in Umbria dove il partito è spaccato tra i favorevoli alla destra e alla sinistra e in Molise. Alla fine la conta da una decina di regioni su 15 in cui i popolari stanno elaborando una strategia di centro sinistra.

FALSO MIGNINI

ROMA. «Un clamoroso e irresponsabile voltafaccia. Lo scontro non è più tra destra e sinistra ma tra chi gioca allo sfascio e chi ha a cuore il destino dell'Italia». Così Massimo D'Alema replica all'annuncio del voto contrario del Polo alla manovra economica del governo. Ricorda il segretario del Pds che la manovra finanziaria aggiuntiva era stata annunciata dal governo Berlusconi nel novembre '94. Dini confermandone la necessità nel suo discorso programmatico aveva ricevuto su questo punto l'assenso e l'esplicita disponibilità del Polo di centro-destra. Confermata ancora negli ultimi giorni. E adesso? «L'unica spiegazione di una scelta così clamorosamente contraria agli interessi del paese - commenta D'Alema - sta nell'interesse personale di Berlusconi a precipitare l'Italia verso elezioni immedie. La dichiarazione sotto la linea i danni gravissimi alla lira, ai risparmi di tanti cittadini, alla credibilità dell'Italia a livello internazionale che derivano da questo «modo rozzo e strumentale di fare politica calpestando gli interessi degli italiani». E chiama alla mobilitazione l'opinione pubblica e le grandi forze sociali e produttive del paese.

Banda di irresponsabili

Qualche ora prima nel concludere un convegno del Pds sull'Unione europea D'Alema aveva sostenuto che un voto degli esponenti del Polo contro la manovra li

avrebbe qualificati come «una banda di irresponsabili». E aveva apprezzato l'atteggiamento tenuto da Dini nell'intervento di ieri mattina al Senato a proposito della necessità di non giungere in materia di riforma delle pensioni ad una rottura con le parti sociali. «Significa questa la conclusione - che le grandi manifestazioni dell'autunno hanno insegnato qualcosa a chi ha voluto capire». Del resto «questa importante riforma non può essere merce di scambio con la data delle elezioni. Di questo passo «non c'è da chiedersi se si avvicino o meno le elezioni ma la bancarotta dello Stato. Una battuta che assunse con gli eventi delle ore successive il peso di un fondato ammonimento.

I capigruppo dei progressisti Cesare Salvi e Luigi Beringuer denunciano in un comunicato con giungla il carattere elettorale della svolta del Cavaliere e dei suoi alleati. E, di fronte alle nuove difficoltà della moneta rivolgono un appello a tutte le forze politiche e a tutti i parlamentari «perché anticipano gli interessi dell'Italia agli interessi di parte evitando di provocare nuovi pesanti danni soprattutto ai ceti più deboli». E Fabio Mussi vicepresidente dei deputati progressisti definisce «estremistica e inquietante» la posizione del Polo in via in particolare Rifondazione comunista ad «una riflessione sul passaggio difficilissimo che è davanti al paese». Un invito che al-

Durissima la Lega che accusa Berlusconi di essersi rivelato nella sua personalità ricattatoria pur di impedire i referendum sulle televisioni. Il capogruppo dei deputati del Carroccio Pierluigi Petrucci ricorda che Forza Italia ha ottenuto meno del 20 per cento dei voti degli italiani ed è perciò assurda l'accusa di dittatura parlamentare lanciata da questo gruppo ai sostenitori del governo Dini. Infine i sindacati Sergio D'Antoni leader della Cisl prevede conseguenze pesantissime sull'economia del paese i loro responsabili dovranno rispondere. «Le elezioni - osserva D'Antoni - possono essere una soluzione ma non necessariamente l'unica».

Rifondazione divisa. Allarme di Giulietti

Bertinotti: «Voteremo no». Garavini: «Serve un sì politico»

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Voteremo no alla manovra economica di Dini per coerenza al giudizio che abbiamo già dato e per difendere gli interessi sociali». Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione comunista conferma il no del suo partito alla manovra economica del governo. Gli fa eco il suo portavoce. «Confermiamo in pieno la nostra opposizione e perciò ribadiamo il no - ha detto Alfonso Gianni capo della segreteria politica. La politica è una cosa seria ed invece ora è trappolosa come la marionessa per cui un pezzo di sinistra vota a favore di una manovra antipopolare e la destra vota contro. Se cedessimo ci faremmo compartecipi di questo impazzimento».

Ma che succederà dentro Rifondazione? Quando si trattava di votare la fiducia al governo Dini era no almeno tredici i deputati di Rf che avrebbero detto sì al nuovo governo. Poi anche perché i loro voti non erano determinanti la spaccatura del gruppo dirigente del partito non arrivò a consumarsi. Solo il senatore Umberto Carpi osò disobbedire in una situazione in cui il suo voto non era comunque decisivo e il sì a Dini gli è costato in sovrappiù per sei mesi dal partito. Una punizione esemplare che però ha provocato scossoni tra i neo comunisti. Sergio Garavini ha detto di essere autosospeso anche lui e un altro membro della commissione di garanzia si dimise. Ma ora

che i voti di Rifondazione diventano davvero pesanti che undici sì o undici no possono bloccare o far passare il ricatto della destra che posizione prenderanno quei parlamentari?

Dissenso nel partito

Beppe Giulietti che ha già lasciato Rifondazione da un paio di giorni non ha dubbi. «Voterò sì». E lancia l'allarme. «È evidente che la destra vuole scassinare il Paese e vuole andare al voto con tutte le mani in mano. E temo davvero che ora chi non voterà sì alla manovra potrebbe davvero pentirsi».

L'allarme di Giulietti non cade nel vuoto. Sergio Garavini è preoccupato molto. E il suo dissenso con Bertinotti sembra davvero incolmabile. Proprio perché questa volta il voto sulla manovra diventa politico. Lui lancia un appello a votare sì a tutte le forze che si oppongono al disegno delle destre. «Il Polo con questa decisione di boicottare la manovra da un carattere ancor più politico al voto in parlamento vogliono far precipitare la situazione per essere loro a guidare il paese alle elezioni. Il voto sulla manovra - avverte Garavini - è un voto sul destino del Paese. Boicottando le destre vogliono indire alle elezioni sperando di vincere e di scarsi così le mani libere per poter fare una manovra massacrando la parte più debole tagliando a man-

bassa tutte le spese sociali ovvero vogliono fare ciò per cui siamo scesi in piazza a dicembre e contro cui quella volta abbiamo vinto. Quindi da tutti i punti di vista il voto è politico». E al portavoce di Bertinotti che parla di «impazzimento della politica» di «marionessa» Garavini risponde che «non c'è impazzimento della politica e un preciso disegno di una destra d'assalto che vuole prendersi a tutti i costi la vittoria sulla sconfitta di Berlusconi e vuole rifarsi sulla pelle del Paese».

Garavini: un sì politico

Dunque Garavini voterà sì. «Un sì condizionato nel quadro di una posizione comune delle forze che hanno contribuito a far cadere Berlusconi che si sono opposte al suo disegno. Le condizioni che pongono ulteriori sgravi fiscali per le fasce più deboli e garanzie certe per i lavoratori sulle pensioni. Ma per l'ex segretario di Rifondazione il sì alla manovra deve avere appunto anche un senso politico preciso: deve offrire un prospetto di un sì che uscirà in un programma per un futuro governo le forze che ora sostengono questo governo e questa manovra. E il lancio «Deve essere un voto che respinga il ricatto della destra». Ma gli altri parlamentari di Rf «dissenso proprio che ora ogni parlamentare debba assumersi la sua responsabilità piena. E la situazione adesso è davvero ben più grave di quando si doveva votare l'fiducia al governo».

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado boats with image of a boat and contact information for Italy, France, Germany, Spain, Greece, and U.S.A.

POLITICA E COSA NOSTRA.

Vittima dei killer un manovale incensurato di 43 anni. Era il genero di un presunto mafioso scomparso nell'82

Ancora sangue a Palermo. Ucciso un operaio

Ieri a Palermo dove 24 ore dopo gli ultimi due omicidi i killer hanno ucciso Armando Vitale, manovale genero di Filippo Mineo...



Il corpo di Armando Vitale, ucciso ieri a Palermo. A sinistra, Pino Arlacchi

DALLA PRIMA PAGINA. Questi 200 giorni

tempo) Totò Rina e il suo uomo di fiducia Baldassarre Di Maggio è stato quest'ultimo diventato col laboratore di giustizia a permettere la cattura di Rina e poi a rivelare la circostanza che coinvolge Andreotti...

Arlacchi: «Il vero pericolo è la ripresa del terrorismo»

«Non è una nuova guerra di mafia»

È riduttivo e fuorviante parlare di una nuova guerra di mafia. Il sociologo Pino Arlacchi vicepresidente dell'Antimafia...

legislazione sui pentiti è almeno per il momento fallita anche se continuano i tentativi di screditare gli investigatori...

sperato, pronto a tutto. Non penserei tanto ad un generale disperato quanto piuttosto ad un capo come Rina che non accetta di finire i suoi giorni in carcere...

Molti analisti parlano di una spaccatura interna al gruppo di comando del corleone tra il fronte dei carcerati (i boss detentati) e i latitanti

ENRICO PIENNO

ROMA. L'ultima vittima ieri mattina alle sette Armando Vitale è incensurato come Marcello Grado ammazzato il giorno prima...

COSA NOSTRA, però, ha la memoria dell'etefante e regola i conti con i suoi nemici anche dopo anni

Certo ma possono giocare anche altri elementi. Si può trattare di velleità tentativi di riorganizzazione delle vecchie famiglie stracciate sul nascere...

Professor Arlacchi come legge la ripresa degli omicidi in Sicilia?

Non con lottica della guerra di mafia perché non c'è uno scontro tra due opposti schieramenti. La stessa connessione delle vittime dei recenti omicidi con la mafia porta a famiglie perdenti sconfitte nella famosa guerra dell'inizio degli anni ottanta...

Riassunto? Rina è in difficoltà, qualcuno insidia la sua leadership?

Piano piano non sostituiamo l'analisi con la fantasia. Rina è in carcere da due anni con una posizione giudiziaria del tutto compromessa ha sei ergastoli sulle spalle...

Qualcuno parla di un Rina disperato, pronto a tutto

Questo lo sto dicendo da diversi mesi. Ma non è ancora giusto parlare di spaccatura per il momento siamo di fronte ad una differenziazione di posizioni. Da un lato i mafiosi in carcere gli uomini del loro stretto entourage di Rina che continuano a spingere per una strategia di tipo violento e aggressivo contro lo Stato...

Quale messaggio arriva a Cosa Nostra dal rinvio a giudizio di Andreotti?

Un messaggio estremamente negativo anche al di là della colpevolezza o della innocenza di Andreotti perché dimostra che una parte dello Stato quella di sempre va comunque avanti e non si è fatta intimidire da un anno di mazzette complessive. La stessa fine che ha fatto il dossier Di Maggio sgonfiatosi facendo fare una pessima figura a chi lo aveva agitato...

RUGERO FARKAS

PALERMO. Ricomincia la conta nella città della mafia dove qualcuno ha dato ordine di tirar fuori le 38 e le 357 Magnum e ha detto ai sicari di tenersi pronti perché il bagno di sangue non è finito...

parte vittima della lupara bianca Filippo Mineo detto Filetto presunto mafioso di Bagheria Vitale aveva sposato sua figlia. È questo l'unico legame provato con le cosche...

Tanti omicidi

Sette omicidi in un mese tra Corleone e Palermo. Sette delitti di Cosa Nostra se si considera anche quello di Francesco Montalto figlio del boss Salvatore assassinato a novembre. Tutti di livello o nell'eccezione o nel nome delle vittime. Solo quello di ieri è apparentemente legato dagli altri...

Un rebus

Tutti dicono la loro ma gli unici che potrebbero sapere qualcosa i magistrati i poliziotti i carabinieri che vanno a rovistare i cadaveri per vedere quanti colpi hanno dato il monte di che calibro era l'arma...

La morte di Vitale è un rebus

Era un lavoratore che tra l'altro era pagato in nero. Siamo cercando di capire se avesse una doppia vita dice Luigi Savina giovane capo della mobile che non si aspettava certo di essere ricatapultato in un provino all'inizio di un'epoca sanguinosa in cui Palermo periodicamente piomba...

Una sentenza annulla l'inchiesta di Agostino Cordova sui rapporti fra politici e malavita

'Ndrangheta e voto, assolto Licio Gelli

Il Tribunale di Palmi ha assolto Licio Gelli un gruppo di dirigenti del Psi reggino (dei tempi del Garofano) e alcuni capifamiglia di Rosarno dall'accusa di associazione mafiosa...

L'altro sottosegretario Sandro Pinna è stato assolto. Il giudice ha respinto le accuse di associazione mafiosa...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

un drastico ridimensionamento della loro autonomia etica in quanto a Cordova si è già detto che era di bordo con i suoi colleghi che non era stato possibile rinviare la parazione...



Il foto di Licio Gelli

DAL NOSTRO RIVISTO ALDO VARANO

PALMI. Assolti tutti i politici accusati di voto di scambio con i 'ndrangheta. Assolto l'ex capo della P2 Licio Gelli accusato di essere intervenuto su Andreotti per aggustare un processo dei fratelli Modio...

sindaco di Reggio Antonio Zito vicepresidente della Regione Calabria e il titolo del senatore. Sono Mario Battaglia presidente del Comitato regionale di Controllo di Reggio. L'ex sindaco di Rosarno Gaetano Rao e i consiglieri comunali Francesco La Ruffa e Vincenzo La Milla...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Agostino Cordova...

L'INTERVISTA.

Il senatore a vita parla del rinvio a giudizio e dei giudici «Ho le prove di una grossa somma pagata a un pentito»

ROMA. Senatore ha paura? «Paura. Diciamo che temo di morire prima del processo. Sa ho set...

Giulio Andreotti parla a voce né bassa né alta voce andreaethana usornina. Incrinata da un residuo di raffreddore. Sono le dieci e vent...

«In questi mesi ho cercato di incoraggiare i miei familiari. A mia moglie che ha avuto un esaurimento nervoso, ho detto che in Ita...



Giulio Andreotti. Sotto, Giancarlo Caselli

Sandro Mannelli

«Sono innocente davanti a Dio» Andreotti: «Temo di morire prima del processo»

Intervista con Giulio Andreotti. Nel suo studio di Roma, il senatore a vita parla di sé e dei giudici che lo accusano. Ed evoca complotti, avanzando anche pesanti sospetti sui testimoni. «Questo è un processo politico...

«Io chiedo che mi sia contestato un episodio specifico. Dalle accuse generali non posso difendermi. Nessuno potrebbe difendersi...

Le contestano di aver aiutato la mafia. I magistrati hanno scoperto che buona parte dei suoi uomini, in Sicilia, o erano direttamente affiliati a Cosa Nostra o erano da essa condizionati...

«Io mi sono sempre occupato poco delle cose siciliane». «Facciamo un esempio concreto. L'11 giugno '81, lei va a Trapani e partecipa al comizio di Giuseppe Giammarinaro...

«Giammarinaro si mi fece una buona impressione». «Giammarinaro - racconta il pentito Spatola - è uomo d'onore. Era legato al Salvo. Oggi è latitante...

«Non lo conoscevo. Io mi limitai a fare il giro elettorale della Sicilia». «Non si informava, per allusioni, ipotesi del complotto...

«Non mi sono mai impacciato per la verità». La mano destra stringe l'agenda degli appuntamenti.

Ciaccimino ha detto ai magistrati di averla incontrata più volte e parlava proprio di questioni politiche siciliane.

«Ciaccimino racconta ballate. È venuto da me una sola volta. La mia vita di partito è stata scarsa. Con Salvo Lima era in ottimi rapporti, eppure sapeva che era fortemente sospettato...

«Lima mi diceva: sono attaccato perché ho una certa forza elettorale». «C'erano le relazioni delle varie commissioni antimafia...

«La lotta politica in Sicilia veniva fatta dandosi reciprocamente del mafioso. E così tutti tendevamo a interpretare in chiave politica le relazioni di minoranza delle commissioni antimafia...

«Lei nega d'aver conosciuto i cugini Salvo. Pensa che fossero mafiosi?»

«Non ho motivo di dubitare delle conclusioni cui sono giunti i giudici». Pausa. Andreotti sa che uno di quei giudici si chiamava Giovanni Falcone.

«Salvo erano legati a Lima». «Salvo avevano rapporti con molta gente in Sicilia. E poi non vorrei essere equivocado, ma mi sembra d'aver capito che Ignazio Salvo avesse un ruolo marginale in Cosa Nostra...

«Parliamo di Sindona, senatore. Lei non fu certamente tra i suoi nemici?»

«Tornano sempre gli stessi argomenti. Bisogna distinguere il Sindona del primo periodo era stimato in tutto il mondo. Le dirò forse dava fastidio a qualcuno?»

«Sindona era legato alla mafia». «Lo si è saputo dopo. Il mio processo è fatto di ombre e di morti». Azzarda un sorriso. Che resta so spesso.

«Suicidio, quello di Sindona?»

«Morte strana. Strana». Torniamo al complotto.

«I pentiti hanno avvocati comuni non sono isolati, hanno contatti con mafiosi non ancora pentiti».

«Si riferisce al dossier su Balducio Di Maggio? E una vicenda ambigua, per i magistrati. Lei ha ripetutamente parlato di testimoni corrotti: ha le prove?»

«Ho le prove di forti somme ricevute da un testimone».

«Chi è?»

«Lo dirò al processo».

«È un pentito?»

«Sì un pentito. Gli avvocati mi hanno detto di non far nomi».

«Pagato da chi?»

«Lo dirò al processo».

«Pagato per accusarla?»

«Senta io so che le testimonianze tutte le testimonianze contro di me sono false. E lo so perché sono innocente. Bisogna capire che cosa c'è dietro. Si arrabbiano se parlo di complotti ma la situazione è questa. La voce è lievemente più alta. Lo sguardo inquieto».

«E chi avrebbe ispirato il complotto?»

«Forse qualcuno ha acceso il fuoco e altri hanno soffiato sopra».

«Sarebbero coinvolte varie procure, tutti gli organismi investigativi, un gran numero di pentiti...».

Allarga le braccia sorride.

«Il presunto complotto parte dalla procura di Palermo?»

«Questa cosa è stata preparata prima che Caselli arrivasse a Palermo. Bisogna vedere come gli è stata presentata. In ogni caso non si può certo dire che Caselli sia un apolitico. Comunque non posso affermare che si è mosso per motivi politici».

«E gli altri magistrati della procura?»

«So che uno di loro era un grande collaboratore di Giammanco. Rappresenta un po' la continuità».

«Senatore, lei allude a Guido Lo Forte, ed è una brutta allusione. Brutto perché Lo Forte è un magistrato che indaga sulla mafia e l'ex procuratore Giammanco non era in buoni rapporti con Falcone».

«Non so se Giammanco fosse nemico di Falcone, so però che Falcone aveva trasferito a Roma. Non posso avere simpatia per Lo Forte e i suoi colleghi hanno cercato di castrarlo».

«Nel mese scorso, lei ha detto che la sua vicenda potrebbe rientrare nel disegno di abbattere la vecchia classe dirigente».

«Confermo quest'ipotesi».

«Tra i presunti congiurati, c'è anche qualche personaggio statunitense?»

«Non penso ad istituzioni ma a singoli individui».

«E in Italia? Qualche politico?»

«Non voglio fare nomi. Non ho mai speculato al riguardo. Ma so che qualcuno ci ha inculpato il pane».

«Il processo inizierà fra sei mesi».

«Da una parte sono contento perché ora ho tutto il tempo necessario per capire chi sta dietro a questa storia. Dall'altra però ho paura di non farcela di morire prima che cominci il processo».

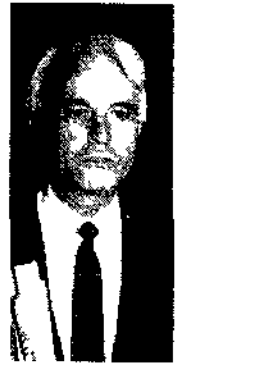
Il procuratore Giancarlo Caselli: «Evitiamo di trasformare il procedimento in rissa»

«Rispetto per il nostro lavoro»

«La testa del serpente è a Palermo, qui si stringono patto si cercano protezioni e favori. Tutte le attività criminali ricevono impulso dal centro operativo di Cosa Nostra...

«L'idea di sopra delle parti è un effetto delle verifiche che gli competono. Le opinioni della difesa in questo come in tutti gli altri procedimenti meritano pieno rispetto e grande attenzione. Lo stesso rispetto e la stessa attenzione che vorremmo fossero destinati anche alle opinioni e alle tesi della Procura. Mi auguro che la discussione si mantenga entro limiti non di bagarre ma di rissa».

«Finalmente replica con nettezza. «È un problema di risorse della Procura di Palermo che si vanno assottigliando nel momento in cui è iniziato ed è destinata a crescere la stagione dei dibattimenti. Tutti i pubblici ministeri impegnati nei dibattimenti vorrebbero tanti magistrati in meno impegnati sul fronte delle indagini con le conseguenze che tutti possono intuire».



Conosce l'indagine dai tempi lunghi. Sa investire energie proprie e quelle degli altri. Avendo lavorato sul vincolo associativo di tipo terroristico ha fatto presto a rendersi conto che il vincolo associativo di tipo mafioso non è poi così lontano. Da quando è giunto a Palermo vive in caserma lontano da salotti, pranzi e cene mondane. In questa scelta di vita anti mafiosi si spartano il suo stile ricorda molto lo stile «caselliano» il capo dell'ufficio istruttoria ai tempi di Falcone e Borsellino che, in quasi cinque anni di soggiorno palermitano non si concesse mai il lusso di un ristorante. Gli piace dedicare spegghi di tempo libero a incontri con le scolaresche. Qualche giorno fa di fronte a 500 ragazzi si era lamentato del fatto che giornali e tv parlano di mafia quando non ne possono fare a meno. Tranne due giornali (uno era quotidiano) nessun altro dice notizia del suo allarme. Qualcuno persino si infastidisce.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

sponde che quelle di strada a oltre una risposta. Eppure ha un rispetto profondo per gli operatori delinformazione. Solo che per lui par condicio significa che tutti le stesse cose, probabilmente nulla. Prendiamo questi ultimi mesi. Lo hanno messo in croce sul caso Andreotti. Lo hanno attaccato da tutte le parti accusandolo di aver consegnato una macchina Strada conzionata una acce poltighi per l'auto processata di essersi prestato a scopi di partito. meta giustizia meti vializzati. Doti commentatori si sono chiesti in questo dove vuole arrivare? È stato persino chi ha scavato in anni lontani nella speranza di riuscire a es-

«La prima inevitabile sulla deli storia», di Cristina Riposta di Giancarlo Caselli «è una prima imparziale verifica della legittimità e della consistenza degli elementi di prova raccolti dall'accusa. Questo giudizio e la conseguente decisione sono stati espressi da un giudice terzo chiamato per legge a por-

sanno chi sei non servono i testimoni tanto qui l'onesta bene cucite tutte le bocche. Batte ogni strada investigativa possibile. Spesso gli va bene. Non conosce i individuali smo caselliano chi lo conosce da vicino. Non sa cosa significhi essere accentrato il suo carisma nasce in buona misura dal fatto che offre a tutti i suoi collaboratori pari opportunità. Inizialmente c'è una «squadra Caselli» prova che «Caselli» se è in corso una riunione, sui determinati argomenti alla presenza degli addetti ai lavori non appena si affronta anche se solo di sfuggita un aspetto non previsto Caselli blocca tutto. E pretende l'immediata convocazione di chi ha competenza su quel nuovo punto finito all'ordine del giorno.

Tentata rapina al furgone portavalori. Altri tre feriti

Scontro a fuoco nel centro di Verona Uccisi due banditi

Uno dei tanti recenti «pentiti» della mala veneta è stato determinante. Quando cinque giovani banditi hanno tentato l'assalto ad un furgone portavalori hanno trovato in agguato i carabinieri del gruppo d'intervento speciale. Violentissimo scontro a fuoco nella notte: due rapinatori uccisi, gli altri tre feriti - uno gravemente - e catturati. Nessuna vittima fra i carabinieri. La sparatoria è avvenuta all'esterno di un supermercato appena fuori il centro storico di Verona

Costa di lato. Dai tre mezzi scendono cinque persone armate di kalashnikov e fucili a pompa. Le tre guardie giurate a bordo non hanno neanche il tempo di decidere come reagire che sbucano i carabinieri. Scoppia la sparatoria intensa e rapida. Un bandito quello che guidava il furgone muore sul colpo accanto al mezzo. Un altro riesce a scappare: infila il campo buio cercando di raggiungere i palazzi vicini e trovare un mezzo per scappare. Ma lo inseguono da vicino: si spara ancora. Finché stramazza nel cortile di un condominio morto pure lui. Sono finiti intanto i colpi anche attorno al supermarket. I tre superstiti sono tutti feriti. Uomini di Cas (si accompongono subito all'ospedale più vicino il Ghisallo) un'inzonatura improvvisa che spaventa infermieri e poi i pazienti ancora svegli. I quali si trovano di fronte i carabinieri scelti armati di mitragliette ancora avvolti nei giubbotti antiproiettile. I volti coperti dai passamontagna di scianca.

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

Verona. Pare ironica adesso l'offerta speciale su alcuni prodotti. «Prendi tre paghi due». La «spesa» è Kalashnikov in pugno e fucile in un bagno di sangue. Davanti al supermercato di Corso Milano sono stesi i corpi senza vita di due rapinatori. Altri tre feriti li hanno presi i carabinieri del G. C. e stata una sparatoria feroce. I banditi avevano tentato l'assalto al furgone blindato pronto a portar via gli incassi del venerdì. Qualuno di sicuro li ha traditi. I carabinieri li aspettavano in forze: indusi i reparti scelti del G. C. i gruppi d'intervento speciale.

Tre sedicenni arrestati a Lecce: rapina e omicidio

Tre sedicenni di Ugento (Lecce) sono stati arrestati quali responsabili di un tentativo di rapina sabato sera a Casarano ai danni di un macellaio, Francesco Ferrarini, durante la quale rimase ferito il padre del negoziante, Cosimo, morto due giorni fa nell'ospedale di Brindisi dove era stato ricoverato in fin di vita. I tre avevano sparato due colpi di fucile contro Cosimo entrato improvvisamente nella macelleria mentre era in corso la rapina. I tre giovani sono stati fermati la notte scorsa dopo un incidente con l'auto che poco prima avevano rubato. Due erano feriti, il terzo era finito con il fessare anche la rapina, insieme agli altri due.

Indagati esponenti del Ppi, del Pds e verdi nella giunta regionale

Nomine Usl in Piemonte Cinque avvisi di garanzia

Cinque avvisi di garanzia per abuso in atti di ufficio ad esponenti di maggioranza della giunta piemontese perquisizioni a tappeto della Guardia di finanza nelle abitazioni e negli uffici di politici, funzionari e amministratori pubblici. E questo il primo bilancio di un'inchiesta avviata dalla Procura di Torino su presunti episodi di malasanità. La vicenda ruota attorno alla nomina di 28 direttori generali delle Usl piemontesi.

DALLA NOSTRA RIVISTAZIONE
NICHELE RUGGIERO

Torino. Cinque nuovi avvisi di garanzia che si sommano a quelli già emessi nei mesi scorsi nei confronti di alcuni esponenti della giunta regionale. Sono stati inviati ai giudici di Torino e altri in materia di malasanità in materia della giunta regionale. I cinque avvisi di garanzia riguardano: il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta regionale.

Una accusa che riguarda gli atti di malasanità che spesso divide la disonore della politica e della giunta regionale. Il conflitto è stato risolto con la decisione di una commissione di garanzia e opposizione. Fine al

di tutti fondati su un'indagine che si commenta la giunta e sicura non si potrà che chiudere senza conseguenze sul piano giudiziario. «Sono assolutamente infondate le accuse del sindaco di Casarano, il quale è stato assolto dalla più piena e trasparente assunzione di responsabilità. Inoltre un'inchiesta di carattere televisivo e giornalistico ha rivelato come apparati singolari e preoccupanti che l'indagine venga scelta a cinque giorni dalla chiusura delle legislative regionali, nel tentativo di discussioni politiche e riformazioni delle liste e delle alleanze».

Un'altra storia condotta dal sostituto procuratore Enrico Galbani e partita infatti a metà gennaio nei giorni immediatamente successivi alla nomina di 28 dei 29 direttori generali delle Usl piemontesi. La giunta di centro-sinistra si è trovata a dover gestire un'inchiesta che ha suscitato un clamore nazionale. Le indagini si sono svolte in un clima di sospetto che ha portato alla dimissione di molti esponenti della giunta regionale. La giunta regionale ha chiesto scusa per le sue azioni e ha chiesto scusa per le sue azioni.



Il figlio del pugile Nino La Rocca affidato alla mamma «pomostar»

Il bambino conteso tra la madre, la star Manuela Falorni, e la nonna materna è stato affidato alla mamma dai giudici della sezione minorile della Corte d'Appello di Firenze. Antonio, di nove anni, figlio del pugile Nino La Rocca era stato affidato, nell'aprile dello scorso anno, alla nonna che aveva sollevato questioni di moralità nei confronti della figlia. Oriana Marchi, non ritenendo idoneo l'ambiente familiare in cui il bambino cresceva, aveva parlato di presunte violenze nei confronti del piccolo da parte del convivente e manager della figlia. Violenze che le indagini hanno ridimensionato a qualche scappellotto, mentre le perizie disposte hanno evidenziato che l'attività di Manuela Falorni - non ostacola il normale rapporto madre-figlio, l'educazione e la formazione del minore. La Falorni, inoltre, non risulta in nessun modo ommissiva nei riguardi del figlio verso cui mostra profondo affetto e dal quale è ricambiata. Anche il convivente risulta in grado di sostenere la madre nel compito di favorire l'armonico sviluppo del figlio. Il nucleo familiare verrà affiancato per un anno da una terapeuta della Usl di Pisa, la nonna potrà vedere il nipote due week-end al mese.

Sfilano molte attrici. Attesa la principessa

Febbre in passerella Lady Diana a Milano

Milano. «Faga e fessu» è la nuova offerta del supermarket ma il loggione di moda è quello di Lady Diana. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone.

GIANLUCA LO VETRO

Milano. «Faga e fessu» è la nuova offerta del supermarket ma il loggione di moda è quello di Lady Diana. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone. La principessa è stata avvistata in un negozio di moda di via Montenapoleone.

La scuderia di cavalli di razza è stata acquistata da un ricco collezionista di cavalli per un milione di lire.

ANTONIO AMADORI
La scuderia di cavalli di razza è stata acquistata da un ricco collezionista di cavalli per un milione di lire.
Torino - Marzo 1995

OSCAR GIARDINI
La famiglia Giardini è in vendita il suo palazzo di via Montenapoleone.
Torino - Marzo 1995

ARMANDO MONASTERIO
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

ARMANDO MONASTERIO
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

ARMANDO MONASTERIO
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MAURIZIO CASTELLAZZI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

MARIA BIANCA GALLINARO LUPORINI
L'azienda di calzature di via Montenapoleone è in vendita.
Torino - Marzo 1995

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
LIBRI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
Pretore Circondariale di Bologna
L. 790/94 R. FS.

Un progetto per l'Italia, un programma di governo
temi e idee per il Polo democratico
Incontro promosso dai parlamentari e dai leaders politici Progressisti
ROMA, 10 MARZO 1995, ORE 9,30

CGIL **essere Sindacato**
ASSEMBLEA NAZIONALE
6 marzo 1995 - Ore 9,30
Auditorium Via Rieti, 11 - Roma

«DAL MOVIMENTO DELL'AUTUNNO UN CONGRESSO DI SVOLTA E RINNOVAMENTO»
relazione introduttiva Betty Leone
Ore 15,00
«POSTFORDISMO - SINDACATO E SOGGETTI SOCIALI»
Betty Leone, Sergio Cofferati, Atilio Grandi
ne discutono con PIETRO INGRAO
presiedono: Ferruccio Donini e Sergio Galeazzi

Parlano i parenti delle vittime di Caiazzo dopo la decisione della Corte tedesca di perdonare l'ufficiale nazi

LETTERE



La famiglia Albanese, vittima della strage; sopra: la masseria del massacro

Archivio dell'Associazione storica dei cavalli

Quel massacro in prescrizione

A Caiazzo, la Marzabotto del Sud, piomba come un macigno dalla Germania la notizia che la Cassazione tedesca ha decretato la prescrizione del reato di strage per l'ex tenente della Wehrmacht che ordinò il massacro di 22 innocenti il 13 ottobre 1943.

La donna più anziana superstite di quelle quattro famiglie spazzate via a Monte Cagnano... La donna più anziana superstite di quelle quattro famiglie spazzate via a Monte Cagnano...

vultavo appicare ma non ebbero tempo Avevano paura scappavano Cerano i americani che arrivarono a Caiazzo il giorno dopo.

È stanco anche il dolore a Caiazzo, la Marzabotto del Sud quando arriva, in una giornata di pioggia la notizia che la Cassazione tedesca ha messo ormai una pietra sopra al massacro di 22 civili compresi 10 bambini.

Nella penombra affiorano brani di stona dimenticata «Io ero interessata di lui uncinata di lui Raffaele e non ci andai a vedere ma so rella, Palumbo Raffaella vedova Albanese che era la sorella più anziana dopo che se ne erano andati l'altra sorella morta e il fratello che non tornò dall'altra guerra grande.

Un gemellaggio particolare E al sindaco riunito attorno a un tavolo con i familiari delle vittime della strage ieri sera è venuta un'idea, che ha subito convalidata a una giornalista tedesca che si curava ora di lanciare tanti chilometri di slante.

A New York abbiamo fondato il Pds-Usa

Caro direttore Ti scriviamo a nome della neonata Federazione del Partito Democratico della Sinistra-USA fondata pochi giorni orsono a New York per dare forza e visibilità alla presenza dello schieramento democratico e progressista anche in terra d'America.

boni mentre quella di un professionista «Volontario in spe» è di circa 40 milioni. Far digerire questi aumenti delle spese militari, mentre vengono tagliate le spese sanitarie e sociali e aumentate tasse e tariffe non è facile e comunque anche nelle misure urgenti del governo Dini c'è il segno di una volontà di riduzione del 6% delle spese per l'acquisto di beni e servizi esclusi gli acquisti della Difesa.

Evviva, il ministro «premia» i dipendenti del pubblico impiego

Caro direttore ottima idea quella del ministro Franco Frattini di premiare con passaggi di camera i dipendenti pubblici capaci di suggerire proposte per migliorare il servizio. Un metodo inusuale nel pubblico impiego dove finora suggerimenti e addirittura progetti sono predati da dirigenti e vertici e utilizzati per immagine e carriera ma mai riconosciuti agli ideatori.

Più da film in cassetta dell'«Unità»

Cara Unità sono una casalinga di 45 anni e seguito con interesse l'iniziativa dell'«Unità» sul cinema Trovo che i film scelti trattino temi complessi e spesso scomodi: ma che aiutano molto a pensare e a metterci in discussione. Penso che il prete sia un film che sicuramente farà parlare e spero che sia così perché il peccato è un tema che va discusso e non rimosso. La Chiesa dovrebbe far conoscere questo film. Il peccato certamente esiste ma è collocato nella sfera della violenza e non dell'amore.

La Convenzione pacifista e il «Nuovo Modello di Difesa»

Dopo la «elezione del Golfo» i var ministri della Difesa da Roggioni ad Ando da Fabbrì a Previti hanno presentato un progetto di riforma delle Forze Armate finalizzato non più alla difesa della patria e dei suoi confini geografici ma alla «difesa degli interessi vitali». Buon ultimo il ministro Corcione si propone di attuare il pensiero che finora le gerarchie militari avevano affidato a politici subalterni disponibili a considerare l'art. 11 della Costituzione carta straccia. Questo progetto («Nuovo Modello di Difesa») che consiste nel sostituire l'attuale contingente di leva con militari di professione e con mezzi e armi capaci di intervenire con efficienza e capacità operativa in varie parti del pianeta dove sono minacciati gli interessi vitali dell'occidente purtroppo finora non ha trovato opposizione neanche dalla maggioranza dei parlamentari progressisti ed ha avuto la benedizione di mons. Giovanni Maria arcivescovo ordinario militare per l'Italia.

Casalinga cinquantenne farà la naja

L'esercito israeliano non si rassegna al congedo della signora Shulamit Etzion oggi quarantenne e da due mesi insiste perché si sottoponga a un nuovo addestramento militare. La signora Etzion madre di tre figli (uno dei quali presta servizio militare) ricorda di aver servito come soldatessa semplice nel lontano 1963. Da allora non ha mai più impugnato un fucile. Nonostante ciò la signora Etzion ha cominciato a ricevere lettere e telefonate in cui le viene ordinato di presentarsi urgentemente in una base per sottoporsi a un corso di aggiornamento in Israele. Le donne sono richiamate nella riserva fino a 25 anni a meno che non si sposino prima mentre gli uomini vengono esonerati dal servizio di riserva gradualmente a partire dai 40 anni.



© 1994 Turner Entertainment Co./distrib. EPS/ILPA Milano

L'ex leader degli studenti, Nair, più volte incarcerato, ora dirige l'archivio sui diritti dell'uomo

Ravi, un indiano con la democrazia dentro al cuore

Voce della coscienza dell'India, Ravi Nair lavora in uno dei luoghi più controllati dell'India. Ex leader studentesco, rappresentante di Amnesty International arrestato decine di volte, è l'executive director del centro di documentazione del Sud Asia per i diritti dell'uomo. Chiunque voglia capire davvero il terribile e gigantesco miscuglio di speranze e sofferenze di questo enorme paese deve rivolgersi a lui. Perfino, dicono, il Dipartimento di Stato Usa

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

L'ufficio del centro di documentazione del Sud Asia per i diritti dell'uomo è un bugigattolo di tre stanzette senza finestre sistemato nel sottoscala di una palazzina come tante se ne trovano a New Delhi. Edilizia povera e fatiscente accerchiata da un'alternanza di lussuosi edifici e baraccopoli e avvolta da un caos di uomini, rumori e cose che sembra perenne. Nello slargo che ospita la palazzina non c'è marcia stradale ma mattoni e ferraglia sparse abbandonati nel fango. I taxi fanno manovra a fatica rischiando ogni volta di abbattere una catapecchia di lamiera dove vivono chissà quante persone.

Il suo terribile e gigantesco miscuglio di speranze e di sofferenze. Perfino dicono il Dipartimento di Stato americano e l'Onu, nonché i diplomatici di molti paesi, lo utilizzano come fonte se c'è da compilare un rapporto attendibile sulla situazione sociale del sub continente indiano. Voce della coscienza dell'India, Ravi studia i dati ufficiali delle grandi piaghe sociali del paese, analizza, raccoglie le storie della sofferenza, le testimonianze dei torturati in Kashmir e del Punjab, dei bambini costretti al lavoro delle donne spinte alla prostituzione, fa sentire la sua voce come può, ogni qual volta, e accade molte volte, i diritti dell'uomo sono calpestati. Le decine di schedari che costituiscono il mezzo e la ragione di vita del piccolo ufficio, si incaricano di spiegare perché diritto e persona sono parole ambivalenti in questa che è formalmente la più popolosa democrazia del mondo. «L'India», spiega Ravi Nair, «nonostante i grandi passi compiuti, è ancora oggi come la scenografia di un film western. C'è la facciata di un edificio, il salotto e l'ingresso del salotto, ma dietro questa facciata non c'è niente. Formalmente ci sono le elezioni e una costituzione democratica, la legge è uguale per tutti, la magistratura è indipendente, i giornali sono liberi ma poi... Poi succede che in molti luoghi c'è uno stato di polizia che non garantisce i diritti delle persone come nel Kashmir dove si può essere perseguitati per aver raccontato le atrocità della repressione. Succede che in alcuni luoghi quando le caste più basse vanno a votare scoprono che il loro voto è

già stato espresso dai rappresentanti delle caste più alte. Succede che milioni di bambini vengono sfruttati nel lavoro, succede che la condizione della donna, negli infiniti e sperduti villaggi della campagna indiana, è disperante e c'è ancora col silenzio complice delle autorità, chi tenta di bruciare una sposa che non è riuscita a portare la dote promessa. Succede semplicemente che la Costituzione del 1950 aveva promesso l'alfabetizzazione di tutti i bambini nel giro di dieci anni e invece alle soglie del duemila più del 50% della popolazione qualcosa come 500 milioni di persone è ancora analfabeta. Per la scuola lo stato spende solo il 2,1 del Pil e può accadere, notizia di questi giorni, che nel Bengala occidentale si dovrà fare un'extrazione a sorte per mandare i bambini a scuola. Le domande di iscrizione per il primo livello erano sessantatremila, ma i posti solo 900. L'India è tutto questo: una potenza militare capace di fabbricare missili balistici intercontinentali, ma in grado di assicurare servizi igienici solo a un terzo dei suoi 900 milioni di abitanti.

L'ultimo ghidiano

Navi Nair ricorda bene quando decise di dedicare la vita a tutto questo. Negli anni '70 divenni attivista del movimento studentesco. Allora in India c'era un vasto movimento di protesta guidato da quello che io considero l'ultimo ghidiano dell'India, Jayaprakash Narayan. Sotto la sua guida vi fu un movimento di massa per la democrazia e contro la corruzione. Vivevamo in un momento di emergenza durante il quale erano state sospese molte garanzie costituzionali. In tutta l'India dal '75 al '77 furono arrestate 100 mila persone ed io ero tra loro. Avevo 18 anni e rimasi un anno nel carcere centrale di New Delhi. Accadde che quando il governo decise di usare la mano pesante e introdurre la legge marziale la gente ebbe paura. Si chiusero molte porte, gli amici fuggivano di non conoscermi più, avevo difficoltà a trovare un posto dove dormire e infine fui tradito e arre-



Un bimbo indiano addetto alla fabbricazione di mattoni

K. K. Shore/Ansa Reuters

stato. Mi assillava una domanda: Come è possibile che fossimo stati in grado di organizzare imponenti manifestazioni ma poi, quando fu decisa la legge marziale, improvvisamente tutti avevano chiuso la bocca? Un uomo più vecchio di me, che morì in prigione per mancanza di cure mediche, mi raccontò la verità che ha cambiato la mia vita. Giovane amico - mi disse - mi chiedevo per quale ragione quelli che si protestavano non protestavano più. Non è per paura dei fucili dei blindati e nemmeno della legge marziale. Il fatto è che se la democrazia non c'è nel cuore prima o poi muore anche nella società. Come ci si può aspettare che la democrazia sopravviva quando l'intera società viene corrosa dal terrore? Se vuoi difendere la democrazia devi avere un cuore profondamente democratico. Così decisi che in qualunque organizza-

zione avessi lavorato avrei cercato prima di tutto di creare un clima di libertà tra noi e dentro di noi. Non fu una scelta facile, quella di Ravi. Dal tempo del primo arresto, Ravi condusse una vita e un'attività sul filo di un equilibrio incerto. Politicamente legato dai grandi partiti, personaggio scomodo per l'establishment ma ormai troppo noto all'estero e nel paese per essere platealmente messo fuori gioco. Ravi sa che molti farebbero volentieri a meno della sua voce. Ogni tanto scrive qualche edizione per un giornale importante, ma il più delle volte l'articolo non vede la luce. Il direttore gli telefona dicendo amichevolmente che non è il caso. La pubblicazione gli creerebbe troppi guai. Dagli anni '70 in poi la polizia l'ha fermato 28 volte. Il mio ultimo arresto - racconta - risale al dicembre del '93, nella regione di Assam, dell'India nord-

orientale. Ci eravamo riuniti con le comunità locali per festeggiare il 10 dicembre, la giornata dedicata in tutto il mondo ai diritti dell'uomo. Il governo ci disse che non potevamo organizzare la manifestazione. Io risposi che il nostro è un paese democratico e che non capivo perché si voleva impedire alla gente di celebrare la giornata dei diritti dell'uomo. Fui arrestato e il processo è ancora in corso. Mi sono rivolto alla Commissione nazionale per i diritti dell'uomo che ha aperto un'inchiesta, ma dopo un anno e due mesi non ha raggiunto alcun risultato. Mi sono allora appellato richiamando i principi costituzionali. Quello che mi è accaduto è emblematico di quanto succede in molte parti dell'India. D'altra parte la vera democrazia non consiste nel difendere i diritti umani di chi non è d'accordo? È questo il mio compito. Difendo ad esem-

pio i diritti dei fondamentalisti islamici con i quali non sono d'accordo. Capisco le preoccupazioni del governo che cerca di tenere unito un paese molto grande, nel quale si parlano tante lingue e si professano tante religioni. Ma per curare i mali della democrazia non c'è altra ricetta che più democrazia. Personaggio pubblico scomodo, Ravi ha compiuto una scelta di vita che gli ha messo contro anche la sua famiglia.

Fuga da casa a 17 anni

Nell'India delle caste i genitori, i parenti e perfino i fratelli appartenenti alla classe dei bramini, una delle più alte, rimasero scandalizzati dalle sue idee. «Scappai di casa a 17 anni - ricorda - e tornai solo dopo cinque anni. Andai a lavorare in un villaggio perché allora pensavamo che andando lì si poteva cambiare l'India. Solo adesso forse tra i parenti c'è un po' di comprensione. Certo la mia famiglia, il padre era impiegato dello stato, due fratelli sono dottori, un altro è un amministratore pubblico, è quella che potrei definire classe media urbana, ossia quei 220 milioni di indiani relativamente agiati che hanno un certo potere d'acquisto e che comprano tutti i simboli del benessere: dagli elettrodomestici alla macchina agli stereo. Ma anche questi ceti sanno che non si vive di solo pane, e non credo che siano destinati ad andare sempre i diritti economici a quelli umani.

Settecento milioni di poveri

Si dicono tante sciocchezze sull'India e sull'Asia, la realtà è che in un paese così importante, democrazia politica e liberalizzazione dell'economia sono entrambe necessarie. Solo in questo modo si tengono unite nazioni così grandi. Che altrimenti possono scoppiare. Non si può dimenticare che accanto ai 220 milioni di indiani agiati ci sono 700 milioni di poveri che prima o poi chiederanno la loro fetta di torta. L'India non è il Messico, è molto più grande, se crollasse non si salverebbe nessuno, né re, né sudditi e non resterebbe che raccogliere i pezzi dell'esplosione. E necessaria la tecnologia per avviare nuove imprese industriali, ma il governo deve dirci se ritiene più importante una fabbrica di gomma da masticare o investire in Coca Cola, quando ci sono 700 milioni di persone che non hanno l'acqua potabile. Vorrei che gli americani, gli europei e gli indiani, ossia l'occidente come l'oriente non dimenticassero una grande verità. Se pensiamo a domani, investiamo in denaro, se pensiamo ai prossimi dieci anni, investiamo in tecnologia, ma se pensiamo ai prossimi cento anni, allora dobbiamo investire nelle risorse umane.

OLIDATA: il PC All'Avanguardia
Con il Pallino Della Cultura

Con PC OLIDATA MDS P-60/75 in Regalo... GENIAS l'Enciclopedia Multimediale che si fa in 7*

La cultura del 2000 vale molto più di quella del computer. E OLIDATA è già pronta con un affetto da non perdere. A partire dal 20 febbraio assieme ad ogni PC OLIDATA MDS con Processore PENTIUM® 40/75 c'è in omaggio GENIAS l'enciclopedia multimediale che vale per 7 Sette come le sue aree di interesse: Universale, Arte, Medicina, Storia, Letteratura, Geografia. GENIAS si consulta in tempo reale. Basato su dati e informazioni collegamenti, percorsi personalizzati sono già lì direttamente sul tavolo di lavoro. Per una perfetta consultazione il GENIAS, completa il tuo PC con il kit multimediale composto da CD ROM 2X con scheda AUDIO 16 BIT al folto prezzo di L. 3.799.000 + IVA.

*PC OLIDATA MDS P-60, 64 bit CPU: Processor Intel Pentium® 60 MHz PCI BUS a L. 2.999.000 + IVA
*PC OLIDATA MDS P-75, 64 bit CPU: Processor Intel Pentium® 75 MHz PCI BUS a L. 3.199.000 + IVA

Ogni COMPUTER è dotato di: 8 Mbytes di Memoria Principale + 256 Kbytes di Cache secondaria + SVGA PCI 1 Mbytes + Multi I/O PCI + Hard Disk 540 Mbytes + Monitor 14" 2B SVGA, MPRM, EPA + Tastiera + MS-DOS 6.2x + WINDOWS 3.11 preinstallati + Mouse + Copertina protettiva + Videocarta VHS DOS + WINDOWS + 6 Programmi per Windows della COMPUTER ASSOCIATES denominati: CA Textor Word-processing + CA Supercalc Foglio Elettronico + CA Up To Date Agenda Elettronica + CA Cricket Point Grafica Professionale + CA Cricket Image Grafica Professionale + CA Cricket Present Presentazioni.

(Configurazioni e prezzi sono soggetti a variazioni senza preavviso). OFFERTA limitata che ad esaurimento scade.

NUMEROVERDE 167-012032

UNIVERSALE
FILOSOFIA
MEDICINA
ARTE
LETTERATURA
STORIA
GEOGRAFIA

COMPUTER ASSOCIATES Software superior by design

intel inside pentium

OLIDATA®
The New Computer Industry®

No dei giovani della Cdu di Kohl al monumento degli ebrei

«No al monumento degli ebrei sulla Potsdamerplatz». Il progetto di realizzare, su quella che nella nuova sistemazione urbanistica della capitale tornerà ad essere la piazza centrale di Berlino, un monumento che ricordi l'Olocausto non piace, manco a dirlo, all'estrema destra. Ma la frase citata all'inizio non è uno slogan di qualche gruppo neonazista. Figura, invece, come titolo di un documento ufficiale della federazione berlinese della Junge Union, che è l'organizzazione giovanile della Cdu di Kohl. I giovani cristiano-democratici il monumento sull'Olocausto non lo vogliono, perché «ce ne sono già tanti altri a Berlino». Con i seidi risparmiati, aggiungono le nuove leve cristiano-democratiche si potrebbero piuttosto finanziare gli scambi giovanili con Israele... No al memoriale «degli ebrei», insomma, nonostante che la sua realizzazione sia stata già decisa (il 15 marzo avverrà la scelta definitiva del progetto) e approvata anche dalla Cdu dei «grandi». La quale Cdu dei «grandi», va detto, è stata molto, ma molto tollerante sullo scivolone antisemitico della JU.



Una veduta del centro di Roma. In basso il ministro degli Esteri Susanna Agnelli

Oleksy evita la sfida Accordo con Walesa sul nuovo governo

NOSTRO SERVIZIO

■ VARSAVIA. Jozef Oleksy veste i panni dell'«agnello» e propone un patto di non belligeranza a Lech Walesa. In questo modo il neo premier polacco ha caratterizzato il suo discorso programmatico. Nessuno scontro istituzionale con il Presidente e mano tesa all'opposizione per «costruire insieme la nuova Polonia» è questa la linea di condotta che Oleksy intende dare al nuovo governo che si fonda sull'alleanza tra il suo partito l'Alleanza della sinistra democratica (Sd) e il Partito contadino (Psl).

Il neo premier sa bene di avere puntati su di sé non solo gli occhi «dubbi» di Walesa che certo non lo «ama» ma anche quelli al trentino «esigenti» dei governi e degli imprenditori occidentali. Da qui le ripetute affermazioni che «in dietro non si torna». Il che significa «accelerare il processo di integrazione con l'Unione europea e la Nato» nonché la partecipazione effettiva al programma di «partnership per la pace». Il nuovo primo ministro ce l'ha messa proprio tutta per scollarsi di dosso la pesante «etichetta» di «comunista riciclato». E allora ecco le reiterate assicurazioni che la Polonia non «tornerà mai più all'era comunista» e che la strada delle riforme lberiste è «senza ritorno». Da qui l'annuncio dell'ampliamento del programma delle privatizzazioni e la loro rapida attuazione.

Dopo il discorso programmatico Oleksy che ieri ha lasciato la funzione di presidente della Camera ha presentato la composizione del nuovo governo che oggi dovrebbe essere sottoposto al voto parlamentare. Ed è sulla «quadra» governativa che si è verificato l'incontro a «mezza strada» tra Oleksy e Walesa. Ai termini di lunghe polemiche l'Alleanza della sinistra democratica ha accettato i candidati proposti dal capo dello Stato alle canche dei ministri degli Esteri dell'Interno e della Difesa dicasteri di garanzia presidenziale. Le nomi-

ne alla Difesa e agli Esteri sono state per settimane il pomo della discordia tra Lech Walesa e la coalizione al potere. Il compromesso concluso ieri mattina ha permesso a Oleksy di presentare qualche ora dopo ai deputati la nuova compagine ministeriale. Dieci ministri del governo uscente sono stati confermati nel nuovo esecutivo sono fra gli altri il ministro delle Finanze Gregor Kolodko (Sd) che conserverà anche la carica di vice primo ministro degli Interni Andrzej Mikozowski (non iscritto e sostenuto da Walesa) delle Privatizzazioni Wieslaw Kaczmarek (Sd) e del Lavoro Leszek Miller (Sd). Il rimpianto riguarda soprattutto i ministeri riservati al Partito contadino Agricoltura Commercio estero ed Educazione.

Dal «compromesso delle poltrone» a quello «programmatico» il neo premier ha accentuato nel suo discorso programmatico la sua volontà di «cooperare da partners» con il presidente Walesa e con l'opposizione. Con lo stesso tono conciliatorio Oleksy ha lanciato un appello al capo dello Stato perché firmi senza ridugio la legge sul bilancio quella legge che Walesa contestandone la costituzionalità, voleva usare per sciogliere la Camera. Ma oggi come si suol dire è il giorno del «vogliamo bene» per la Polonia. Ecco allora l'«agnello» Oleksy promettere di mettere la quarta a quel processo di privatizzazioni di massa frenato dal suo predecessore Waldemar Pawlak. Non basta il nuovo primo ministro ha anche promesso di eliminare tutti gli errori del governo precedente e attuare un funzionamento coerente dell'esecutivo libero da divergenze e conflitti interni. Durerà l'«idillio» tra Oleksy e Walesa? Nessuno tra gli osservatori politici a Varsavia è disposto a scommetterci grandi cifre. I più smaliziati e diffidenti facevano notare che Lech Walesa non era presente in Parlamento per la presentazione del programma di Oleksy.

Semaforo verde per la Slovenia Roma toglie il veto all'ingresso nell'Unione

■ ROMA. Cade l'ultimo «muro» tra Italia e Slovenia. Il governo italiano lunedì prossimo a Bruxelles darà il via libera al mandato negoziale per l'accordo di associazione degli sloveni alla Ue. La signora Susanna Agnelli ministro degli Esteri lo ha annunciato formalmente alla Commissione esteri del Senato.

In tre settimane è stato possibile sciogliere un nodo su cui si era incagliato per mesi il precedente governo. Lunedì Susanna Agnelli e Zoran Thaler il giovane capo della diplomazia slovena leggeranno un comunicato congiunto sulle questioni bilaterali concordato e trascritto in un lunghissimo giro di colloqui telefonici tra giovedì e venerdì. Un rush finale prima di lunedì a cui ha dato il suo contributo decisivo anche il commissario europeo Hans van den Broek, volato a Lubiana giovedì.

Susanna Agnelli è stata netta nel suo intervento: «Il governo ritiene di poter effettuare un gesto di fiducia che è al contempo un gesto di responsabilizzazione del governo sloveno - ha detto il ministro degli Esteri - Sarà sempre possibile per il governo italiano riconsiderare la propria posizione a cominciare dal momento della firma dell'accordo di associazione nell'eventualità che si manifesti mancanza di costruttività da parte slovena sul piano bilaterale. Non ho nessuna esitazione ad impegnare in tal sen-

so la continua vigilanza del governo». La nuova linea italiana è ferma su questo punto ma ben lontana da toni da ultimatum. «Tra i problemi del contenzioso abbiamo dato la massima priorità alla questione dei beni immobili di proprietà italiana in terra slovena», ha premesso la Agnelli. Di questo hanno trattato dall'8 febbraio giorno del primo incontro ufficiale il ministro italiano e quello sloveno sino a ieri. Le dichiarazioni dal tono distensivo che sono seguite hanno segnato il passaggio dallo scontro al dialogo: verrà convocata la Commissione mista italo slovena per mettere nero su bianco l'avanzamento dei colloqui. «Un atteggiamento equilibrato e costruttivo nei rapporti bilaterali costituirà un'importante dimostrazione della maturità delle aspirazioni slovene ad entrare in Europa», ha aggiunto la Agnelli. In questa linea il mini-

stro degli Esteri italiano ha appellato alla vigilanza dell'Unione europea che «ha preso attentamente nota della dichiarazione unilaterale con la quale il 30 settembre 1994 il governo sloveno si è impegnato a conformarsi agli standards delle legislazioni europee (il governo sloveno aveva annunciato l'intenzione di emendare la costituzione che vieta ai cittadini stranieri la compra vendita di immobili ndr)» in materia di acquisto di beni immobiliari evitando dunque discriminazioni di trattamento a carico dei cittadini europei. «Questa posizione dell'Unione dovrà tradursi in una dichiarazione del Consiglio e della Commissione - ha aggiunto la Agnelli - da iscriverne al processo verbale della riunione del Consiglio dei Ministri di lunedì a Bruxelles. Questa dichiarazione è per il governo la precondizione imprescindibile dell'accordo il 6 marzo



Enrico Giuseppe Moneta

FABIO LUPPINO

stro degli Esteri italiano ha appellato alla vigilanza dell'Unione europea che «ha preso attentamente nota della dichiarazione unilaterale con la quale il 30 settembre 1994 il governo sloveno si è impegnato a conformarsi agli standards delle legislazioni europee (il governo sloveno aveva annunciato l'intenzione di emendare la costituzione che vieta ai cittadini stranieri la compra vendita di immobili ndr)» in materia di acquisto di beni immobiliari evitando dunque discriminazioni di trattamento a carico dei cittadini europei. «Questa posizione dell'Unione dovrà tradursi in una dichiarazione del Consiglio e della Commissione - ha aggiunto la Agnelli - da iscriverne al processo verbale della riunione del Consiglio dei Ministri di lunedì a Bruxelles. Questa dichiarazione è per il governo la precondizione imprescindibile dell'accordo il 6 marzo

scionti aspri con le tendenze euroscettiche la necessità di giungere ad una vera e propria unità politica. E stato Biagio De Giovanni impegnato in prima persona nei progetti di revisione istituzionale in seno al Parlamento europeo a spiegare «Si tratta di avviare un ripensamento profondo dell'architettura istituzionale e dei suoi meccanismi di decisione». Infatti come potrà mai decidere una Unione fatta di 25 Stati se non verrà intaccato il principio dell'unanimità che ancora vigeva? L'Europa insomma deve poter presentare con una personalità politica unitaria anche per un ruolo concreto sullo scacchiere internazionale. «La Commissione esecutiva», dice De Giovanni «deve diventare sempre di più il governo dell'Europa» senza ovviamente sottovalutare il ruolo degli Stati nazionali.

Il professor Antonio Maccanico ha guidato «pericolosa» la fase attuale dell'Europa avvertendo sulla

Pds a convegno: «L'Unione politica presupposto irrinunciabile»

«L'Italia non perda il treno Europa»

■ ROMA. «Euroscettici» «Cig del 96» «Allargamento e approfondimento» «Pesc». Entrando ieri nella sala del «residence di Ripetta» si poteva anche avere l'impressione di aver sbagliato posto. Ma di cosa parlano D'Alema e compagni insieme a tanti autorevoli partecipanti mentre da altre parti si discute di elezioni e di manovre economiche? Il segretario del Pds spiega «Parliamo di Europa del ruolo che deve avere il nostro paese in Europa. Vorremmo e noi ci proviamo che si possa discutere calmamente anche di questo. Proprio perché non c'è futuro per l'Italia fuori dall'Europa». Perché l'Italia a causa degli ultimi mesi sciagurati con il governo Berlusconi ha accumulato un grave deficit di credibilità negli ambienti internazionali. Il governo Dini con il ministro Susanna Agnelli sta cercando di recuperare terreno avendo ribadito l'antica fedeltà alla scelta europeista. Ma la situazione è molto più complessa. Il Pds ieri unica forza politica italiana ha cominciato a ricordare che in Europa si sta giocando una partita decisiva dalla quale il no-

SERGIO SERGI

stro paese non potrà estraniarsi pena una definitiva marginalizzazione. Di che si tratta? Prima Piero Fassino responsabile esteri poi Luigi Colaninzi vicepresidente del Gruppo socialista al parlamento europeo hanno ricordato che l'Europa si sta recando all'appuntamento della cosiddetta «conferenza intergovernativa del 1996» quella che dovrà revisionare l'attuale trattato di Maastricht. Non sarà cosa da poco perché bisognerà decidere quali modifiche o aggiunte all'impianto istituzionale dell'Europa in vista dell'allargamento deciso verso i paesi centro orientali. Cosa sarà l'Europa fatta di 25-28 paesi? Come governare l'Unione europea così gigantesca? Colaninzi ha detto «La scelta passa tra avere solo o soltanto un grande mercato o costruire una federazione di Stati. Come ha sostenuto De Kers? Il Pds è per la seconda ipotesi. Si propone al dibattito che nei prossimi mesi diventerà sempre più serrato e che non escluderà

la tendenza tedesca al recupero della politica delle zone di influenza. Ha auspicato che il parlamento italiano cominci a occuparsi di questi temi. Con Giorgio Ruffolo ha sottolineato «I cittadini europei devono sapere cosa bisogna fare insieme in Europa. Ma anche come farlo e perché». Ha detto che dedicarsi esclusivamente all'unificazione monetaria è una scelta minore perché al contrario va data priorità all'obiettivo «politico» cioè all'Unione politica. E ha detto che un «comune sentire» sull'Europa avverrà solo quando nascerà un «grande partito europeo». Giorgio Napolitano di poco anche presidente della sezione italiana del «Movimento europeo» ha detto «L'Unione politica che davvero può fare dell'Europa un autentico soggetto di politica internazionale». Ma intanto non si può nemmeno tornare a mettere in discussione il processo di unificazione monetaria. Se ci sarà un «nucleo duro» in seno all'Unione non si farà scendere a patto che non si dimentichino gli impegni di solidarietà verso l'insieme dell'unione.

IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA

TERZA PAGINA

Pino Arlacchi
Luigi Berlinguer
Rosy Bindi
Alfredo Galasso
Carmine Mancuso
Diego Novelli
Valdo Spini
Stefano Zamagni

Internazionalismo: il lato oscuro della tv
Intervengono Sandro Curzi, Tana De Zulueta, Paolo Liguori

Lettera aperta a Romano Prodi
Economia: la lira soccombe ma...
Destra e sinistra: due poli contrapposti?
Carcere: la pena è la punizione?
Ambiente: intervista a Daniel Cohn Bendit

IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO

L'ex presidente messicano rischia il carcere

Salinas digiuna per difendere l'onore

Il dramma messicano continua a snodarsi lungo il filo d'una imprevedibile trama. L'ex presidente Salinas annuncia che inizierà uno sciopero della fame per difendere il proprio onore. Zedillo promette verità e giustizia. Ma intanto, i contorni della svolta giudiziaria che ha portato all'arresto di Raul Salinas vanno facendosi ogni giorno più nebbiosi e paradossali. Solo un fatto è chiaro: il regime è alla bancarotta

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ CHI LO NARRA? Sono le cronache come due giorni fa Raul Salinas de Gortari sia stato sottoposto ad un estenuante interrogatorio - nove ore filate - nelle carceri di Città del Messico. E come nel corso di tale interrogatorio egli abbia con fermezza ribadito la propria totale estraneità ai fatti impuniti. Ma sia gli sbocchi che passasse che un tanto veemente dichiarazione di innocenza abbia trovato un posto di qualche rilievo nella gerarchia degli eventi riportati dalla stampa messicana. Dispersa tra le righe dei mille reportage dedicati al caso del secolo, scintillava piuttosto quella notizia un infimo dettaglio un'effigie galleggiante tra flutti di un fiume in piena, un bisbiglio quasi impercettibile ma sussurrato nell'assordante frastuono dei media.



Bill Clinton

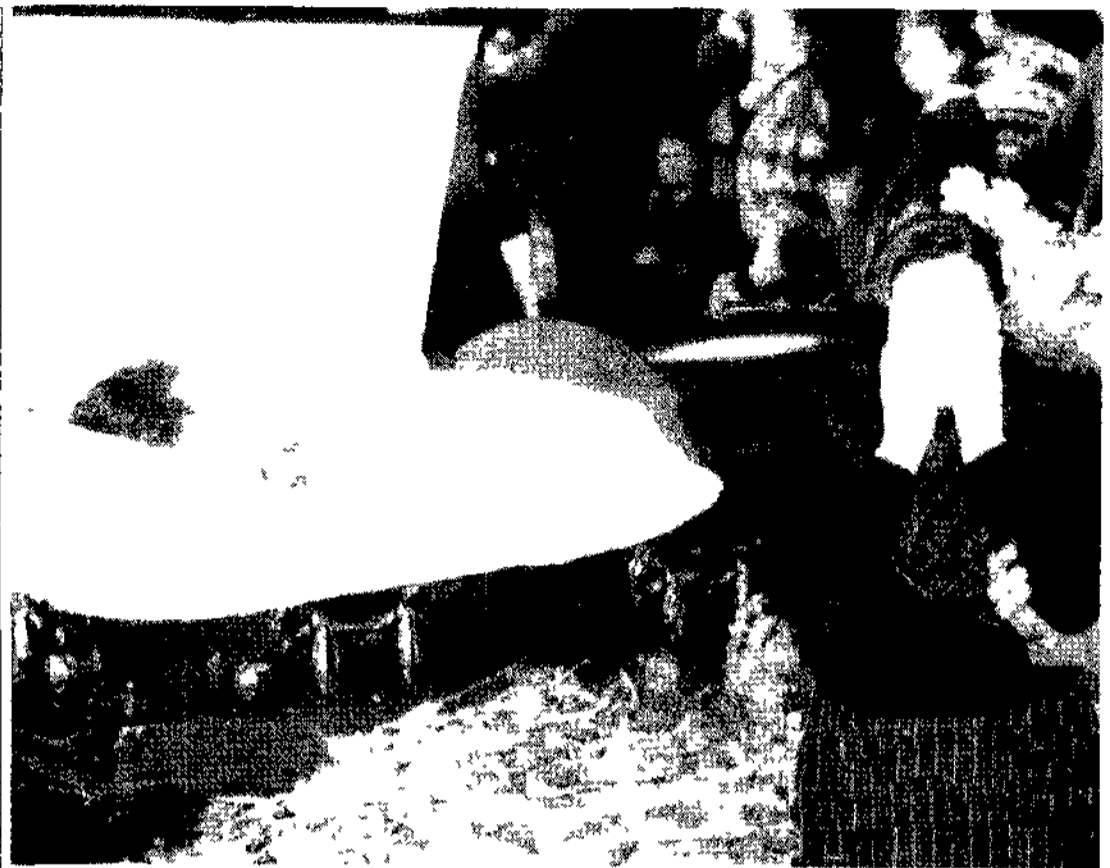
Clinton soddisfatto «Vittoria sul budget»

«La primario del '96? No, non mi preoccupano. Non credo che nessun democratico correrà contro di me. Se qualcuno lo facesse davvero sarebbe un disastro per il partito». Clinton si è presentato ieri davanti ai giornalisti, per la prima conferenza stampa dopo il discorso di gennaio sullo «stato dell'Unione», ed è apparso di ottimo umore e molto sicuro di sé. Ha sbandierato la vittoria dei democratici in Senato, avvenuta giusto ventiquattrore prima e che è stata un colpo duro per Bob Dole, probabile avversario di Clinton per le presidenziali. E a chi gli chiedeva come pensa ora di combattere il deficit, ha risposto: «La colpa dell'enormità del nostro deficit certo non è mia. E' dei repubblicani non vi pare?». Clinton ha anche risposto a domande sulla Russia e Eltsin: «La Russia non è più un pericolo per la sicurezza internazionale. Se ho fiducia in Eltsin? Sì, ho una fortissima fiducia in lui».

di difesa che quella che la storia tradizionalmente riserva ai disperati e agli afflitti al punto del crollo. Ma ben più interessante è un realtà un altro punto. In questi giorni di disperata difesa anche Carlos Salinas non ha dedicato che una dozzina di parole ai fatti. Ovvero alle specifiche accuse che in questi giorni il fratello. Sono pienamente convinto della sua innocenza. Il detto lunedì scorso. Ed ha quindi dedicato a se stesso a Zedillo di alla crisi politica il gran effluvio di dichiarazioni successive mente rilasciate. Anche ieri nel l'annuncio di uno sciopero della fame. L'ex presidente lo ha ribadito con chiarezza tutto questo ha detto non ha nulla a che fare con la vicenda di Raul.

Anche qualora si volesse prendere in seria considerazione del resto il fatto - cioè i termini reali delle richieste giudiziarie sui grandi omicidi di quest'ultimo anno - si presentano come una sorta di minilegibile scarabocchio una curiosa ed indecifrabile scolarità di frangibile greca e di teoremi dell'assunto. Nessuno sa perché in effetti Raul Salinas abbia fatto uccidere Raul Massieu. E le versioni degli inquirenti oscillano di continuo in un'oscillante alla fine tra i due estremi delle motivazioni e imputazioni personali del complotto politico. Quel che si sa è con tutti solo questo che Raul Salinas - senza il minimo dubbio - l'autore intellettuale del delitto. E che per coprire questa verità Carlos Salinas fratello dell'accusato, ha affidato l'incarico al fratello della vittima il procuratore Mario Ruiz Massieu. Il padre dopo pochi mesi di indagini ha rassegnato le dimissioni demaniciando il sabotaggio del Pri e l'arresto di un pesante paccione contro alcuni alti dirigenti del partito. Gli stessi ovviamente che ora hanno messo sul banco degli imputati lui ed i fratelli Salinas. Impossibile trovare una qualche via d'uscita.

Il presidente Zedillo in ogni caso - in questi giorni affannato a classificare tutto ciò sotto la voce nuovo Pri contro vecchio Pri. Vale a dire giustizia contro impunità. Stato di diritto contro arbitrio. Coraggio contro omertà. Nuovi tecnici liberalisti contro vecchi dinosauri della rivoluzione. E lo che mai ha a quanto pare almeno in parte funzionato. Un sondaggio del quotidiano *Reforma* gli concede infatti un indice di popolarità pari al 54 per cento, oltre venti punti al di sopra di quello raggiunto prima dell'arresto di Raul Salinas quando era la crisi di peso a dominare i titoli dei giornali. Ma ben pochi tra gli osservatori più acuti sembrano disposti a lasciarsi trascinare da questa illusione di un provvisorio benessere. Per *el est caso se termina*. E nessuno sembra avere gli strumenti per rimetterlo in moto.



I funerali del giornalista Vladislav Listiev

Sergei Karpukhin/Ag

Centomila addii per Listiev

Mosca piange il giornalista ucciso

Almeno centomila persone a Mosca hanno voluto salutare per l'ultima volta Vladislav Listiev, il giornalista ucciso dalla mafia. Lunedì Eltsin riunirà il consiglio di sicurezza sulla criminalità. Protesta di giuristi e poliziotti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Come ai funerali di Sakharov, come ai funerali di un ragazzo ucraino durante il recente golpe del '91, l'ultimo omaggio del popolo è stato il corteo funebre di Vladislav Listiev, ucraino di nascita e cittadino russo, ucciso a Mosca il 20 gennaio scorso. Centomila persone si sono radunate in un corteo silenzioso e commosso per salutare per l'ultima volta il giornalista ucraino che aveva dedicato la sua vita alla denuncia della criminalità organizzata in Russia. Il corteo si è mosso dalla casa di Listiev, in via Krasnaya, e si è diretto verso il centro di Mosca, dove si sono svolte le celebrazioni. Listiev era stato ucciso da tre colpi di pistola, due al petto e uno alla nuca, mentre si trovava in un'auto. La sua morte è stata considerata un attentato contro la libertà di stampa e contro i diritti civili.

Listiev è stato ucciso da tre colpi di pistola, due al petto e uno alla nuca, mentre si trovava in un'auto. La sua morte è stata considerata un attentato contro la libertà di stampa e contro i diritti civili. Il suo assassinio ha scatenato una tempesta di indignazione tra i media e i cittadini. Molti hanno chiesto una riforma del sistema giudiziario e una maggiore trasparenza nelle indagini. Il presidente Eltsin ha convocato il consiglio di sicurezza nazionale per discutere delle misure da adottare per prevenire simili omicidi.

tutte le colpe ricadano su di lui. Dello stesso tono la protesta alla polizia. Di cosa è colpevole il capo? Se non riuscirà a prendere i killer allora magari lo si potrà licenziare prima. Il decreto di assoluzione è già pronto ma c'è solo la firma di Eltsin e nonostante la novità è difficile che il presidente possa accontentare idea. Sul fronte delle indagini pochi si possono avere. Il momento è sempre più incerto degli ultimi progetti pubblicati da Ostankino, secondo il quale il piano della rete sarebbe stato ripulito dalla presenza dei media per rimanere tutto nelle mani della tv pubblica. Il piano stesso verso questa direzione sarebbe stato fatto il 1 aprile di quella data. Ostankino non avrebbe potuto essere pubblicato fino a quando non ci sarebbe stata la

organizzazione. Una era stato un brutto colpo la morte nel novembre scorso di una compagna ucraina controllata dalla rete. Si è calcolato che nei primi due mesi in cui ha funzionato lo *holding* le agenzie pubblicitarie che prima lavoravano in maniera selvaggia dentro Ostankino abbiano perso 15 milioni di dollari. Un disastro finanziario per molti e tra questi molti forse ce n'è anche chi ha armato la mano di killer. Ad ogni modo c'è una notte, secondo gli ultimi accertamenti sarebbe stato in due. E due giorni sono ora in cerca. Tutte le agenzie si sono diffuse. I denari non avrebbero avuto 20 anni. L'altro è stato ucciso il 15 gennaio, l'altro è stato ucciso il 15 gennaio, l'altro è stato ucciso il 15 gennaio. Una vera e propria da fiamme. I russi hanno appunto diligentemente il numero di telefono al quale bisogna rivolgersi nel caso si tratti di uno di questi due ragazzi ma dubitano fortemente che la ricerca porterà mai alla soluzione del caso. Non hanno dubbi invece sul fatto che il piano è accaduto la sera del 15 marzo su un'altra delle date tragiche per il loro Paese. E pensare che qualche anno fa esattamente alla fine del '91 c'eravamo di aver messo ordine.

Cambia partito l'unico indiano Cheyenne eletto senatore negli Usa

Cavallo della notte sceglie Bob Dole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Si chiama *Cavallo della notte* e con il suo nome è il candidato unico per il Senato degli indiani Cheyenne. Il suo nome è stato scelto da una commissione di 11 membri che ha lavorato per mesi a trovare il candidato ideale. Il nome *Cavallo della notte* è stato scelto perché il cavallo è un animale che vive nella notte e che è molto veloce. Il candidato è stato eletto con un margine di 100 voti su 1000. Il suo nome è stato scelto da una commissione di 11 membri che ha lavorato per mesi a trovare il candidato ideale. Il nome *Cavallo della notte* è stato scelto perché il cavallo è un animale che vive nella notte e che è molto veloce. Il candidato è stato eletto con un margine di 100 voti su 1000.

una mattina era un grande cavaliere. Si chiamava *Cavallo della notte*. È un cavallo che è stato scelto da una commissione di 11 membri che ha lavorato per mesi a trovare il candidato ideale. Il nome *Cavallo della notte* è stato scelto perché il cavallo è un animale che vive nella notte e che è molto veloce. Il candidato è stato eletto con un margine di 100 voti su 1000.

Unico indiano Cheyenne eletto senatore negli Usa



Robert Dole

Unico indiano Cheyenne eletto senatore negli Usa. Il suo nome è stato scelto da una commissione di 11 membri che ha lavorato per mesi a trovare il candidato ideale. Il nome *Cavallo della notte* è stato scelto perché il cavallo è un animale che vive nella notte e che è molto veloce. Il candidato è stato eletto con un margine di 100 voti su 1000.

Usa, ricercato minorenni omicida

Genitori uccisi dai figli nella cittadina di Allentown

Secondo caso in tre giorni

■ WASHINGTON. Dopo il caso di un minore ucciso dai genitori nella cittadina di Allentown, un secondo caso è stato registrato in tre giorni. Il minore ha ucciso i suoi genitori con un colpo di pistola. Il caso è stato considerato un attentato contro la vita familiare. Le autorità stanno indagando sulle motivazioni del delitto.

Il secondo caso è stato registrato in tre giorni. Il minore ha ucciso i suoi genitori con un colpo di pistola. Il caso è stato considerato un attentato contro la vita familiare. Le autorità stanno indagando sulle motivazioni del delitto.

VERTICE ONU. Lunedì il via ai lavori. Ci saranno anche Gore, Mandela, Arafat e Mitterrand

«Un miliardo di poveri» A Copenaghen il duello Nord-Sud

■ **PARIGI.** Qualche cifra per introdurre il tema. La popolazione attiva nel mondo conta oggi 2 miliardi e 800 milioni di individui. Di questi 120 milioni sono disoccupati. Pochi, a prima vista. Il problema è che 800 milioni di persone non esercitano lavori produttivi: o sono senza lavoro, oppure la loro retribuzione sta al di sotto della soglia di sussistenza. Nei paesi membri dell'Ocse il reddito annuo per abitante è di 20 mila dollari, nei paesi del terzo mondo di 500 dollari. In sostanza più di un miliardo di persone vegetano in uno stato di «povertà assoluta». Quanto al debito estero dei paesi in via di sviluppo negli ultimi dieci anni è raddoppiato: nel '92 toccava i 1400 miliardi di dollari. Vuol dire che un paese come l'Uganda spende ogni anno 170 milioni di dollari per saldare debito e interessi e 120 milioni per l'istruzione e la sanità, lotta all'Aids compresa. Il quinto più ricco della popolazione mondiale si accaparra l'85 per cento del prodotto interno lordo, al quinto più povero va l'1,4. In questa situazione si trova come una bestia l'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo: «Tutti gli uomini hanno diritto al lavoro, alla libertà di scegliere il lavoro, a giuste e buone condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione».

Si terrà a Copenaghen dal 6 al 12 marzo il vertice dell'Onu sullo sviluppo sociale. La riunione segue quelle di Rio sull'ambiente e del Cairo sulla demografia. Vi parteciperanno un centinaio di capi di Stato e di governo. L'Italia sarà rappresentata dal presidente del Consiglio Lamberto Dini e Adriano Ossicini, ministro per la Famiglia. Dopo molti anni, è la prima grande occasione di confronto tra Nord e Sud del mondo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

rilarsi gratis una buona coscienza. E senz'altro vero, almeno in buona parte. Ma non è detto che sia così anche a Copenaghen, perché il nord e il sud del mondo si troveranno muso a muso. Non sarà un problema di salvaguardia della foresta amazzonica o di planning familiare, ma di redistribuzione della ricchezza. Ed è lì, più che altrove, che il duello.

Anche stavolta verranno in molti. Si annunciano più di cento capi di Stato o capi di governo. Boris Eltsin sarà assente giustificato, per altri impegni. Mancherà anche Bill Clinton, ma è difficile rimproverargli qualcosa visto che manderà una delegazione al massimo livello: il suo vice Al Gore e sua moglie Hillary. Mancherà anche John Major, ma la sua assenza sembra una scelta. La Gran Bretagna ha infatti espresso la volontà di tagliare di netto la quota del suo bilancio destinato allo sviluppo dei paesi terzi. È stata una risposta alla proposta che veniva dalla Danimarca, detentrici del record di generosità (1,4 del suo bilancio per lo sviluppo): ridurre il debito del sud vendendo parte delle riserve auree del Fondo monetario internazionale. Ci sarà invece François Mitterrand, forse memore dei suoi debuti presidenziali quando nell'autunno dell'81 andò a Cancun alla Conferenza Nord-Sud e pronunciò un infamato discorso preparato da Régis Debray, passato dalla guerriglia con il Che e dalle carceri boliviane agli uffici dell'Eliseo. Ci saranno Nelson Mandela, re Hussein di Giordania, Lech Walesa. Ci sarà probabilmente, in veste di osservatore, Yasser Arafat. Ci saranno il primo ministro indiano Narasimha Rao e la pakistana Benazir Bhutto.

ricchi e poveri, sulla stessa barca. La disintegrazione sociale colpisce in Burundi come a New York. Ragioni per cui non si dovrebbe litigare: tutti d'accordo per creazione di posti di lavoro, integrazione degli esclusi, lotta alla povertà. Sarebbe insomma esaurito anche il conflitto tra Nord e Sud, dopo quello tra Est e Ovest. C'è già un progetto di risoluzione finale: gli ultraliberisti concedono che «la crescita non risolve tutto», i collettivisti sono ormai convertiti al mercato. Un'intesa, se le cose stanno così, non dovrebbe essere difficile. Altri invece pongono l'accento sulla diversità di metodi e concezioni di lotta alla povertà, e prefigurano già uno scontro tra la stessa Onu e le istituzioni di Bretton Woods. Sono numerosi gli organismi delle Nazioni Unite che denunciano l'azione della Banca mondiale e del Fondo monetario, quegli «aggiustamenti strutturali» sempre a danno dei più poveri. Criticano la teoria dello sviluppo economico, auspicano l'avvento dello sviluppo sociale, affiancato dalla sua posizione perennemente subordinata alla produttività, agli equilibri monetari, alle ortodosie di bilancio. In questo secondo caso il vertice di Copenaghen potrebbe diventare il laboratorio di una nuova conflittualità, più politica che ideologica.

L'Onu e i summit
È di moda sparare sull'Onu come si spara su un'ambulanza. Si dimentica spesso, e volentieri, che il suo segretario generale non è che l'esecutore della volontà politica dei paesi membri. Questi ultimi tracciano i confini del suo mandato, si tratti di Bosnia, Somalia o Rwanda. Confini politici e militari. Più difficile è imbrigliare questo embrione di «governo mondiale» quando si tratta di far fronte alle cifre di cui sopra. Se ne dà per scontata l'impotenza. Non sarà certo l'Onu, pensano in molti, a mettere in discussione l'ordine nato a Bretton Woods nel '44, a modificare le leggi planetarie dettate dalle grandi istituzioni internazionali quali la Banca mondiale o il Fondo monetario, a recuperare la forza trainante del keynesismo o del New Deal (essendo il socialismo, come si sa, lettera morta). Però la gravità delle contraddizioni di questo mondo è schiacciante. E l'Onu non può restare alla finestra. Allora, in assenza di volontà politiche omogenee, l'Onu discute e la discute. Organizza incontri planetari: come a Rio sull'ambiente nel '92, o al Cairo sulla demografia nel '94. Adesso è la volta dello sviluppo, a Copenaghen dal 6 al 12 marzo. Sviluppo in quanto produttore di povertà più che di ricchezza, e comunque di ineguaglianze estreme. Ad ognuno di questi incontri si rivolge sempre la stessa critica: una messa inutile, che tanto non cambia niente. Una passerella per potenti e capi di Stato, che hanno così l'occasione di

La delegazione italiana
Anche l'Italia, per una volta, sarà ben rappresentata. Niente figure di terzo piano come accadde al Cairo l'anno scorso. A Copenaghen andrà Lamberto Dini l'11 e il 12, i giorni del vertice tra i capi di Stato. È fin da lunedì vi sarà una delegazione guidata da Adriano Ossicini, ministro per la Famiglia.

Cosa uscirà da una settimana di dibattiti, vertici, seminari, proposte di risoluzione? Le previsioni rispondono a due scuole diverse. La prima sostiene che siamo ormai tutti,

L'allarme di Ghali
Boutros Boutros Ghali non si fa troppe illusioni. Intende domire una cornice, spetterà poi ai paesi di attuare le politiche di sviluppo più adeguate. Ripete che una persona su cinque vive sotto la soglia di povertà; che il numero di questi poveri è destinato a quadruplicare nell'arco di una generazione se non si modificano le tendenze economiche e demografiche; che non ci sarà pace nel mondo senza sviluppo. Si tratta, per il segretario generale dell'Onu, di mobilitare la comunità internazionale. Di solito, dopo riunioni di questo tipo, gli impegni assunti vengono bellamente ignorati. È accaduto dopo Rio, dopo il Cairo, accadrà dopo Copenaghen. Ma forse resterà una sensibilità nuova, quasi una cultura diffusa nel mondo, la consapevolezza dell'enormità degli squilibri. In questo senso è da sperare che il vertice di Copenaghen non si faccia invano.



**Tutti i segni del progresso
Più scuole
meno mortalità**

■ Nonostante gli innumerevoli problemi sono molti i segni di progresso sociale che si possono registrare nel mondo. Ne citiamo alcuni. 1) La speranza di vita nei paesi in via di sviluppo è passata dai 40 anni del 1950 ai 63 anni del 1990. 2) Il tasso di fecondità si è abbassato in tutte le zone, ad eccezione dell'Africa. Il numero annuale di nascite nel mondo in via di sviluppo raggiungerà il suo massimo nel 2020. 3) Malgrado l'accrecimento demografico ed il tasso elevato di mortalità infantile registrato in molti paesi, il numero assoluto dei decessi infantili nel mondo è in diminuzione. 4) Dal 1960 al 1990 le spese per l'educazione sono aumentate. Il tasso di alfabetizzazione femminile è raddoppiato, fra il 1970 ed il 1990, nei paesi meno avanzati. 5) Dal 1990 l'economia mondiale è uscita progressivamente dalla recessione. Lo dimostra l'aumento del tasso di crescita che, secondo le previsioni, passerà dall'1% del 1993 al 2,2% del 1994. 6) Dopo il 1987 le spese militari mondiali sono diminuite ad un tasso del 3,6% all'anno. Questi risparmi produrrebbero «un dividendo di pace» teorico di 935 miliardi di dollari per il periodo dal 1987 al 1994.

**Il peso delle guerre
Su 82 conflitti
79 sono etnici**

■ Sono molti i conflitti che insanguinano il mondo e spesso la causa è etnica. Nel 40% dei paesi del mondo ci sono almeno cinque diverse popolazioni etniche, nella metà di questi paesi ci sono state, recentemente, scontri a causa dell'etnia. Su 82 guerre scoppiate dopo il 1990 ben 79 sono all'interno delle frontiere nazionali. In Rwanda, fra l'aprile e l'agosto del 1994, 4 o 5 milioni di persone (più della metà della popolazione) sono state uccise a causa del conflitto tribale fra hutu e tutsi. All'inizio del secolo il 90% delle vittime della guerra erano militari, ora le cifre si sono invertite ed è proprio la popolazione civile a pagare con la vita. La situazione peggiore è per i bambini: sono circa un milione e mezzo i piccini che sono morti nell'ultimo decennio a causa delle guerre. 5 milioni di bambini, inoltre, vivono oggi nei campi per rifugiati. Nel mondo le spese militari corrispondono alle entrate di due miliardi di persone fra le più povere.

Le donne al primo posto nella classifica della miseria

Le discriminazioni sessuali non finiscono mai. Ancora oggi le donne non navigano in buone acque: il 66% degli analfabeti ed il 70% dei poveri del mondo è di sesso femminile. Nella sola Asia già si contano 374 milioni di contadine povere, una cifra superiore a quella della popolazione dell'Europa occidentale. Si calcola che nel mondo ci dovrebbero essere 100 milioni di donne in più, questo deficit demografico è dovuto soprattutto ai numerosi aborti di feti femminili praticati nel Sud e nell'Est dell'Asia dove la nascita di una bambina viene vissuta come una disgrazia. Nelle diverse società del mondo, ad eccezione degli Stati Uniti, le donne non detengono più dell'1% dei posti di direzione più elevati. Uno studio ha dimostrato che ci vorranno altri 475 anni perché le donne siano su un piano di uguaglianza con gli uomini. Le donne sono vittime in tutti i luoghi di atti di violenza che spesso

non vengono nemmeno denunciati: per esempio (le cifre variano a seconda delle fonti che vengono consultate) in India si verificano fra i cinquemila ed i novemila casi di decessi di spose conseguenti a dispute sul pagamento della dote. Nei paesi in via di sviluppo una sposa su tre viene picchiata, a livello mondiale le cifre parlano di uno stupro ogni due mila donne. Anche i bambini sono spesso vittime di atti di violenza. In Brasile, dove i bambini di strada sono 200 mila, ogni giorno muoiono circa 4 piccini. Gli omicidi di minori sono aumentati in Brasile del 40% in un solo anno. Si calcola che in Thailandia, nelle Sri Lanka e nelle Filippine ci siano 500 mila bambini costretti a prostituirsi. Le discriminazioni, poi, colpiscono anche le diverse razze. In Sudafrica un nero è quattro volte più discriminato rispetto ai bianchi di quanto accade negli Stati Uniti.



Ermano Gorrieri esponente del solidarismo cattolico e autore di studi sulla povertà in Italia

«Lavoro e istruzione ricchezze da dividere»

«La solidarietà in funzione dell'eguaglianza contro l'egoismo dei più forti: è questo lo scontro di valori che segnerà la Conferenza di Copenaghen». A sostenerlo è Ermanno Gorrieri, una delle personalità più rappresentative del solidarismo cattolico, autore di importanti ricerche sulla povertà in Italia e sulla «giungla retributiva». «Istruzione, lavoro e reddito sono i fattori essenziali per uno sviluppo sostenibile». «Decisiva è una riduzione dei tempi di lavoro».

«L'Occidente industrializzato deve prendere in seria considerazione l'ipotesi di una riduzione dei tempi di lavoro, che non è solo oratoria di lavoro, ma è una questione di parte essenziale della redistribuzione delle risorse nel pianeta, e tra le risorse fondamentali, assieme all'istruzione, vi è quella della possibilità di lavoro. Istruzione, reddito, lavoro, rappresentano gli elementi costitutivi della cittadinanza, fattori essenziali di quello sviluppo sostenibile, auspicato dalla Conferenza

mondiale del Cairo, che può determinarsi solo contrastando il crescente darwinismo sociale. Tra i principali temi in discussione alla Conferenza di Copenaghen vi è quello della povertà. Volgerei al plurale il termine, perché a Copenaghen dovranno essere prese in considerazione le varie forme di povertà che segnano questo fine secolo. Partendo, certamente, dalla grande emergenza che riguarda l'esistenza stessa di un miliardo di persone costrette a vivere al limite della soglia di sussistenza. Coloro che vanno a Copenaghen ispirandosi a valori cristiani o comunque a valori di equità e di eguaglianza tra gli uomini, hanno l'imperativo morale, prima ancora che il dovere politico, di dare un futuro a questo miliardo di esseri umani: ancor oggi privi dei beni essenziali per sopravvivere. Non meno impegnati a fronteggiare il problema della povertà relative presenti all'interno dello stesso Occidente, la cui soluzione non può essere rimandata nel tempo sulla base dell'ipo-

della vita, ma non meno importante lo è per i Paesi occidentali, dove la cattiva distribuzione dell'istruzione - vale a dire il grande divario tra i livelli di istruzione raggiunti dai figli delle famiglie meno abbienti e quelli di famiglie benestanti - è certamente un fattore primario di disuguaglianza e di discriminazione sociale. Ed il problema è particolarmente grave in Italia dove la mortalità scolastica è tra le più alte dell'Occidente: su cento che iniziano la scuola solo 8 raggiungono la laurea.

Questo mondo si accende - In questo vertice di fine secolo?
Un mondo sempre più segnato dall'ingiustizia sociale e dalle disuguaglianze. A preoccuparci non è solo l'assenza di una chiara volontà politica di aggredire le cause strutturali che sono alla base della crescente povertà. Ancor più inquietanti sono i «disvalori», come l'egoismo, che presiedono alle grandi scelte dei governi e degli organismi internazionali che investono il futuro dell'umanità, il panorama è molto grave e la spinta, la volontà, la consapevolezza del dovere di intervenire purtroppo è molto bassa. Da qui l'importanza di porre al centro della Conferenza di Copenaghen i valori fondanti di un nuovo e più giusto ordine mondiale, come la solidarietà in funzione dell'eguaglianza.

■ Il vertice di Copenaghen è come un grande specchio dei tempi e l'immagine del mondo che vi si riflette è densa di ombre che oscurano un presente segnato da intollerabili ingiustizie sociali e da diritti primari negati. È un'immagine inquietante perché mette in evidenza il fatto che l'egoismo dei più forti è una delle leve principali nell'azione degli uomini e dei governi. Ad una povertà assoluta che opprime un miliardo di esseri umani si aggiunge, anche nel ricco Occi-

dente, nuove povertà «relative» ma non per questo meno preoccupanti. La mia speranza è che da Copenaghen venga rilanciata con forza la solidarietà in funzione dell'eguaglianza. Tentare di contenere la corsa ad un consumismo sfrenato e distruttivo, un consumismo egoista che si manifesta nel rigetto di misure e politiche redistributive della ricchezza non solo tra Nord e Sud del mondo ma anche all'interno delle società occidentali: è questa la sfida principale che il vertice

Onu è chiamato ad affrontare. Inizia così il nostro colloquio con Ermanno Gorrieri.

Qual è il principio-chiave su cui il vertice di Copenaghen dovrebbe ruotare?
Quello redistributivo: solo attraverso un sostanziale riequilibrio delle risorse e delle ricchezze è infatti possibile ridare speranza e giustizia a quel miliardo di esseri umani che vivono oggi in una povertà assoluta. Il mio timore è che l'idea sostenuta dagli «ultraliberi-

FINANZA & IMPRESE. Colpo a sorpresa a Wall Street, nel mirino una catena commerciale con 2.300 negozi

Privatizzazioni, Romiti contro Fazio Vezzoli: cedere subito tutta l'Enel

L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti contro il governatore della Banca d'Italia Fazio Vezzoli: «Siete sicuri che Bankitalia sia disposta a collaborare alla privatizzazione delle banche? Io no», ha detto ieri alla presentazione di un libro di Giancarlo Elk Valori sulle privatizzazioni. «Nessuna accusa specifica, solo uno stimolo», ha precisato poi un portavoce del gruppo. Secondo Pellegrino Capaldo, presidente della Banca di Roma, «prima ancora di scegliere gli advisors, bisognerebbe risolvere il problema dell'assetto proprietario dei gruppi privatizzati. Intanto, l'Authority per l'energia sembra aver imboccato la strada giusta. Il provvedimento potrebbe venir approvato quasi all'unanimità», spiega Umberto Carpi, presidente della commissione Industria del Senato che sta mettendo a punto la legge. Il via libera è atteso per martedì prossimo. Il presidente Franco Vezzoli (nella foto) auspica «una vendita completa dell'Enel nei tempi più brevi possibili. Spero che entro giugno prossimo o al più tardi settembre la società possa essere in Borsa al cento per cento». Vezzoli entra nel merito delle modalità di cessione: «La formula, la scelta relativa agli acquirenti ed il problema delle golden share spettano al governo». Il presidente dell'Enel ha invece tenuto a sottolineare come sta per essere portato sul mercato non soltanto un grande organismo industriale, ma anche un importante fornitore di un servizio pubblico essenziale.



FRANCO VEZZOLI



LEONARDO DEL VECCHIO, PRESIDENTE LUXOTTICA

G. FARINACCI/ANSA

Il crack Barings a una svolta? Nick «il pirata» venderà ai giornali la sua storia Estradizione in arrivo



I giornali inglesi annunciano l'arresto di Leeson

ALASTAIR GRANT/AP

Del Vecchio colpisce ancora Luxottica offre 2.000 miliardi per «Us Shoe»

Nuovo colpo grosso di Del Vecchio: Luxottica ha lanciato un'Opa da 2.000 miliardi su Us Shoe, una grande catena commerciale americana con 2.300 negozi specializzati in calzature, abbigliamento, ottica. Ed è proprio questo «boccone» ad interessare i bellunesi. Il resto, probabilmente, verrà ceduto. Obiettivo dell'acquisizione: rafforzare la presenza (18%) sul mercato Usa dove la concorrenza si sta facendo sempre più aggressiva.

Il Credit esce allo scoperto «Sul Rolo riparto all'80,81%»

Ecco allo scoperto il Credito Italiano e conferma che il riparto dell'Opn sul Credito Romagnolo sarà pari all'80,81%. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, con un consiglio del Rolo che ha «diffidato» l'istituto di piazza Cordusio, la banca guidata da Lucio Rondelli con un comunicato a pagamento sui quotidiani in edicola oggi precisa che «la percentuale di riparto, nel rispetto della parità di trattamento degli azionisti, ai sensi dell'art. 20, comma 4 della legge 149-1991, cioè la legge sull'Opn, è pari a 80,81%». E il riparto all'80,81% cui parlano alcuni soci della banca bolognese? «Tale percentuale teorica era stata indicata al punto 0- del documento informativo del 24 gennaio 1995 - afferma il Credito Italiano - come quella risultante allo stato (cioè alla data di pubblicazione del documento), non computando le azioni possedute dall'offerente originario pari al 2,05% né quelle possedute dagli offerenti concorrenti (Cariplo e alleati) pari al 9,05%».

to Svizzero che gli ha garantito una linea di credito quasi equivalente al valore dell'Opn. Il titolo Us Shoe ha reagito all'offerta italiana con un secco rialzo: quotato l'altro ieri a 18,75 dollari, è immediatamente balzato a 22,5 dollari sin dall'apertura delle contrattazioni. «Vogliamo gestire l'operazione in via amichevole, anche se ci siamo visti costretti a proporre direttamente agli azionisti la nostra offerta», scrive Claudio del Vecchio, figlio del fondatore del gruppo e amministratore delegato di Luxottica, in una lettera indirizzata a Bannus Hudson, presidente di Us Shoe. In realtà, la mossa del gruppo bellunese non è così pacifica come potrebbe apparire a prima vista. Essa viene dopo tre mesi di trattative durante le quali Del Vecchio ha inutilmente cercato l'accordo col management di Us Shoe. La rottura sarebbe avvenuta proprio sul fatto che la direzione della società americana chiedeva una tregua di almeno un paio d'anni durante i quali non sarebbe stata formulata alcuna offerta di acquisto agli azionisti. Proprio quel che è avvenuto ieri. La Us Shoe è una catena commerciale al dettaglio attiva in Usa, Porto Rico e Canada. Possiede circa 2.300 punti vendita, esercizi commerciali e negozi specializzati in calzature, abbigliamento e ottica (Ienscrater). A Luxottica fa

gola soprattutto quest'ultimo comparto che costituisce la maggior rete di distribuzione al mondo nel settore ottico: più di 530 punti vendita negli Stati Uniti e 59 in Canada. A fine gennaio registrava 706 milioni di dollari di ricavi con una crescita del 13,3%. Non ci sono conferme ufficiali, ma è probabile che, se l'Opn andrà in porto, Luxottica conservi la catena distributiva legata agli occhiali cedendo il resto. Quasi per scontato, in questo caso, trattative con Nine West Group che in passato ha inutilmente offerto 550 milioni di dollari per rilevare il comparto calzaturiero di Us Shoe. Per l'abbigliamento potrebbero invece essere avviati contatti con società europee.

«Crescere negli Usa»
Luxottica ha motivato l'acquisizione con la volontà di crescere sul mercato americano dove già copre una quota del 18%. Tuttavia, lo scorso anno ha segnato un incremento delle vendite del 3,9%, giudicato insufficiente. «Intendiamo intraprendere una serie di campagne pubblicitarie per difendere i nostri 30.000 clienti - spiega il gruppo di Agordo - il mercato della distribuzione nel settore ottico ha infatti subito un deterioramento a livello di qualità». Come dire, alla luce dell'operazione Shoe, che è meglio controllare la merce prima che arrivi al cliente.

FRANCOFORTE. La corte di appello di Francoforte ha ordinato l'arresto di Nick Leeson, il giovane mediatore finanziario ritenuto responsabile del crollo della Barings Bank, in attesa che venga estradato. Ma il giovane intende opporsi alla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità di Singapore dove operava per conto della banca d'affari britannica. Lo ha detto ieri un avvocato tedesco, Eberhard Kempf, dopo averlo visitato in un carcere di Francoforte sul Meno. Il legale ha precisato che il mediatore è comunque di «buon umore». Leeson, 28 anni, era stato fermato giovedì dalle guardie di frontiera nell'aeroporto della città tedesca dove era giunto dal Borneo assieme alla moglie Lisa. Leeson, che è accusato dalla autorità di Singapore di aver falsificato documenti compiendo una truffa da 80 milioni di dollari intende evitare ad ogni costo di essere estradato a Singapore.

Da Londra invece è arrivata ieri la conferma che non sarebbe stato un complotto a far sprofondare la Barings perché il management della banca britannica era perfettamente a conoscenza dei rischi connessi con la strategia d'investimento di Nick Leeson. Ma aveva dato mano libera al trader di Singapore - che alla fine di gennaio aveva ammassato futures per 7 miliardi di dollari - a causa del guadagno da favola da lui generati per le casse della Barings. Secondo il Financial Times gli alti funzionari della Barings erano stati avvertiti lo scorso agosto - da un rapporto realizzato da contabili interni - dell'esistenza di un «significativo rischio».

Comunque Leeson, nonostante la sua rocambolesca avventura,

non ha perso il senso degli affari. Ieri si è messo in contatto con il «mago delle pubbliche relazioni» a Londra - Max Clifford - per sapere quanto vale sul mercato dei media la sua storia. Non è da tutti mandare allo sfacelo una banca come la Barings con colossali, spregiudicate, fittolanti speculazioni sulla borsa di Tokyo. Leeson ha raccontato a Clifford la sua linea di difesa: ha sì aperto un buco nero nelle casse della «banca della regina» ma «solo» per 500 miliardi di lire, non è l'unico responsabile del crack, i suoi ex-boss «vogliono fare di me il capro espiatorio di tutto». Il «mago delle pubbliche relazioni» ha vagliato, soppesato e sparato una cifra: è una storia che vale 600 milioni di lire. Malgrado gli stipendi e le gratifiche miliardarie, Leeson ha bisogno di tanti soldi. La dura battaglia giudiziaria sulla richiesta di estradizione avanzata da Singapore potrebbe durare quattro mesi. E anche l'ufficio Grandi Frodi di Scotland Yard ha aperto oggi un'inchiesta nel Regno Unito.

Si fa intanto sembra più probabile che il gruppo bancario assicurativo olandese Ing compri la Barings in toto per una sterlina accollandosi tutti i debiti, cosa che nemmeno il sultano del Brunei - l'uomo più ricco del mondo - ha avuto il coraggio di fare dopo un iniziale moto di interesse. L'Ing è adesso impegnata in «trattative esclusive» con la Ernst and Young, la società che domenica sera ha preso in amministrazione controllata la Barings su decisione del tribunale. La City tira per gli olandesi: se davvero l'Ing compra e si fa carico di tutti i debiti la regina Elisabetta, il principe Carlo, la chiesa anglicana e gli altri clienti della Barings non ci rimetteranno nemmeno un penny.

ALDO CAMPESATO

ROMA. Leonardo Del Vecchio ci ha preso gusto. Compirà sessant'anni a maggio, ma intanto gli è venuto un appetito da giovincotto. Prima, quale appetito, si è mangiato i gelati Sanson; poi, ha ingoiato come niente fosse un bel pacco di azioni del Credito Italiano tanto da diventare uno dei primi azionisti; quindi, a mo' di sorbetto, si è fatto l'Euronestato di Berlusconi per passare a quel che i francesi chiamerebbero plat de résistance il gruppo Sme messo in vendita dall'Iri. Sembrava ormai arrivato il momento del caffè ed invece il nostro commensale si è rimesso a tavola più vorace di prima. E per pietanza ha ordinato la Us Shoe, una catena commerciale statunitense per la cui controllo è disposto a tirar fuori quasi 2.000 miliardi di lire. Niente male per uno che appena quattro anni fa dichiarava: «Sono un italiano medio, investo quasi tutti i ri-

sparmi in titoli di Stato, qualche volta ho provato a comprare azioni ma ci ho rimesso ed allora ho lasciato perdere». Ma si sa, l'appetito vien mangiando.

Maid-ops al via
Anticipata da un'indiscrezione del Wall Street Journal, Luxottica ha confermato ieri di aver lanciato un'Opn sui due terzi del capitale Us Shoe al prezzo di 24 dollari per azione. Complessivamente, il gruppo guidato da Del Vecchio è pronto a buttare sul tavolo 1,2 miliardi di dollari, circa 2.000 miliardi di lire. L'offerta scadrà alla mezzanotte del 30 marzo. Problemi finanziari, non sembrano essercene. Non solo perché Del Vecchio, orgoglioso del suo titolo di maggior contribuente d'Italia, appare come uno degli uomini più «liquidi» del momento, ma anche perché nell'operazione è sostenuto dal Credi-

Vento in poppa per il «leone di Trieste», migliora rispetto all'anno precedente l'utile del 1994

Le Generali sfondano quota 10mila miliardi

Ha superato la soglia dei 10.000 miliardi (10.180) la raccolta premi complessiva delle Assicurazioni Generali nel 1994: rispetto all'esercizio 1993 l'incremento è stato del 4%. Questo il principale dato di bilancio '94 del «Leone alato» esaminato ieri a Roma dal cda. E grazie «al buon andamento della gestione ordinaria» il preconsuntivo conferma l'aspettativa di un utile di bilancio più elevato di quello del precedente esercizio».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sempre a gonfie vele il «leone di Trieste». Le Assicurazioni Generali hanno infatti realizzato nel 1994 una raccolta premi complessiva di circa 10.180 miliardi, con un incremento di oltre il 4% rispetto al precedente esercizio. Il dato è stato analizzato dal consiglio di amministrazione della compagnia, riunito ieri a Roma sotto la presidenza di Eugenio Coppola di Canzano. Per quanto riguarda l'attività di gruppo - informa una nota

- i premi aggregati raccolti nel 1994 dalle compagnie controllate, al lordo delle imposte correttive intragruppo, hanno raggiunto i 23.260 miliardi (contro i 19.880 miliardi del 1993), con un incremento del 16,7%.

Cresce l'utile
La nota sottolinea che «grazie al buon andamento della gestione ordinaria, che per il terzo anno consecutivo ha evidenziato un sensibile miglioramento, il preconsun-

tivo conferma l'aspettativa di un utile di bilancio più elevato di quello del precedente esercizio». Il consiglio ha inoltre cooptato Arturo Romanin Jacur in sostituzione del padre, Emanuele, che aveva lasciato il consiglio il 20 febbraio scorso per ragioni di età.

La nota sottolinea il positivo andamento della gestione «industriale», relativa all'attività assicurativa vera e propria, che presenta un saldo complessivo fortemente migliorato: in quest'ambito il lavoro diretto italiano ha confermato il consolidamento del rapporto sinistri a premi sui buoni livelli del 1993 nonostante l'incidenza dei danni causati dalle alluvioni che hanno colpito il nord Italia lo scorso novembre.

Il lavoro diretto estero e quello indiretto, pur caratterizzati da un andamento ancora negativo, hanno evidenziato sensibili e diffusi miglioramenti. Nel lavoro diretto italiano sono stati raccolti premi

per 4.740 miliardi, di cui 1.940 miliardi nel ramo vita (+15,1%) e 2.800 miliardi nei rami danni (+2,7%). I premi relativi al lavoro diretto estero sono ammontati a 1.510 miliardi, con un decremento del 15,8% dovuto alla ristrutturazione della presenza della compagnia ed alla ridefinizione della politica assicurativa sul mercato britannico.

L'Italia e l'estero
Il lavoro indiretto si è concretato in accettazioni per 3.930 miliardi con un incremento del 10%. L'incidenza dei costi di acquisizione e di amministrazione - contenuta al 24,1% dei premi sul lavoro complessivo - ha registrato, limitatamente agli affari italiani, un ulteriore miglioramento, attestandosi sul 21,8% pur in presenza di una rallentata crescita della raccolta. Sotto il profilo patrimoniale gli investimenti complessivi al 31 dicembre 1994 sfioravano i 34.090 miliardi, con una crescita di quasi 3.400 mi-

liardi (+11%) conseguita in misura prevalente nei comparti dei titoli a reddito fisso e azionari. Stazionario - precisa la nota - è risultato al contrario l'apporto della componente finanziaria.

«La generalizzata erosione dei tassi di rendimento nella prima parte del 1994 ha penalizzato i redditi degli investimenti, che hanno evidenziato un tasso di sviluppo contenuto. Anche l'attività di trading è stata condizionata dall'andamento dei principali mercati mobiliari, che ha determinato sensibili minusvalenze sul portafoglio, sono stati comunque conseguiti soddisfacenti utili di realizzo». Sulla consistenza patrimoniale e sul risultato di bilancio hanno influito in senso positivo, anche quest'anno, le variazioni delle parità di cambio, tenuto conto della elevata incidenza del lavoro estero della compagnia. La prossima riunione del consiglio di amministrazione avrà a luogo a roma il 5 maggio pros-



EUGENIO COPPOLA DI CANZANO

MERCATI	
BORSA	
MIB	995 - 1,22
MBTEL	10.010 - 1,4
MIB 30	14.398 - 1,55
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	- 0,19
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 2,2
TITOLI SCELTI	
CFM SARDEGNA	7,14
TITOLI PENSIONI	
BROGGI W	- 0,21
LIRA	
DOLLARO	1.683,68 0,05
MARCO	1.147,76 12,77
YEN	17.527 0,23
STERLINA	2.677,36 42,48
FRANCO FR.	326,24 3,28
FRANCO SV.	1.354,24 15,69
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,09
AZIONARI ESTERI	1,28
BILANCIATI ITALIANI	0,08
BILANCIATI ESTERI	0,27
OBLIGAZ. ITALIANI	- 0,02
OBLIGAZ. ESTERI	0,20
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,24
6 MESI	0,20
1 ANNO	0,24

mo, per l'esame dei dati definitivi del bilancio 1994.

Toro. Il Fondo Rispar, nel quale confluiscono i premi delle polizze vita rivalutabili della Toro assicurazioni, ha realizzato nel 1994 un rendimento medio dell'11,18%, con un rendimento per gli assicurati del 9,01%. Nel periodo 1990-94 il rendimento medio annuo del Fondo Rispar è stato del 10,5%. L'ammontare del fondo invece, nel corso del 1994, è aumentato del 22% a 1.422 miliardi.

Angius a Termoli: «Orario, ma c'è anche il salario»

Cofferati: «Sul sabato Romiti conservatore»

Alla Piaggio 24 assemblee sull'ipotesi di accordo

Saranno ventiquattro le assemblee, divise per turni e per reparti, dei lavoratori della Piaggio di Pontedera chiamati a valutare l'ipotesi di accordo sul sabato lavorativo e sull'introduzione del 18° turno che, secondo i piani dell'azienda, dovrebbe terminare alle 6 della domenica. Dopo la rottura delle trattative tra i dirigenti della fabbrica e i rappresentanti sindacali, stamane la sala mensa ha accolto la prima assemblea. Mentre tra gli abitanti della zona cresce il numero di coloro che caldeggiavano la firma dell'intesa in tempi rapidi, molti lavoratori sono ancora critici sulla scelta di restare in fabbrica anche il sabato. Un nutrito gruppo sembra orientato a lavorare anche nel fine settimana, ma non oltre la mezzanotte del sabato giorno. Tuttavia, l'approvazione del sabato lavorativo da parte della maggioranza non è ancora scontata. Resta poi da vedere se l'azienda sarà disponibile a mediare e quindi a ridurre le ore lavorative degli ultimi turni e ad offrire contropartite di natura salariale. Dopo la discussione in assemblea, mercoledì e giovedì della prossima settimana si svolgerà il referendum. Entro la fine della prossima settimana sarà dunque chiara la posizione della maggioranza dei dipendenti.

PIERO DI SIENA

ROMA Da oggi a Mirafiori si lavora di sabato poi probabilmente dalla prossima settimana toccherà a Rivalta e via via agli altri stabilimenti del gruppo Fiat dove non ci sono ancora i 18 turni. Per ora corso Marconi utilizza le 32 ore di straordinario di sabato previste dal contratto e quindi non ha bisogno di nessun assenso da parte del sindacato.

I sabati alla Fiat

Intanto sulla richiesta della casa torinese di riconfermare permanentemente agli straordinari in una polemica. A Cesare Romiti che gli aveva rimproverato di avere sul lavoro il sabato analogo a quella del 1979 Sergio Cofferati risponde che «l'amministratore delegato della Fiat ad essere un conservatore perché non sa pensare a soluzioni diverse che il ricorso agli straordinari. Corso Marconi non se la sente di fare scelte di prospettiva in termini occupazionali perché le domanda da soddisfare riguarda soprattutto modelli vecchi che usciranno presto dal mercato e che sono rivitalizzati a causa della svalutazione su grandi mercati periferici come quello brasiliano?». Ma allora continua il leader della Cgil - invece degli straordinari vi sono i contratti a termine? Anche il segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi trova stupefacente e preoccupante che si tenti di paragonare la situazione attuale a quella del 1978. A differenza di allora dice Cremaschi «oggi alla Fiat siamo in presenza di una produttività altissima e di salari fermi».

Comunque la discussione sul lavoro di sabato a Mirafiori conferma

che il confronto tra Fiat e sindacato sull'organizzazione del lavoro in questa fase di impetuosa ripresa produttiva continua a procedere nello stesso quadro di incertezza e di tensione con cui era iniziato a partire dallo stabilimento di Termoli in Molise nell'autunno scorso. E a Termoli ieri è tornato Gavino Angius a cui nei giorni caldi della trattativa era toccato chiudere una iniziativa del Pds.

Angius a Termoli

«Da Termoli - ha affermato Angius - può partire un segnale forte per tutto il Mezzogiorno per difendere i diritti dei lavoratori e creare nuovo lavoro». Il dirigente del Pds ha sottolineato che coloro i quali avevano voluto nel Molise «mettere gli operai occupati contro i disoccupati erano stati sconfitti». Come allora ha continuato Angius, bisogna saper respingere i ricatti. Come dimostra anche la discussione a Torino secondo Angius non è possibile più accantonare di fronte alla ripresa della produzione i temi degli orari e della nuova occupazione ma anche quello del salario il cui blocco «costringe i lavoratori straordinari». E del resto è lo stesso ministro del Lavoro Tiziano Treu al margine del seminario napoletano della Cisl a riconoscere che è in corso «un uso eccessivo dello straordinario».

E intanto su questi temi continua il confronto nelle fabbriche. Alla Piaggio di Pontedera sono in corso le assemblee. A Torino alla Fiat lunedì vi sarà la riunione delle Rsu e martedì le assemblee. E infine mercoledì riprenderà la trattativa. Ma il confronto sembra ancora in alto mare.



La manifestazione dei giorni scorsi dei metalmeccanici tedeschi

Rene Paetow/Ansa

Germania: segnali di pace dall'Ig Metall Lunedì decisivo

Nuovi segnali di pace nella vertenza in corso in Germania per il rinnovo dei contratti di lavoro dei metalmeccanici. Dopo che sindacato e imprenditori hanno deciso giovedì sera di riprendere lunedì prossimo le trattative interrotte a febbraio, ieri l'Ig Metall ha fatto sapere che l'allargamento dello sciopero-pilota a tempo indeterminato in corso in Baviera slitterà a mercoledì. Fino all'8 proseguono però le agitazioni svolte venerdì della settimana scorsa, che hanno raggiunto giovedì un nuovo apice, coinvolgendo 33 imprese e 21.000 dipendenti. Il rinvio dell'insediamento delle azioni di lotta, ha spiegato oggi Werner Neugebauer, capo dell'Ig Metall in Baviera, dimostra «la seria intenzione del sindacato di raggiungere un'intesa con gli imprenditori nella riunione di lunedì».

Piano di rilancio preparato dall'inglese Koist. Accordi in vista con la Fiat-Iveco?

Calabrese Viberti, arrivano gli inglesi

BARI Un piano finanziario che consenta di realizzare utili per 250 miliardi di lire in cinque anni da investire volta per volta a partire dal sesto mese nel gruppo metalmeccanico «Calabrese» di Bari allo scopo di ripianare i debiti e di rilanciarlo. È questo in estrema sintesi il progetto presentato oggi a Bari da rappresentanti del gruppo inglese «Koist» - una holding finanziaria con interessi anche industriali che intende avviare una trattativa per l'acquisizione del controllo della «Calabrese» - nel corso di un incontro con amministratori del Comune di Bari rappresentanti della «task force» comunale per l'occupazione ed esponenti del

l'industria locale. Il general manager della «Koist International Limited» Nicholas St Claire Morgan accompagnato a Bari da un rappresentante di una società di consulenza finanziaria americana ha spiegato che per la realizzazione del piano finanziario occorre uno stanziamento da parte di una cordata di banche cordata che potrebbe essere composta dagli stessi istituti di credito locali esposti con il gruppo «Calabrese» (ai quali sarebbe garantita la copertura dei debiti in parte in valuta forte). Se però questi non fossero disponibili la «Koist» sostiene di poter contare su altri finanziatori internazionali. Quanto al piano di rilancio industriale questo coinvolgerebbe oltre alla società capofila del gruppo barese la «Calabrese veicoli industriali» anche le controllate «Adige» di Verona «Viberti di Tonno» e «Radaelli» di Bari, le ultime due già dichiarate fallite dal tribunale. Il piano prevede però una riduzione del personale (attualmente l'organico dichiarato è di 1.650 lavoratori 700 dei quali però in cassa integrazione 265 in mobilità e solo 250 in servizio effettivo) la sostituzione del management (l'unificazione dei marchi in uno solo e la «produzione completa di una vasta gamma di veicoli commerciali industriali» passando dalla lavorazione per conto terzi a quella per conto proprio. Nella produzione dei veicoli - secondo il piano

della «Koist» - ci si intende valere di accordi «vincolanti e duraturi» con aziende specializzate operanti nel settore della costruzione del veicolo industriale. Nel corso della riunione si è fatto riferimento ad accordi «da formalizzare» con la Fiat Iveco.

Gli amministratori baresi hanno chiesto alcuni chiarimenti a St. Claire Morgan e al rappresentante italiano della «Koist» e a conclusione dell'incontro i responsabili della «task force» hanno manifestato l'intenzione di trasmettere il progetto del gruppo inglese alla proprietà dell'azienda la famiglia Calabrese e alle banche «per gli accertamenti e le valutazioni di loro competenza».

DAL 1977 NOI DELLA RIVISTA

il fisco

DIAMO TUTTO QUELLO CHE E' POSSIBILE DARE
per essere aggiornati e per disporre della documentazione tributaria per meglio risolvere i problemi fornendo il

PRIMO PACCHETTO GIURIDICO-TRIBUTARIO

composto da

1
Rivista settimanale «Il fisco» diretta da Pasquale Marino

2
Rivista «Rassegna Tributaria» mensile di approfondimento diretta da professori ordinari universitari Franco Gallo, Raffaello Lupi, Enrico Nuzzo, Pasquale Russo, Alfonso Stac

3
Raccolta autonoma con contenitore delle nuove leggi tributarie emanate nell'anno.

4
Dispense (almeno 15) del Corso Teorico-Pratico per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, diretto da Flavio Dezzani, prof. univ. Torino, Oreste Cagnasso, prof. univ. Torino, Pasquale Marino, di commercialista in Roma.

5
Pocket dei testi unici legislativi aggiornati (almeno 6 all'anno)

il tutto per oltre 12.000 pagine, in abbonamento, a € 420.000 e in più, se si vuole il Codice Tributario 1995 Marino, V edizione, due volumi rilegati con oltre 3.000 pagine, € 60.000 - prezzo riservato agli abbonati invece di € 120.000 (p. di copertina), consegna aprile '95.

PACCHETTO "A" Rivista "il fisco" Rivista "Rassegna Tributaria" Raccolta leggi tributarie Dispense corso Pocket = € 420.000
PACCHETTO "B" Tutto il pacchetto A più il Codice Tributario 1995 Marino = € 480.000

RICHIESTA DI ABBONAMENTO allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini 25 00195 Roma
Informazioni Tel. 06/32.17.538-32.17.578 Fax 06/32.17.808



il fisco è distribuito anche in edicola a € 10.000

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARELLA
LAVITA
9.947.000
chiavi in mano, complete tasse
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

Roma

l'Unità - Sabato 4 marzo 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.264/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARELLA
LAVITA
9.947.000
chiavi in mano, complete tasse
**SPENDETE MENO,
SE CI RIUSCITE**

L'INTERVISTA. Francesco Rutelli racconta il suo progetto: «Dopo il Giubileo sarà uno scherzo da ragazzi»



Qui sopra
Francesco Rutelli
e, accanto
lo Stadio Olimpico
visto dallo
Stadio del Marmi
Massimiliano Rossi/Syncro

**Legambiente al sindaco
«Meglio il Parco Fori
che le Olimpiadi 2004»**

Per rilanciare Roma invece delle Olimpiadi sarebbe meglio realizzare il parco dei Fori. Lo sottolinea Legambiente che comunque afferma di non voler assumere una posizione pregiudizialmente contraria alle Olimpiadi, a patto che siano senza costi di cemento. Favorevole ad «Olimpiadi eco-compatibili» anche Greenpeace. Per Legambiente «Rutelli continua a proporre grandi soluzioni per l'avvenire, valide per qualsiasi luogo del mondo, dimenticando le enormi potenzialità di cui solo Roma dispone». «Non ci stupiremmo se Rutelli volesse realizzare una copia del ponte di Brooklyn a lato del Ponte Milvio o una "grande muraglia" lungo il percorso delle mura Aureliane» affermano gli ambientalisti, che aggiungono: «Non è di interventi come questi che ha bisogno la città. Se invece Rutelli desse un impulso concreto alla realizzazione del Parco dei Fori e del parco archeologico di Centocelle, la città disporrebbe del richiamo della più ricca area archeologica del mondo».

«I giochi? Li sogno come nel '60»

Eccole, le Olimpiadi che sogna Francesco Rutelli: «Umane ma cosmopolite». E racconta all'Unità come è nata l'idea, come intende portarla avanti. «Il punto centrale è comunque il Giubileo del Duemila. Dopo sarà tutto più facile». I progetti per una città «d'arte e d'ambiente». Il modo scelto per definire le opere necessarie: «Eviteremo ogni pasticcio affaristico, mi opporrò a leggi e progetti speciali. Vogliamo solo ciò che è necessario».

STEFANO DI MICHELE

e concordando ogni passaggio con l'amico Pescante. Le sue cautele sono giustificate, non ci possiamo permettere iniziative avventate. Lo ringrazio del suo aiuto. Così come ringrazio pubblicamente gli altri due membri del Cio, Carraro e Nebiolo, per il franco sostegno annunciato. Del resto, le Olimpiadi, se si faranno, si faranno in tre: governo, città e, con un ruolo centrale, Cio.

Dunque, nel Duemila il Giubileo, qualche anno dopo le Olimpiadi. Qui non rischiamo di incasinare la città per anni?

Una volta scelta la riserva, che ancora non è stata scelta, noi presenteremo la candidatura sia per l'edizione del 2004 che per quella del 2008. E voglio dire che se Roma passa l'esame del Giubileo, ed è costretta a passarlo, le Olimpiadi diventeranno quasi un gioco da ragazzi dal punto di vista dell'accoglienza delle masse di turisti e di sportivi. I giochi olimpici saranno concentrati in alcune settimane, mentre il Giubileo durerà un anno e vedrà la partecipazione di decine di milioni di persone con esigenze diversissime. Sarà l'Anno Santo più importante della storia, e sarà molto più complesso delle Olimpiadi. Noi stiamo lavorando per il ritorno di Roma nel novero delle grandi capitali internazio-

li, anche grazie al valore aggiunto con l'amico Pescante. Le sue cautele sono giustificate, non ci possiamo permettere iniziative avventate. Lo ringrazio del suo aiuto. Così come ringrazio pubblicamente gli altri due membri del Cio, Carraro e Nebiolo, per il franco sostegno annunciato. Del resto, le Olimpiadi, se si faranno, si faranno in tre: governo, città e, con un ruolo centrale, Cio.

Unica ma ancora male organizzata, non trovi?

«Certo. La sua identità storica dovrà essere organizzata e trasformata in ricchezza, su una dimensione ambientale. Vogliamo fare una capitale di richiamo ambientale: più verde, più accogliente, più nuova».

E racconta, Rutelli, questa «nuova città» che prende piede, aspettando il Giubileo e (forse) le Olimpiadi: la salvaguardia di 56 mila ettari di terreno già approvata, le nuove piste ciclabili, la riscoperta del Tevere, la benzina più pulita d'Europa grazie ad un accordo del Campidoglio con l'Agip e l'Ip. E ancora: i 29 progetti di recupero urbano delle zone più difficili della città, trecento nuovi chilometri di trasporto metropolitano, l'idea del trasferimento dei ministeri in periferia... «Roma deve trasmettere una nuova immagine. Ricordi i diari dei viaggiatori dei secoli scorsi? Raccontavano che venivano a Roma per le sue bellezze artistiche, ma anche per l'Agro romano». C'è un piccolo balcone, nello studio del sindaco di Roma. Rutelli lo apre, indica un punto sulla destra. «Vedi laggiù,

dove c'è quella specie di recinto rosso? Tra due settimane inizieremo gli scavi: è il Foro di Nerva». Indica sulla sinistra: «Dal 21 aprile aprirò il mercato dei Fori... E nel '97 terremo il primo concerto nell'auditorium progettato da Renzo Piano...». Sorride soddisfatto, il sindaco: «Roma si è rimessa in moto. E questa città è un veicolo di fiducia per tutto il paese».

Meno male. Perché uno sente parlare di Olimpiadi e pensa alla figuraccia rimediata con i Mondiali del '90...

Allora guarda, la strada scelta è questa. Se faremo le Olimpiadi, le faremo dopo il Giubileo, che è il problema di fondo. Fatto quello, non avremo infinite opere da fare: sistemare il Velodromo, un palazzetto dello sport per 8-9 mila persone, c'è la questione del villaggio olimpico. Ma bada, ci tengo: se verrà scelta la riserva, se la nostra candidatura verrà accettata... In ogni modo, vogliamo Olimpiadi a misura d'uomo, che facciano tornare la nostalgia verso la dimensione umanissima e insieme cosmopolita di quelle del '60.

In passato, in nome delle opere pubbliche e dell'urgenza, c'è stato un assalto alla diligenza. Come farai, onestà a parte, ad impedirlo?

Anche in occasione del Giubileo, mi opporrò fermamente a leggi e a procedimenti speciali. Punteremo su una corale individuazione delle cose da fare, con un processo trasparente e democratico che coinvolgerà tutti. All'inizio di maggio ci sarà una convention cittadina per presentare il labbisogno della città. Diremo chiaro: ci serve questo, questo è questo e nient'altro. Vogliamo realizzare solo ciò che è davvero necessario. Insomma, rovesceremo la logica adottata con i Mondiali, che era più o meno questa: io ti do un rubinetto,

tu ci attacchi il tubo e prendi quello che ti pare. Così non sarà più.

C'è chi dice: Roma ha già tanto «appesi», che se ne deve fare delle Olimpiadi?

Dicano pure. Il turismo, il primo settore produttivo di questa città, è stato gestito a lungo in maniera approssimativa e provinciale. Ora abbiamo un alto numero di turisti, ma ciò è dovuto a fatti contingenti: la debolezza della lira e, pur-

troppo, la guerra in Jugoslavia. Chi rifiuta le necessarie innovazioni, pensa ancora di gestire questo nostro patrimonio alla maniera di Totò, che vendeva la fontana di Trevi al turista americano sprovvisto.

Francesco Storace, di An, dice che le Olimpiadi non sono compito tuo.

Ah, no? Comunque, per rassicurarti, nel 2004 non sarò più sindaco.

Le Olimpiadi sarebbero un successo per tutta la città.

Forò anche Marco Taradash, che è un pannellano, ha definito il tuo progetto «impossibile»...

Non sapevo che fosse un esperto di sport. E comunque questi giochi olimpici potrebbero essere dati a costi molto ridotti e produrre, invece, benefici nazionali molto ampi.

In attesa delle Olimpiadi, ti allenai con la maratona del 12 di questo mese. Ce l'hai il fiato?

Dubito di riuscire a fare i primi tre chilometri, perciò cercherò subito un vicoletto dove sparire. Ma per il resto, tranquillo: ho fiato per puntare fino alle Olimpiadi.

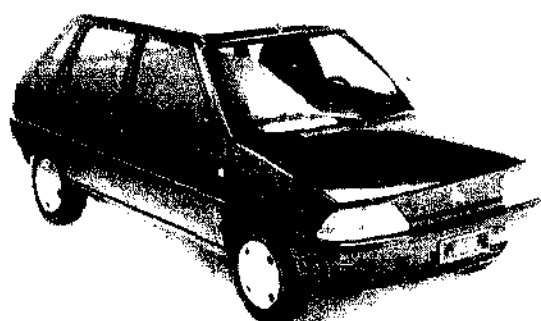
Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

- Ricevimenti
- Convegni
- Serate di gala
- Pranzi di nozze

**PREZZI
SORPRENDENTI!
CONSULTATECI**

ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6864951 - fax 6868790

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.



Citroën AX.
Da L.12.800.000*
(Chiavi in mano)

ROMA Via Aurelia, 1050 - Tel. 66181866 • Piazza Pio XI, 90 Tel. 6382241
• Viale delle Mille, 60 - Tel. 3701230 • Via Ostiense, 12 - Tel. 5750464
• Via Tazio Nuvolari (Centro Com. i Garai) - Tel. 51957198
• VITERBO Via Villanova, 9 - Tel. 0761/353770

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO AL RILASCIO DEL BOLLINO BLU - TEL. 66157400

LEONORI
Citroën da sempre.

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

**Processo All'Fred
il 16 marzo
la sentenza
al mago di Nettuno**

È prevista il 16 marzo prossimo la sentenza del processo a carico di Alfredo Luigi Russi, il mago All'Fred di Nettuno, accusato di atti di libidine a danno di minori, corruzione di minorenni, ratto di minori a fine di libidine, e spaccio di stupefacenti. Ieri, quarta ed ultima udienza dibattimentale, sono stati ascoltati gli ultimi testimoni ed è stato sottoposto ad esame l'imputato, il quale ha anche rilasciato dichiarazioni spontanee. «L'ultima volta che ho sentito mio fratello risale a circa un mese e mezzo fa. Mi ha detto che ha paura, che avrebbe parlato ma si sente minacciato. È molto spaventato da tutta questa storia. Mi ha raccontato che ogni volta che beve vomita. Temo che gli mettano qualcosa nell'acqua». A parlare così è la sorella maggiore del principale difensore del mago All'Fred, che ieri mattina ha deposto davanti al giudice. Prima di lei erano passati sul banco dei testi anche i periti che hanno visitato il mago per verificare l'impotenza, dichiarata dallo stesso imputato.



Massimo Zampelli/Blow up

Genitori infuriati, alla Cardoneti controlli a tutto campo

Bimbi intossicati, la mensa non aveva l'ok della Usl

Solo una decina di bambini su 278 ieri hanno mangiato alla mensa della scuola elementare Cardoneti. I genitori sono sul piede di guerra dopo che 15 di loro giovedì si sono sentiti male dopo pranzo. E sono intenzionati a portare i panini da casa fino a che non vi sia completa sicurezza. Ieri il dottor Amadei del servizio Igiene degli alimenti della Usl ha passato al setaccio la scuola e la mensa e ha prelevato campioni di cibo direttamente dalla dispensa per analizzarli. Con quali risultati? «Quanto all'igiene - risponde - le condizioni della scuola e delle attrezzature della cucina risultano più che accettabili. Ma c'è un «ma». «Questa mensa di fatto non ha ancora l'autorizzazione a funzionare come tale. Permangono alcuni piccoli inconvenienti di struttura che niente hanno a che fare con l'igiene dei cibi che finora hanno impedito di attribuire l'autorizzazione ad operare alla

ditta che gestisce il servizio». Insomma tutto in regola, o quasi, ma finora la Usl non ha ancora autorizzato il funzionamento di questa mensa. La ditta «Gestione e servizi» che da 20 anni per conto del Comune organizza il servizio mensa delle scuole di Montesacro e di tutta la prima circoscrizione, ha presentato domanda di autorizzazione solo un mese e mezzo fa, nel frattempo ha continuato a ristorare i bambini (procurando le materie prime e gli inservienti un cuoco e due ausiliari per servire in tavola). «È normale questa prassi», dice Amadei. «Se c'è una domanda in corso di accettazione e le condizioni igieniche risultano accettabili, la mensa non può essere chiusa». E di chiudere la mensa, come suggerisce qualche genitore, non se ne parla neppure. Infatti ieri i tavoli erano tutti apparecchiati, anche se poi a mangiare sono stati in pochi. Gli insegnanti però non so-

no del tutto convinti di questa «mossicazione». E neppure la vice direttrice, Laura Garofani. «È ben strano», dice, «che su 200 bambini che hanno mangiato le stesse cose solo quelli di una sola classe si siano sentiti male». Si ventila l'ipotesi di una «psicosi di gruppo» o anche di «cibi consumati altrove in una festa di compleanno». Una risposta dovrebbe venire anche dai controlli avviati dalla dottoressa Filippini dell'Ufficio tossicologia alimentare, un servizio multinazionale, che per tutto il giorno ha visitato alunni e insegnanti. Ma la signora Narducci che giovedì ha dovuto portare i figli all'ospedale «Perini» tuona. «La diagnosi l'hanno già fatta i medici dell'ospedale. È stata, per Manuel, 9 anni, di intossicazione, e per Valentina, 6 anni, sintomatologia virale. Il bambino aveva bolle sul viso, sul petto e sulle cosce e stava malissimo» (Lu B).

**CIVITAVECCHIA. I giudici motivano la sentenza sui baby stupratori
«Volevamo evitare il processo»**

Ieri, per i giudici di Civitavecchia, è stato il tempo di spiegare le ragioni di una decisione che agli occhi di molti è sembrata un colpo di spugna su un caso di stupro collettivo. Paolo Palani, componente onorario del collegio che ha stabilito una pena mite per i ragazzi accusati di aver violentato un gruppo di bambine, ha motivato così la sentenza: «È stato chiaro a tutti: bisognava evitare il processo. La riabilitazione? I giovani lavoreranno per Telefono rosa».

NOSTRO SERVIZIO

CIVITAVECCHIA «È stata una decisione ponderata e sofferta, presa poi all'unanimità con la coscienza di aver scelto la strada più difficile. Il punto di partenza è stato molto chiaro: bisognava evitare un ogni mezzo, per il bene di tutti, di andare al dibattimento». Parla Paolo Palani, psicologo, uno dei due componenti onorari del collegio giudicante che ha deciso una pena mite e il perdono giudiziale per cinque dei dodici ragazzi di Civitavecchia accusati di aver violentato un gruppo di bambine. Dopo le polemiche, ieri è stato il tempo di spiegare una decisione che ha suscitato molte polemiche. Hanno voluto salvare «il gruppo» i giudici

del Tribunale dei minori, dicono ora i giudici, hanno voluto tutelare le vittime come i ragazzi stupratori, dallo scempio di un processo «sulla pubblica piazza». E poi c'erano le differenti posizioni processuali. Richiedevano interventi differenziati: da una parte c'erano i cinque, più grandi, che avevano commesso una serie di reati obiettivamente più gravi, dall'altra c'erano i più piccoli, coinvolti solo in un secondo momento nella vicenda, e loro stessa vittime, in un certo modo, della pressione del gruppo. «Per prassi del nostro collegio», ha chiarito Palani, «la messa in prova di un minore non dura più di due anni. Per alcuni di loro questo

periodo di affidamento sarebbe durato pochissimo, un mese o poco di più, cioè in poche parole sarebbe stato inutile». Ecco quindi il perché del «perdono giudiziale» per gli altri cinque. «Anche su questo però - ha detto Palani - sono nati degli equivoci che ci sembra giusto chiarire: il perdono estingue la pena, non il reato, i cinque adolescenti che lo hanno ricevuto sono stati dunque ugualmente puniti avranno diritto alla riabilitazione una volta raggiunta la maggiore età e solo se non si saranno macchiati, nel frattempo, di altri reati». Infine una precisazione di sostanza. «Di messa alla prova si è parlato molto in questi giorni, forse senza far capire a sufficienza di che cosa si tratta: noi non ci limiteremo ad ordinarla, andremo personalmente sul posto per controllare che venga applicata con rigore e qualità». I cinque ragazzi, ha precisato Palani, verranno avviati ad una serie di attività in grado di farli «crescere» e capire fino in fondo la gravità di quello che hanno fatto. Quali? Pensavamo, ad esempio di inserirli in associazioni come il Telefono rosa, per farli entrare in contatto con la sofferenza delle donne che han-

no subito una violenza e poi di aiutarli ad una riconciliazione con le bambine e con le loro famiglie. Forse il compito più difficile bisognerà lavorare per ricomporre l'intero gruppo di adolescenti. Questo per evitare che le tre vittime di questa brutta vicenda rimangano emarginate, come purtroppo è avvenuto in questi mesi. Chiederemo al Comune di Civitavecchia di provvedere a pagare le spese di una terapia psicologica per la bambina i cui genitori hanno presentato denuncia e anche se è possibile, per le altre due. Quello che in fondo bisogna capire, ha concluso il giudice onorario, è che in questa storia, il vero imputato, il vero responsabile, è il mondo degli adulti che su tutto ciò deve interrogarsi e riflettere. Ma alle motivazioni ha risposto ieri il coordinamento donne della Cgil. «È inconcepibile che un pentimento cancelli un reato di tale gravità. C'è il rischio che la decisione dei giudici venga letta in chiave innocentista, alimentando così una cultura maschilista secondo la quale la donna è sempre la provocatrice e da vittima diventa inevitabilmente il carnefice di sé stessa».

CAVIALE IRANIANO

ERCOLI

ERCOLI: Via Montello, 26 (Fronte RAI Via Asiago) ROMA
Tel. 3720243 Orano continuato 7.30 - 19.30

La Ventana DANZA
di Lily de Córdoba

ORGANIZZA il 2° STAGE INTERNAZIONALE '95 di
FLAMENCO E FOLKLORE SPAGNOLO

Dal 12 al 21 MARZO - 3 livelli di FLAMENCO
CON **Tomas de Madrid** (ESPAÑA - MAESTRO Y COREOGRAFO)

Dal 12 al 17 GIUGNO - JOTA e Folklore Spagnolo
CON **Pedro Azorin** (ESPAÑA - MAESTRO Y COREOGRAFO)

Sede degli STAGES: **La Ventana**
Via VANNUCCI, 1 c/o CENTRO SPORTIVO F3 OSTIA
(M. METRO OSTIA LIDO CENTRO)

PER INFORMAZIONI TELEFONARE il LUNEDÌ
dalle 15,30 alle 18,30 e il MARTEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ
dalle 16,30 alle 21,00 al NUMERO (06) 79 64 510

L'associazione 'L'Incontro 8'
la Sezione PDS Giardinetti - Torrenova

presentano

CINEFORUM GIOVANI

Il 4 marzo 1995 sarà proiettato il film
SCUGNIZZI

parteciperà
Nanni Loy

Roma - Casa della Solidarietà
Via di Orti Poli, 80

INIZIO PROIEZIONE ORE 17.00

Autocentri Balduina
fa ancora "un altro centro"

Inaugura un nuovo Punto Vendita
a Roma in Via Filoteo Alberini, 5
(Centro Commerciale Flaiano)
Tel. 87.13.76.61 • Fax 87.13.76.71

ŠKODA Felicia

A partire da E. 12.990.000 (A.R.I.E.T. escluso)

Sede centrale SKODA • Viale degli Ammiragli, 60/62 • Roma • Tel. 39.72.06.96

il meglio, sempre

Il Cral del Comune e il Coni litigano, lo storico impianto capitolino rischia la chiusura



L'ingresso dello Stadio delle Aquile all'Acquacetosa

Paolo Foschi

«Via gli atleti dall'Acquacetosa»

Il campo d'atletica dell'Acquacetosa rischia la chiusura. Il Cral comunale che gestisce l'impianto per conto del Campidoglio, ha infatti mandato al Coni la lettera di disdetta dell'accordo che permetteva l'ingresso agli atleti per gli allenamenti. Intanto nell'impianto l'attività procede a singhiozzo: fra football americano e calciatori dilettanti il campo per gli atleti è tabù tre volte a settimana. Il preludio alla chiusura totale?

PAOLO FOSCHI

Il campo d'atletica dell'Acquacetosa rischia la chiusura per una «bega» fra Cral comunale e Coni con il Campidoglio che assiste da spettatore distratto pur essendo proprietario dell'impianto. Il Cral infatti gestisce in regime di concessione per conto del Comune la struttura e da vani anni l'aveva «girata» al Coni per la pratica dell'atletica leggera. Ma adesso podisti, lanciatori e saltatori rischiano di restare a spasso (non in pista ma per la strada). Il Cral ha inviato al Coni una lettera di disdetta dell'accordo per cui lo Stadio delle Aquile - è questo il nome dell'impianto - era riservato per cinque giorni a settimana all'atletica leggera. Una disdetta con effetto immediato ovvero dal 15 gennaio scorso. Molti

inadempienze contrattuali del Comitato olimpico che avrebbe dovuto effettuare dei lavori di manutenzione straordinaria. Lavori che invece sono sempre rimasti alla fase progettuale. «Non abbiamo ricevuto i permessi dal Comune» replicano nel palazzo del Coni. E via ad una girandola di querelle e controquerelle.

Per ora comunque l'impianto resta aperto agli atleti. O quasi. Eh già perché - è la novità di metà febbraio - Comune e Cral hanno deciso che un sabato sì e uno no l'Acquacetosa deve ospitare il football americano. Poco importa che già il martedì e il venerdì sia tabù per gli atleti per far posto ai dipendenti comunali che vogliono giocare a pallone. E poco importa che

spesso anche la domenica i cancelli restino sbarrati magari per qualche gara «fantasma» di pentathlon moderno a cui prendono parte sì e no una decina di persone.

Insomma mentre il Cral potrebbe imporre lo sgombero da un giorno all'altro di fatto già è in corso una smobilitazione degli atleti con le continue «serrate» anche se ufficialmente si tratta solo di situazioni contingenti. Ma quale sarà il futuro dell'impianto? Nei mesi scorsi si è parlato della possibile vendita a privati magari per sostituire la pista e le pedane con un esclusivo maneggio nemmeno troppo ostacolati burocraticamente perché la destinazione d'uso rimarrebbe inalterata ovvero area per impianti sportivi.

Da dicembre in Comune giacciono due interrogazioni al sindaco con richiesta di risposta scritta presentate dal Pds e da Rifondazione comunista sul futuro dello Stadio delle Aquile. Ma Francesco Rutelli nell'aula consiliare ancora non ha preso posizione in merito. Riccardo Milana consigliere comunista con delega allo sport ha smentito comunque che l'Acquacetosa possa essere ceduta a privati. Eppure lo Stadio delle Aquile continua ad essere abbandonato a se

stesso un chiaro segnale delle intenzioni degli amministratori? In via Capitano Bavastro dove ha sede l'Ufficio sport del Comune si sussurra che la concessione al Cral potrebbe essere revocata. Gestire l'Acquacetosa è sempre più difficile: servono soldi. Soldi che il proprietario non ha. Ed è per questo che si pensa all'intervento di privati. L'interpretazione più ardita invece vuole che l'impianto sia stato lasciato cadere in rovina per poi giustificare la vendita. Solo voci? Chissà.

E la preoccupazione dei podisti cresce. Lo Stadio delle Aquile è un

monumento dell'atletica capitolina risale all'epoca fascista fino a tre anni fa ospitava regolarmente le gare. Poi però i giudici sportivi hanno posto il veto: manca infatti il cordolo che delimita la pista all'interno i materassoni di caduta del salto in alto e del salto con l'asta sono degli ammassi di gommapiuma ammuffita. E i servizi igienici lo sciano a desiderare i tubi di scarico dei bagni «perdono» liquami al l'interno dello spogliatoio maschili. Forse interverrà prima l'ufficio di igiene del Comune. Intanto gli atleti raccolgono firme per protesta. Ma il Campidoglio tace.

E intanto i popolan aprono al Psdi

Big di Forza Italia portavoti nel Lazio

RACHELE GONNELLI

Nel giorno del comunicato su mero uno del Polo per lo scambio tra voto sulla manovra del governo Dini e le elezioni anticipate Forza Italia annuncia la candidatura nel Lazio di «numeri uno» nazionali come portabandiera per la competizione regionale. «Non è escluso che Forza Italia presenti tra i candidati dei parlamentari in questa tornata amministrativa» ha detto ieri l'ex portavoce di Berlusconi Antonio Tajani attuale coordinatore di Forza Italia. «Del resto - ha aggiunto - sarà soprattutto un voto politico quello che i cittadini esprimeranno il prossimo mese». Dunque? Un esempio per tutti è quello dello stesso Tajani che quasi sicuramente presterà la sua faccia ormai nota per dare consistenza alla lista proporzionale del Frusinate. Ma di certo si guarderà bene dal rinunciare al suo seggio di deputato se eletto consigliere regionale. I due incarichi infatti sono incompatibili per legge.

La lista dei nomi quelli veri e quelli che fanno da portabandiera sarà pronta nei primi giorni della settimana prossima. Tajani assicura che gli azzurri punteranno su «candidature giovani» che stiano dalla parte dei cittadini. Una di queste sarà senz'altro quella di Luca Danese ex assessore regionale ripete del senatore a vita Giulio Andreotti che da pochi giorni collabora con il vertice organizzativo del partito del Biscione. Dopo essere stato uno dei protagonisti del vortice dal gruppo del Ppi mentre questo si orientava sull'alleanza di centro-sinistra per la giunta di fine legislatura Danese probabilmente conta ora di riconquistarsi con una parte dell'elettorato romano che cinque anni fa lo portò alla Ppsana poco più che ventenne con 77 mila preferenze. Infatti una par

te di questi elettori concentrati soprattutto tra gli ambienti andreettiani del vecchio Banco di Roma e dell'Ina si era già spostata il 27 marzo sui partiti del Polo.

Il coordinatore romano di Forza Italia Muratori ha già da tempo rivendicato la paternità azzurra per il candidato premier ma si sa che l'Alleanza nazionale difficilmente cederà agli alleati il bottino dei suoi voti. Ora per Danese a capitanare la «squadra» del Polo dovrà essere «un personaggio al di sopra delle parti un uomo della società civile». Ma intanto per meglio trattare con An a partire dalla quota proporzionale da ripartire nel Polo che tanto spaventa Ft si lascia intendere che a capo della lista regionale degli azzurri potrebbe scendere in campo un nome come Previti o addirittura lo stesso Berlusconi. «Non solo potrebbero scendere in campo i parlamentari non del Lazio ma anche gli europarlamentari una carica che non è compatibile con quella di consigliere regionale» dice Danese. E aggiunge «potremmo anche mettere in testa di lista un numero uno poi subentrerebbe naturalmente il primo dei non eletti e così via». Au mentano così le pressioni sul popolare invitato a partecipare alla spartizione della torta. «Puntiamo alla conquista della regione - ha detto ieri Tajani - augurandoci che il Ppi decida con chi stare».

Intanto però il Ppi ha già pronta una «alleanza con il Psdi» in le due delegazioni si sono incontrate per definire un programma comune da allargare a «tutte le forze del centro democratico» a partire da regionalismo sviluppo e occupazione. «È stata registrata una totale convergenza sulle linee programmatiche - ha detto il segretario Ppi Giorgio Pasetto - con una netta chiusura ad An».

IDA FERRI

Scuola di Moda

DA LUNEDÌ 6 MARZO INIZIANO I CORSI QUADRIMESTRALI DI TAGLIO E MODELLO ANCHE UNA SOLA LEZIONE SETTIMANALE IL LUNEDÌ O IL SABATO

APERTE ISCRIZIONI CORSI PROFESSIONALI MODELLISTI E FIGURINISTI-STILISTI CON DIRITTO AL PRECORSO GRATUITO

00185 ROMA - Via Volturmo, 58 - Tel. 06/4941009 - Fax 06/4457167



ASSISTENZA TECNICA

PLURIMARCHE SPECIALIZZATA IN VIDEOREGISTRATORI HI-FI AUDIO PROFESSIONALE

di Marco Baldeschi

orario NO STOP

Tel. (06) 810.39.01 810.37.93

00141 Roma Via Val Semo 45/47 (Conca d'Oro) Olimpica Usata Via Prati Fiscali Tangenziale Est Usata Via delle Valli



OPEL CORSA

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO

10.000.000*

IN 2 4 MESI
SENZA INTERESSI

Modelli City - Swing - Sport - GSi
Motori 1.2i (45cv) - 1.4i (60cv) - 1.4Si (82cv)
1.4 16v (90cv) - 1.6 16v (106cv) - 1.5D (50cv) - 1.5TD (67cv)

Di Serie mod Swing
Alzacristalli Elettrici - Chiusura Centralizzata - Predisposizione Radio con 6 altoparlanti
Cinture con Pretensionatore - Barre di Protezione Laterali - Display Multifunzionale

PROTEZIONE CLIENTE OPEL - Accordo Opel il contratto trasparente - Prezzo bloccato fino alla consegna - Opel Assistenza, 3 anni di tranquillità



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 5747197)
Alte 21.00 The International Theatre presenta A Room of one's own di Virginia Woolf con Gianna Salvetti in lingua inglese...

Alte 19.30 e alle 22.30. Riconfermiamo da Capo... Cabana d'Amendola-Corpusco con Olympia Di Nardo, Lino Patrino, Antonio Covatta e il Balletto Settecento...
L'ARTE DEL TEATRO (Via Urbana 107/107A Tel. 4925204)
Alte 21.00 L'Arte del Teatro Studio presenta lo scorcio... Fedra di Euripide...



Acrobazie e metamorfosi con i Pilobolus all'Olimpico

Elastici, acrobatici e divertenti, tornano i Pilobolus all'Olimpico da martedì fino al 19 marzo. Il cast è naturalmente diverso da quello originale del 1971, quando la compagnia fu fondata da Moses Pendleton e Jonathan Wolken, ma la formula è rimasta uguale: coreografie brevi che mescolano giochi di metamorfosi ed equilibri stravaganti, il tutto all'insegna di una danza spontanea e sensibile, sfuggente ed impegnata...

ALFELINI (Via Francesco Carletti 5 Tel. 5757870)
Alte 21.00 e alle 22.30 Cabaret con Max Quest Giovanni Antonello Loggi e Max Quest
ALPHIUS (Via del Commercio, 36 Tel. 5747826)
Sala Massimo alle 22.00 Charlie Cannon and Daniel and Crew (Rhythm n Blues)
Sala Momotombo alle 22.00 Diapason (salsa) più Disco Salsa con Edison
Sala Red River alle 22.00 Cabaret con Le sbadellate più Alfanegra (blues)

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234850)
Alte 21.00 Il Teatro Stabile di Firenze presenta l'opera di Parsifal di Samuel Beckett con Carlo Cacciari Scena e costumi di Titti de Masiella Regia di Carlo Cacciari
VALE (Via del Teatro Valle 23/A Tel. 69093194)
Alte 21.00 Il Teatro Stabile di Firenze presenta l'opera di Parsifal di Samuel Beckett con Carlo Cacciari Scena e costumi di Titti de Masiella Regia di Carlo Cacciari

JAZZ
AVAS CLUB (Via di Monte Testaccio 65 Tel. 5730098)
Alte 22.30 Radio Days (funk) Dj Pietro D'Aranno

TIBUR (Via degli Etruschi 40 Tel. 495776)
Sole Ingegnatore (17.00-22.30) L. 6.000
TIZIANO (Via Rini 2 Tel. 3236588)
Nero Leone (16.30-18.30-20.30-22.30)
CINECLUB
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161)
SALA LUMIERE
Centro anni di cinema
Il giro di M. Antonioni (16.00 e alle 22.00)
L'Avversaria di M. Antonioni (18.00)
La notte di M. Antonioni (20.00)
SALA CHAPLIN
Deve alete lo sono qui (film sottotitolato in italiano per non udenti) di Cavan (16.30)
Osho (v.o. sottotitoli italiano) di Welles (18.30)
Come l'acqua per il cioccolato di Arau (20.30-22.30)

GRANUC (Via Perugia 34 Tel. 7824167)
Cinema e società disgregazione cultura le
Urga territorio d'amore di Nikita Mikhailov (19.00-21.00)
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283)
SALA A
Prima della pioggia di M. Manchevski (16.30-18.30-20.30-22.30)
SALA B
Inesatta ressa di Y. Maimon (16.00 17.40 19.20-21.00-22.40) L. 8.000

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3227559)
La vera vita di Antonio N. di Enzo Monteleone
D'Espresso coromorfaggio di S. Soldini (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000
THE BRITISH COUNCIL (Via Quattro Fontane 20 Tel. 4826641)
Martedì
Nonesi Mori di Jack Clayton (18.30)
KAOS CINECLUB (Via Caffaro 10 Tel. 5130273)
Martedì
Cul de sac di R. Polanski (versione inglese) (22.00)
Ingresso e tessera L. 5.000

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 4 Marzo il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000
* (GREENWICH sala 2 e 3)
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando
Unità CENT'ANNI DI CINEMA

Escezionale anteprima per i lettori de l'Unità
Lunedì 6 marzo - ore 21.30
AL CINEMA GREENWICH
SEMIO DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA
«LA MEMORIA DELLA MIA GENERAZIONE È SOLO UNA QUESTIONE DI BIANCO E NERO»
GIULIO SCARPATI in L'ESTATE di Bobby Charlton
un film di MASSIMO GUGLIELMI
I biglietti si possono ritirare lunedì 6 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

PRIME VISIONI

Academy Hall... The Mask... Piccole donne... L'uomo ombra... Alcazar... Ambasciata... America... Arston... Astra... Atlantico... Augustus 1... Augustus 2... Barberini 1... Barberini 2... Barberini 3... Capitol... Capranica... Capranichetta... Ciak 1... Ciak 2... Cola di Rienzo... Dei Piccoli... Diamante... Eden... Embassy... Empire... medievale buono ottimo

Empire 2... Poliziotti... Un eroe borghese... Nightmare - Nuova incubo... Europe... Excelsior 1... Excelsior 2... Excelsior 3... Fattose... Fiamma Uno... Fiamma Due... Garden... Gioiello... Giulio Cesare 1... Giulio Cesare 2... Giulio Cesare 3... Golden... Greenwich 1... Greenwich 2... Greenwich 3... Gregory... Holiday... Albano... Bracciano... Campagnano... Coloferra... Vittorio Veneto... Uomini uomini uomini... Poliziotti

Induno... The Mask... Palletole su Broadway... Forrest Gump... The River Wild - Il fiume della guerra... Quattro matrimoni e un funerale... Kika Un corpo in prestito... Frankenstein... Palletole su Broadway... Meil... Ciao Julia sono Kevin... Camerieri... Uomini Uomini Uomini... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... Mangiare, bere, uomo, donna... Strane storie... Solo ingannatore... Poliziotti... Pulp Fiction... Frascati... Politeama... Supercinema... Cenzano... Monterotondo... Nuovo Cine... Ostia... Supergay... Nell... Tivoli... Piccole donne... Valmontone... Poliziotti

New York... L'uomo ombra... Lisbon Story... Rivoluzioni... Stargate... Cronaca di un amore violato... Quiz Show... Le ali della libertà... Colpe di luna... L'uomo ombra... Love affair... Buon compleanno Mr. Grape... Rivoluzioni... Sesso e fuga con l'estaggio... Il colonnello Chabert... Poliziotti... Forrest Gump



Anteprima per i lettori de l'Unità
Giovedì 9 marzo - ore 21,30
AL CINEMA
EMPIRE
VIA REGINA MARGHERITA, 29
violento e tenero, spietato e fragile, un personaggio da amare
LUCIANO MARTINO, PIETRO INNOCENZI, PIERRFRANCESCO ABILE, KIM ROSSI STUART
CECILIA GENOVESI, LUOVICA MODUGNO, MASSIMO POPOLICO, VALERIO MASTANDREA, MASSIMO WERTMULLER, MASSIMO GHINI, UMBERTO MARINO
I biglietti si ritirano lo stesso giorno alle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

GRANDE SUCCESSO ALL'ETOILE

Ambrosoli: una storia tremendamente attuale. (Antonio Di Pietro)
Un film che farà piazza pulita di molti premi. (Tullio Kezich)
Un film bellissimo che fa onore alla grande tradizione del cinema italiano. (Vincenzo Mollica)



UN EROE BORGHESE
 regia di MICHELE PLACIDO
 OMERO ANTONUTTI PHILIPPINE LEROY-MENJESSEE con la partecipazione di LAURE KILLING e con i caratteristi protagonisti di RICKY TOSGAZZI
 a cura LAURA BETTI
 soggetto e sceneggiatura di GIANFRANCO DIANA ANGELO PASQUINO nella versione italiana "UN EROE BORGHESE" di CORRADO STAJANO
 interpretato da LUCA BRAGGI con la partecipazione di PIERO BONAGLIO con il contributo di CLAUDIO DI MAURO con il contributo di FRANCESCO FRIGERI
 editing musicale EMERGENCY MUSIC ITALY C.P. MUSIC produzione musicale LUCA FORMICENTON
 una coproduzione TAOQUE FILM ISTITUTO LUCE - MACY PRODUCTIONS con la partecipazione di CORSAN PRODUCTIONS
 la collaborazione con MEDIASYSTEM e CANAL 5 questo film è stato distribuito dal fondo "EUROIMAGES" del Consiglio Europeo
 prodotto da PIETRO VALSÈCHEN regia di MICHELE PLACIDO

Orario spettacoli:
 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Anteprima per i lettori de **L'Unità**
 Martedì 7 marzo - ore 21,30
AL CINEMA GREENWICH Via Bocconi, 50

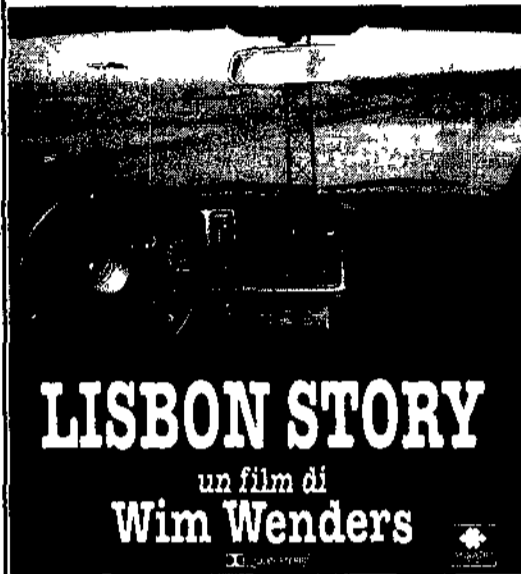


**ASIA
E LA GALLINA
DALLE UOVA D'ORO**
 un film di
ANDREI KONCHALOVSKY
 ANNA HURIKOVA ALEXANDER SIBIRIN ANNAI ETCHEV IBO ENNATA NAZAROV
 con la partecipazione di ANASTASIA KRYUKOVA e con il contributo di ANASTASIA KRYUKOVA
 a cura di ANASTASIA KRYUKOVA e con il contributo di ANASTASIA KRYUKOVA
 a cura di ANASTASIA KRYUKOVA e con il contributo di ANASTASIA KRYUKOVA

I biglietti si possono ritirare lunedì 6 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13

«Penso che questo sia il mio film più divertente»
 W WENDERS

MIGNON NUOVO SACHER



LISBON STORY
 un film di
Wim Wenders

ORARIO SPETTACOLI
 MIGNON. 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
 NUOVO SACHER. 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30

TEATRO DEI SATIRI - SALA GRANDE
 piazza Girottiapinta 19 - tel. 6877068

ANTONELLA INTERLENGHI
 dal film omonimo
 lo spettacolo scandalo dell'anno
"SESSO BUGIE VIDEOTAPES"
 martedì 7 - Prima

CAPRANICHETTA EXCELSIOR GIOIELLO - CIAK

Sono inchiodato a questo postaccio,
 guadagno meno
 di un servo della gleba...
 Lavoro anche il mio giorno di riposo;
 ho a che fare
 con i peggiori scoppiatori del pianeta,
 puzza di lucido da scarpe,
 la mia ex fidanzata è in catatoni
 dopo essersi spogliata un cadavere,
 e la mia fidanzata affluce
 ha ciucciato ben trentasei...
 ...anzi, trentasette!

SE VOLETE SAPERNE DI PIU'...

CLERKS
 COMMESSI
 un film di KEVIN SMITH

Accademia Filarmónica Romana
Teatro Olimpico

da martedì 7 a domenica 19 marzo

PILOBOLUS

in un nuovo spettacolo con due novità per l'Europa

Preveduta al botteghino del Teatro (P.zza Zenile da Fabriano-tel. 3234890)
 orario continuato 11/19

IL FILM CHE HA CONQUISTATO BERLINO

AL RIALTO In esclusiva



Premio speciale
 della Giuria
 all'intero cast degli
 attori non
 protagonisti



I signori presidi interessati a matinee per le scuole
 sono pregati di telefonare al n. 5755503

TCHERY KARYO NINO MANFREDI
 ISABELLE PASCO



Colpo di Luna
 UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA ALBERTO SIMONE

12 anni per realizzare questo capolavoro di spettacolarità ed effetti speciali

ADRIANO - AMBASSADE - AMERICA - NEW YORK - RITZ

Più veloce di BATMAN, più imprevedibile de L'UOMO RAGNO arriva L'UOMO OMBRA II SUPER EROE



un film di
RUSSELL MULLCAHY
 il regista di "HIGHLANDER"
ALEC BALDWIN
L'UOMO OMBRA

Orario Spettacoli 16,00 - 18,20 - 20,20 - 22,30

SABATO 17 MARZO 1996

Intervista al ct della Nazionale: «Non sappiamo perdere e non c'è cultura sportiva»

Sacchi: «Calcio da rifare»

Il nostro calcio vive di eccessi. Oggi sei un fenomeno, domani un brocco. Mancano le mezze misure. È un Sacchi che non risparmia giudizi anche duri, che solleva problemi non facili, un ct «a tutto tondo», insomma, quello che emerge dall'intervista all'Unità. «Se non esiste la cultura dello sport», dice fra l'altro, «c'è la negazione dello sport. E cultura, nello sport, è anche saper accettare la sconfitta. Se

non sai perdere, sei obbligato a vincere a tutti i costi. E quando dico tutti i costi parlo anche di slealtà, di scortesia, di disonestà. Le norme anti-violenza servono, ma possono fare ben poco se non si lavora per migliorare il grado generale della cultura sportiva. Raschi di aver solo fatto repressione e basta. Tecnici giocatori media tutti devono collaborare per migliorare. In un contesto più elevato sarà più facile lavorare per i club e anche per la Na-

«Si è perso lo spirito del gioco. Da vent'anni rincorro utopie»

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 2

zionale. Non si faranno distinzioni tra Estonia e Brasile cultura e professionalità ti spingono a dare il meglio di te stesso a prescindere dall'avversario. Sarà difficile? Sarà un'utopia? Mah, io sono vent'anni che rincorro le utopie. Una visione coerente con il suo atleta ideale con il «suo» calcio ideale. «Non basta più essere atleti e saper giocare bene a calcio. Occorrono anche intelligenza ed educazione. Nel calcio come in tutto, contrariamente a

quanto si dice, il giocatore non viene messo da parte. Tutt'altro. Ognuno deve muoversi in funzione del suo compagno, con generosità ed entusiasmo. Ci deve essere il senso della partecipazione. Nel calcio si è sempre pensato in un modo parziale. Si è cercato di ridurre uno sport di squadra a sport individuale. Anche le riprese tv non aiutano, considerano solo l'aspetto fisico e tecnico dell'avvenimento, quasi mai lo spirito del gioco»



Vivere con il video

CORRADO AUGIAS

AVOLER CHIUDERE tutto in uno slogan si può dire così: la tv verrà usata e non più solo guardata. Questo è il futuro - imminente - che attende milioni di persone in tutto il mondo con l'impiego multimediale dello schermo televisivo domestico. Una vera rivoluzione che inciderà nella vita di ognuno più profondamente (o altrettanto profondamente, se si vuole) di quanto abbia fatto l'introduzione dell'energia elettrica e dell'automobile quando sono diventati consumi generalizzati. Se qualcuno ha presente che cosa era la vita nelle campagne prima dell'energia elettrica di massa e la vita nelle città prima delle automobili di massa può immaginare quale sarà la portata del cambiamento che sta per arrivare.

Il vantaggio rispetto al passato è che ora siamo più attrezzati perché sappiamo meglio - dovremmo sapere meglio - come affrontare mutamenti di questa portata.

Che cosa vuol dire usare la tv invece di guardarla? Guardare la tv non ha bisogno di spiegazioni: è quello che facciamo tutti più o meno tutti i giorni. Usare la tv invece implica, rispetto all'oggi, almeno tre radicali fattori di cambiamento: lo schermo di casa può ricevere segnali ma anche emettere segnali. Secondo, ogni schermo è collegato a un numero illimitato di altri schermi o a banche dati tramite nodi o centrali di smistamento. Una di queste vie di collegamento è il famoso Internet già in funzione. Terzo cambiamento: ogni schermo è abilitato a ricevere segnali multimediali (un termine con il quale dovremo familiarizzare) vale a dire parole, suoni, testi, immagini ferme e in movimento. In altri termini il vecchio schermo domestico attraverso il quale abbiamo guardato i programmi televisivi si trasformerà in un apparecchio molto più complesso: una specie di ibrido che riunirà in sé tv, computer, fax, giradischi, telefono.

Ognuna di queste applicazioni proprio grazie alla possibilità di «usare» individualmente la tv potrà avvenire nel momento scelto da ogni singolo utente. La corrispondente dizione inglese è «Video on demand». In italiano potremmo tradurre «video alla carta» il che, continuando la metafora, vorrà dire trasformare la televisione dall'attuale mensa aziendale a menu fisso in un vero ristorante dai molteplici e ricchi menu.

SEGUE A PAGINA 3

GOORE

Vi spiego la società in rete

Un racconto di Hrabal Praga, una città fatta di birra

Lo scrittore ceco Bohumil Hrabal ha scritto un particolarissimo ritratto di Praga. La magia della città ci viene riproposta attraverso un itinerario culinario dettagliatissimo, strada per strada. Ma ogni sosta culina sempre in grandi boccali di birra Pilsen.

BOHUMIL HRABAL
A PAGINA 2

Torna la «Piovra» Chi ha ucciso Cattani?

Da domenica su Raiuno, la settima serie della Piovra. C'è un nuovo commissario, Breda, c'è ancora la giudice Silvia Conti, ma i protagonisti questa volta sono soprattutto i giovani. Forza Italia e An continuano a protestare.

SILVIA GARABOLDI
A PAGINA 6

Ambiente a rischio Niente più tigri tra cinque anni

Sembrava che il «Progetto tigre» sponsorizzato dal Wwf internazionale, stesse dando buoni frutti. E invece le tigri stanno sparando anche dall'India, fatte a pezzi dai bracconieri per rifornire i mercati del Sud-est asiatico. E nel 2000 non ci saranno più.

FABRIZIO ARDITO
A PAGINA 4

Mimose e parole per fare la Storia

ALCUNI TEMI femminili e femministi tornano a interessare la cronaca dopo il giudizio negativo del presidente della Repubblica sulla quota fissa delle donne nelle liste elettorali: ecco la festa del 8 marzo (abolirla o non abolirla?), il litigio «politically correct» da adottare e infine saltando alla letteratura, cioè all'espressività. L'ampio problema di uno «specifico femminile».

Quattro temi storici. L'aggettivo «in eccesso» non è scelto a caso in quanto dagli anni dell'ideologia e della battaglia politica frontaliere attraverso le nuove generazioni le cose sono cambiate nel paese e nel mondo. Anche nel femminismo che pur mantenendo una forte ragione di essere per ragioni che sono sotto gli occhi di tutti è giusto che si evolva da una fase ideologica a un'altra «di prospettiva dialettica». La prospettiva dialettica prevede la flessione «circo più difficile» sulle differenze e i cambiamenti della realtà e quindi l'individuazione di nuovi punti focali che negli anni sessanta non erano in primo piano: oggi lo sono. Per esempio ieri prevaleva il riconoscimento

FRANCESCA SANVITALE

mento della propria individualità femminile e di «persona» oggi dovrebbe a mio avviso prevalere il diritto di «essere insieme» nella storia nella cultura nella politica rompendo una scottosa rimozione.

Non mi pare che sia venuto il momento di cancellare alcuni ricordi simbolici, anche minimi della storia delle donne, come la festa delle mimose. La naturale osservazione che non esiste una festa degli uomini e che di conseguenza l'8 marzo ricorda solo una ghettizzazione non basta perché, anche se fosse così, ogni festa della collettività rappresenta una traccia storica e va vista come tale. Persino un fiore o un ricambio nel calendario riporta alla memoria qualche cosa che è avvenuto, per esempio l'aggregarsi spontaneo di una generazione in difesa dei propri diritti. È stato fondamentale «allora». Una crescita, una diversa situazione sociale non devono cancellare il ricordo del prima. E noi, invece, donne e uomini in Italia abbiamo sempre troppa fretta di andare verso il futuro senza bagli. Al contrario, nei paesi con una forte carenza di

identità nazionale tracce anche contrastanti del tempo vengono lasciate, si stratificano non cedono ai fatti del cambiamento. Perché si sa che anche dietro a un piccolo ricordo dei costumi passati appare la Storia con la maiuscola.

Se si può capire che una quota fissa di donne nelle liste elettorali possa generare la sgradevole sensazione che si puntava al finto topico prevalere dei meriti e si punta alla diabolizza e l'indignità. Ma sappiamo guardando altrove, che in certi momenti quando la discriminazione e clamorosamente difesa avviene solo la strada «improvvisata». Ce lo insegna le regole di assunzione e accettazione in America, nei posti di lavoro, nelle università e così via. Regole che non dovrebbero essere che forse producono qualche paradossale qualche giorno. Il futuro forse renderà inutile la regola di oggi ma per ora il divario esiste, non l'è stato se che ed avere fiducia che si formano, un giorno, vengono accettati da sole. Le donne meritano di campo politico è un'illusione che, oltre le quote, verrebbe immediatamente dimostrata.

SEGUE A PAGINA 2

Agenda ottomarto '95 - '96

L'anno di Pechino
a cura di Anna Maria Cristoforo

- La conferenza mondiale dell'Onu sulle donne
- cinque racconti inediti, oltre centomila
- 365 giorni in compagnia di poeti, amici

IN EDICOLA IL VENERDÌ 6 MARZO CON L'UNITÀ
LIRE 2500

FILOSOFIA

Sgalambro

Antisofa dell'Ego
«Considero uomo, nell'accezione più confacente all'idea che ne ho, l'uomo emancipato dalla società e dagli altri».

L'individuo

È sempre un soggetto
Ovvero un mondo complesso, contraddittorio. Teso all'unità, nella dispersione delle appartenenze.

Huxley

Evoluzione ed etica
In una conferenza oxfordiana del 1893 Thomas Henry Huxley affermò che l'evoluzione della specie ed evoluzione morale erano antitetiche.

Il Cavaliere

E il suo «essere sociale»
I deputati come agenti immobiliari. Che non devono ingannare il cliente. E a cui, all'occorrenza, si può revocare il mandato.

IL RACCONTO. Ritratto di una città magica vista dai tavoli dei ristoranti e delle birrerie



Agin/Volvi

Guida ai gulash di Praga

Lo scrittore ceco Bohumil Hrabal ha scritto per noi un particolarissimo ritratto di Praga. La magia della città ci viene riproposta attraverso un itinerario culinario che però culmina sempre in grandi boccali di birra Pilsen.

bro tra gli elementi basilicanti e quelli acidificanti, esattamente come da Hésychus-Methode.
Da Staroměstské náměstí, la piazza della città vecchia, il liberty della via Parizska porterà il gourmet fino alla Vltava dove c'è l'hotel intercontinental.

quanta ristoranti e vinerie e birrerie nei quali si può bere e mangiare ottimamente. Il libro è illustrato e contiene la descrizione del luogo e della storia di ognuno di questi piacevoli locali.
Tuttavia, ogni gourmet sentirà all'improvviso la nostalgia di piatti del tutto comuni.

glia di ordinarsi una carpa in padella con rafano e pane. E poi un'altra Pilsen. Il pomeriggio poi, il vero gourmet farà una visita del castello di Praga e non tralascerà di andare a cercare nella cappella di S. Venceslao la pietra preziosa nella cui struttura un terrorizzato Guillaume Apollinaire ha visto i suoi stessi lineamenti.

BOHUMIL HRABAL

A duecento metri da Hlavní Nádrazí, la stazione ferroviaria principale di Praga, c'è l'hotel Esplanade. Il ristorante dell'albergo, oltre a piatti di cucina internazionale, offre la specialità della casa, lo Steak Esplanade, che è guarnito con fegato d'oca, asparagi e champignons, il tutto in pasta sfoglia e passato al forno.

Tra i piatti freddi, quello che va sempre bene per rifarsi la bocca è l'anista di maiale con rafano all'aceto e cetriolini sott'aceto. Da bere, la birra Pilsen, vini della Moravia e vini cechi della regione di Zemoseky.

I tounedosa Paris

Il ristorante dell'albergo offre, come piatto forte, i tounedosa Paris. Si tratta di tranci di filetto con fegatini d'oca e salsa piccante, con contorni come da menù. Come aperitivo una slivovitz, da bere, birra Pilsen e vini amabili della Moravia del sud, regione di Valtice.

Dietro il castello di Praga, sotto la chiesa di Loreto, c'è la poetica stradina Nový Svet. Appena all'inizio della stradina c'è il ristorante Zlata Huska, la pera d'oro. Come antipasto il maître offrirà ragù di Bzenec, e cioè ragù di vitello grattato al formaggio e spruzzato con qualche goccia di vino e, come secondo piatto, Steak della Moravia, un bel trancio di filetto con mousse piccante di carne e con prosciutto cotto. E si consiglia di berci su il più prezioso dei vini della Moravia... la Lipka di Bzenec.

È quello che per Parigi è l'Hotel Ritz, per Praga è l'Hotel Alcron. Il ristorante dell'albergo consiglia come antipasto l'involtoio praghese di prosciutto cotto con mousse al rafano. E come secondo piatto consiglia di non discostarsi dalla cucina cecca e di assaporare con gusto la cotoletta di maiale con knedliky e crauti oppure il filetto in padella con knedliky e mirtilli palustri.

Negli anni 60 e dopo, il femminismo ha puntato a rompere questo silenzio. Le donne si sono rivolte verso loro stesse, hanno declinato il loro mondo interiore, hanno chiesto il diritto alla sessualità rivelata, hanno analizzato i

L'ombra di Breton
Adesso poi si può scendere lentamente per la via Perlova e per la Karlova fino al ponte Carlo, attraversare Mala Strana e salire per Ouzovoz Strahov, guardarsi le insegne delle case, nelle quali André Breton ha visto delle cifre surreali. Poi andare, passando intorno alla chiesa di Loreto, al castello e appena accanto alla cattedrale, entrare alla Vikarka. A destra c'è uno splendido ristorante, legghiamoci il menù, che riuscirà ad eccitare la lingua del buongustaio con il cinghiale in salsa di rosa canina con knedliky, con la cotoletta farcita «Castello di Praga» e con altre specialità della casa.

E poi? «E poi pensiamo alla musica, ma è presto per parlarne...», taglia corto Pivetti. Ma ci vuol poco a sapere che il Transatlantico dovrebbe ospitare già prima dell'estate un concerto. A differenza che altrove, sembra quasi facile organizzare cultura in una Camera dei deputati rivoluzionaria da quella che il segretario generale di Montecitorio, Mauro Zampini, definisce «una terapia d'urto di novità a getto continuo in settori non di competenza tradizionale».

DALLA PRIMA PAGINA Mimose e parole...

rapporti di coppia e della famiglia. Hanno indagato insomma, in una libertà piena, senza remore su ciò che costituiva il mondo femminile. Di qui la ricerca di «uno specifico» nella scrittura.

pensi troveremo l'attrazione verso il superamento del limite, la prova, lo sforzo di conoscenza, di esperienza esistenziale e intellettuale, anche per le strade classiche della dedizione di sé, dove si svela un astratto bisogno di assoluto. La scrittura delle donne passa attraverso un'ansia di verità quasi sempre presente, al di là della qualità della scrittura.

MONTECITORIO

La poesia è un'arte da Camera

ROMA. Il Palazzo si apre alla cultura, organizzandola e facendone centro di aggregazione. La presidente della Camera Irene Pivetti annuncia infatti che dopo la mostra dei suoi tesori artistici (un successo), ora è la volta di una inedita «serata di poesia» (si terrà lunedì), ed è già alle viste il primo di una serie di concerti: nel famoso Transatlantico, dunque, l'eco non può solo del chiacchierico di deputati e giornalisti ma anche di liriche e note musicali. Seguiamo il filo del ragionamento che Irene Pivetti e la deputata-questore Maria Bolognesi hanno sviluppato nel presentare ieri mattina ai giornalisti la già tanto attesa serata con Attilio Bertolucci, Piero Bigongiari, Mario Luzi ed Edoardo Sanguineti.

Perché la poesia, intanto, è un'arte schiva, non spettacolare, che non ha l'attenzione che merita e che gli è dovuta anche e proprio dalle istituzioni», spiega Pivetti confermando che ai quattro tra i più noti e rappresentativi poeti italiani è stato chiesto di declamare «versi che portano il senso del nostro fare civile, del nostro agire politico». Perché nel Palazzo? «Perché se ne arricchisce l'immagine; non più solo luogo fondamentale del confronto politico ma anche luogo in cui si produce cultura e la si mette a disposizione dei cittadini». Ecco allora il programma della «serata di poesia». Nella Sala della Lupa, che certo non è grande, i quattro poeti leggeranno le loro liriche ad un ristretto numero di invitati, tra cui Scalfaro. Ma le immagini verranno rilanciate su un maxischermo nel Transatlantico, che invece è un ambiente immenso e dove potranno quindi trovare posto studenti delle scuole superiori, esponenti dell'associazionismo culturale e civile, giornalisti. Poi la lettura si farà incrociata: in Transatlantico tre noti attori (Giancarlo Giannini, Ferruccio Amendola e Franco Branciaroli) daranno voce a liriche degli scomparsi Montale, Ungaretti, Rebora e Sereni, e quella lettura sarà rilanciata sul parallelo maxischermo allestito nella Sala della Lupa. Di più, da Montecitorio la serata verrà trasmessa in diretta su Radiodue e in differita su Raiuno. E le poesie, perché sono state escluse? L'eco della polemica aperta da Maria Luisa Spaziani ha «francamente stupito» Irene Pivetti: «Nessun criterio discriminatorio, se la prima serata andrà bene ci sarà spazio anche per le donne».

In quel se si coglie una punta d'ottimismo. E non a caso: Maria Bolognesi sciorina i dati dei visitatori della mostra dei dipinti e delle sculture di proprietà della Camera esposte nei fine settimana per due mesi negli stessi locali di Montecitorio: 54.200 visitatori, 65 milioni d'incasso per la vendita a puro prezzo di costo non solo di cataloghi e riproduzioni ma anche (e per dieci milioni) di copie della Costituzione e di guide all'attività della Camera. Tante le richieste che, d'accapo, la mostra sarà ancora aperta l'11 e il 12 marzo. Subito dopo riprenderanno le visite domenicali al Palazzo.

E poi? «E poi pensiamo alla musica, ma è presto per parlarne...», taglia corto Pivetti. Ma ci vuol poco a sapere che il Transatlantico dovrebbe ospitare già prima dell'estate un concerto. A differenza che altrove, sembra quasi facile organizzare cultura in una Camera dei deputati rivoluzionaria da quella che il segretario generale di Montecitorio, Mauro Zampini, definisce «una terapia d'urto di novità a getto continuo in settori non di competenza tradizionale».

Hotel Monnalisa advertisement. Includes a small portrait of a woman, the hotel name, address (Borgo Pinti, 27 - 50121 Firenze), and contact information (Tel. 055/2479751 - Fax 055/2479755). The ad describes the hotel as a 'palazzo rinascimentale' in the historic center of Florence.

FIGLI NEL TEMPO L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



La legge stabilisce che non ci debba essere sesso tra chi ha più di quattordici anni e chi ne ha meno. Ma quando inizia la sessualità?

Il sesso prima dei 14

LA LEGGE stabilisce il crimine dei quattordici anni perché i minori vanno tutelati dagli abusi sessuali e da forme di plagio esercitate da chi è più maturo o fisicamente più forte. Questo tipo di interazioni infatti possono avere ripercussioni più o meno gravi sullo sviluppo psicologico del minore...

lità più blande o iniziali di sessualità che possono verificarsi tra coetanei. Già prima dell'adolescenza ci sono spesso delle incursioni nella sfera della sessualità. Ai cuni «giochi» o effusioni che possono disturbare gli adulti i quali hanno spesso una immagine sessuata dei figli sono invece normali e in un certo senso precursori alla sessualità adulta.

perché interventi del genere possono avere effetti più negativi che positivi. Si può invece cercare di parlare comunicando ai figli il proprio punto di vista e fornendo loro quelle indicazioni che possono servire per orientarsi in un campo importante della loro vita personale.

creare una distanza nella sensibilità nelle attese nella capacità di autogestirsi e di capire che cosa sta succedendo a se e all'altro/a. Al di là dell'attrazione fisica il ragazzo di 17-18 anni che fa delle avances sessuali con una ragazzina di 12 può farlo perché psicologicamente è ancora più bambino che adolescente...

AMBIENTE. In India il tentativo di salvare il felino dall'estinzione fallisce. E il commercio clandestino prospera

1° gennaio 2000: la tigre non c'è più

Ma in Italia il lupo si è moltiplicato. Grazie al cinghiale.

PIERMARIA GREPPI

Nel 1973 erano nati a poco più di un centinaio di individui. Il lupo in Italia, era quindi molto vicino all'estinzione. Io si poteva incontrare, con molta fortuna solo in alcune aree poco popolate dell'Appennino centro-meridionale.

Che cosa è successo? Facciamo un passo indietro per capirci meglio. Agli inizi degli anni settanta quando le popolazioni di lupi diminuirono drasticamente in tutto l'emisfero nord del pianeta...

Alora tutto merito della legge dei parchi delle zone protette dei divieti se abbiamo triplicato la popolazione di lupi? Non solo e forse nemmeno più di tanto. Le ricerche sulla biologia di questo predatore condotte negli anni ottanta e nei primi anni novanta hanno messo in evidenza che la crescita della popolazione dei lupi ha seguito fedelmente la crescita numerica delle popolazioni degli ungulati selvatici...

Ma a cavallo dell'entrata in vigore della legge è successo anche qualcosa d'altro. Dal 1950 al 1973 sempre in Umbria è stato ucciso mediamente ogni anno un lupo. Dal 1975 si è avuto un'impennata. 5 lupi all'anno. Una media che continua sino ad oggi.

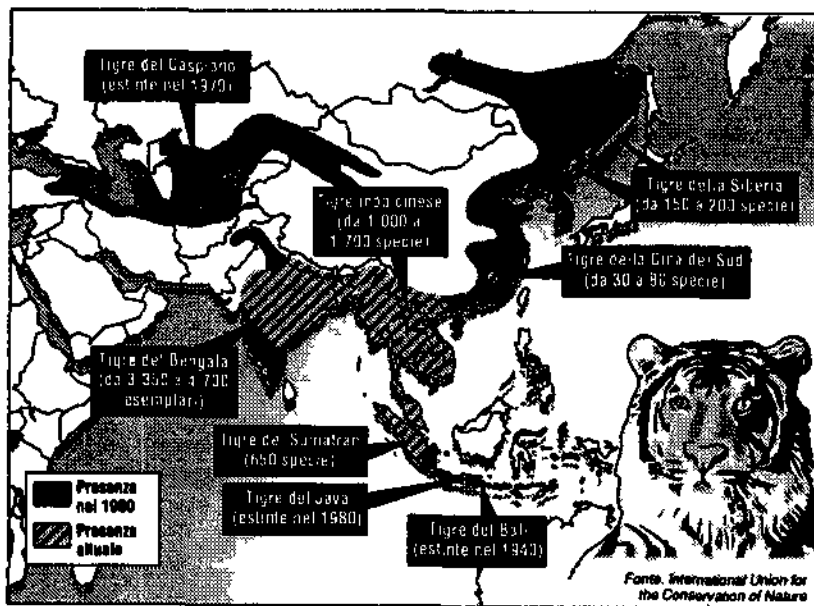
Dunque il cinghiale ha salvato il lupo. Il che non significa che la legge lo ha condannato. Semplicemente forse che da sola una legge (e i parchi) non basta a garantire la sopravvivenza di un animale ad alto rischio di estinzione.

FABRIZIO ARDITO

NUOVA DELHI. Nelle religioni asiatiche la tigre simbolo della potenza della natura ha sempre avuto un ruolo fondamentale. Cavalcata dalla dea Durga in India dal fondatore del taoismo in Cina e venerata da millenni la tigre ha però un grande spazio nell'immaginario di tutti i popoli del mondo.

Alla fine del secolo scorso le tigre - simbolo della natura selvaggia e misteriosa delle foreste indiane - erano stimati in 50.000 unità. Poi dopo il punto minimo di 1.800 esemplari calcolato nel 1972 (anno in cui il governo vietò definitivamente la caccia a questo animale) e l'avvio del «Progetto Tigre» sponsorizzato dal Wwf indiano ed internazionale...

Ma a cosa è dovuta l'impennata dei numeri del massacro? I motivi sono vari e tutti prendono il via dall'immenso valore attribuito dalla farmacopea cinese ai medicinali preparati con le ossa e con determinate parti del corpo della tigre.



nomico impetuoso degli stati emergenti dell'Asia (Corea, Malesia, Cina, Taiwan) ha prodotto una consistente classe media che può solo oggi spendere cifre importanti per ottenere gli ambiti medicinali. A questo va aggiunto che le popolazioni di tigre che vent'anni fa abitavano le foreste di Sumatra della Cina e della Siberia sono ormai virtualmente estinte a causa della caccia localizzata così le mire del commercio illegale sul unico esemplare di tigre ancora esistente al mondo l'India appunto.

parte di «Tiger Link» un coordinamento che ha lo scopo di intervenire con decisione sul problema tigre nel subcontinente indiano. L'appello a superare le divisioni e le rivalità tra stati province e ministeri ma anche tra associazioni protezionistiche internazionali è stato forte e chiaro.

fronte del parco a cura di CECILIA MASTRANTONIO della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

PULIAMO PADOVA. Parte il 5 marzo la più grande operazione di volontariato ambientale mai realizzata a Padova. Tutti i cittadini sono invitati da Legambiente ad una serie di sette domeniche di pulizia straordinaria della città.

prio tempo libero è il campo di ecovolontariato organizzato da Europe Conservation presso il Museo di storia naturale di Calimera in provincia di Lecce.

A LAMPEDUSA CON LE BALENE. Dopo la fase di censimento invernale dai traghetti di linea scatta il periodo dedicato all'osservazione e allo studio del transito delle balenottere mediterranee intorno all'isola di Lampedusa.

organizzato un campo di osservazione che si protrarrà fino alla fine di aprile. In turni settimanali dal 11 marzo chiunque può aiutare il biologo Luca Mammi a censire i branchi di balene.

TRENOVERDE - SOSTA A PESCARA. Arriverà il 5 marzo sul primo binario della stazione centrale di Pescara mentre il fischio di partenza è previsto per il 10 il Trenoverde di Legambiente che arriva nella città abruzzese proveniente dalle Marche.

Il rumore prima causa d'invecchiamento

È il rumore il principale fattore di rischio dell'invecchiamento nella frenetica vita di oggi. I decibel elevati prodotti dal traffico dal lavoro dal casalingo tv stereo ed aspirapolvere agiscono su tutto l'organismo...

Cyberia un appuntamento con la telematica

La comunicazione telematica e Internet le applicazioni tecnologiche che virtuali in campo medico far le interattive. Sono questi i temi che verranno affrontati quest'anno da Cyberia un appuntamento annuale con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Satelliti contro la caduta di asteroidi

È possibile prevenire la caduta di asteroidi e meteoriti sulla Terra? È l'obiettivo di un progetto dell'Alenia Spazio presentato oggi a Torino. La missione chiamata «Hiras» prevede l'invio in orbita di satelliti per osservare e catalogare questi oggetti cosmici.

Advertisement for Susanna Tamaro's book 'VA' DOVE TI PORTA IL CUORE'. Includes text: 'Più di un milione di copie vendute', 'Baldini&Castoldi', and 'tradotto in 19 paesi'.

Spettacoli

TV. Si indaga sulla fine del commissario. Con Girone, Millardet e il nuovo divo Raoul Bova



«Offende la Sicilia». Dopo Zeffirelli anche Storace attacca il film

Dopo Zeffirelli, Storace. Anche la nuova «Piovra» è nel mirino dei politici. Anche i consiglieri comunali del Polo della Libertà di Palermo protestano contro lo spot dello sceneggiato. Alle ire di Forza Italia ha fatto eco l'esponente di Alleanza Nazionale con un'interrogazione al ministro degli Interni, delle Poste e a quello degli Esteri. Scrive Storace che lo spot di presentazione del nuovo serial (né lui né Zeffirelli hanno evidentemente ancora visto «La Piovra 7»), «oltre a richiamare l'attenzione sull'ennesima telenovela condita di lacrime, sangue, dolore e morti ammazzati, esprime messaggi fortemente lesivi per l'immagine della Sicilia e dei siciliani, e quindi dell'intera nazione italiana». Non solo: «La promozione recita, spudoratamente: "è partita dalla Sicilia ed è arrivata in tutto il mondo"». Brando Giordani, il direttore di Raiuno, è orgoglioso di presentare questa «Piovra», anche se non è stato lui - nominato da pochi mesi - a seguirne la produzione. Ed è lui a rispondere alle accuse: «La prima volta che alla Rai si pronunciò la parola "mafia" fu nella trasmissione "Rit" di Biagi, in un servizio di Bislach: il becchino del cimitero di Corleone spiegava, di fronte a una tomba, che si trattava di "un morto di mafia". Poi all'avvicinarsi di alcuni uomini, corresse la dichiarazione: "morto di malattia". È successo anche a me, quando per "Tv sette" dovevo fare un servizio sulla prima donna testimone contro la mafia: mi accompagnò nella sua casa un giornalista, De Mauro, poi assassinato dalle cosche». Ma l'accusa di Zeffirelli, e ora di Storace, sulle origini del fenomeno mafioso? «Noi ci siamo limitati a dire che la mafia è un fenomeno nato in Sicilia. Ci sono quintali di volumi che dicono questo. Nessuno lo contesta. Quello su cui si discute è invece quando nacque la mafia: alcuni studiosi sostengono che è da datare nel periodo della conquista araba...». «Questa è una "Piovra" diversa - aggiunge il produttore Sergio Silva - che dà spazio ai giovani, alla Sicilia nuova, vivace, piena di stimoli. Un omaggio alla crescita di questa terra». «Questa volta la risposta alla mafia è corale, non solo del commissario - interviene il regista Luigi Perrelli -». Ne esce una immagine del nostro Paese che è forte, nient'affatto lesiva». C.S.Gar



Patricia Millardet in «La Piovra 7». Sopra, Raoul Bova e Florinda Bolkan

«Piovra», la rivincita di Cattani

ROMA. «Noi con Andreotti non c'entriamo niente. E Andreotti non c'entra niente con noi». Arrivato alla settimana «Piovra» Sergio Silva - l'uomo che varò il primo progetto in un lontanissimo millennioventiottantatré - e che non ha mai abbandonato l'impresa - si trova a presentare l'ultima serie proprio nel giorno in cui i giornali a tutta pagina pubblicano la notizia del rinvio a giudizio per fatti di mafia del leader politico. Coincidenza che aleggia sulle sale della Rai dove al gran completo lo staff di Raiuno presenta questa «indagine sulla morte del commissario Cattani» puntata in onda da domenica alle 20.40. «Noi facciamo fiction, insiste Luigi Perrelli (regista fin dal numero tre della serie) - «È un di scorso che ho fatto mille volte or mai se ci sono i fatti di cronaca non dipende da noi. Non abbiamo mai voluto indicare correnti politiche o partiti nel nostro sceneggiato. Sapevamo benissimo quali polemiche si sarebbero scatenate. L'«sarebbero state soltanto un danno per il nostro lavoro».

Indagine sulla morte del commissario Cattani da domenica la «Piovra» torna in tv per raccontare una storia siciliana. Un nuovo eroe, il vice commissario Breda, un nuovo cattivo, Bronta, ma soprattutto una storia corale, dove ogni personaggio racconta una terra che sta cambiando. Ci saranno ancora la giudice Silvia Conti, vedremo - sia pure in un «cameo» - Tano Cariddi, così come altri «antichi» protagonisti, ma la scena è dei giovani.

Così comincia il 7° capitolo...

giovani, intrepidi, c'è il mare come sfondo della loro storia. E c'è la mafia su tutto. E uno dei tanti racconti, dei tanti personaggi, che si intrecciano, si incrociano, che compongono la nuova serie della «Piovra». Due personaggi particolari della prima puntata perché sono anche i ribelli: a lei la mafia ha ammazzato il padre, un pentito. E lui, per lei, è pronto a far guerra ai boss toccati. «Piovra 7», si riparte: e si riparte dalla stessa città che nel marzo 1984 (esattamente undici anni fa) fu teatro delle prime imprese di Cattani. Il commissario - per eccellenza della tv italiana ritorno, in vecchie foto, nei ritagli di giornale, in immagini tv l'indagine sulla sua morte ci permette di andare alla ricerca di quanto è cambiato in Sicilia. Accanto alla giudice Silvia Conti (Patricia Millardet), c'è ora un giovanissimo vice-commissario, Gianni Breda (Raoul Bova). L'avvio è un delitto, l'ennesimo della serie: ma questa volta è un pentito, con un pesante segreto, a venire sgozzato prima ancora dei titoli di testa. E il padre di Sara. E intanto, di notte, per il strada della città un giovane giornalista «assalto» dal suo primario parla alla Sicilia che non si vuole arrendere da Radio tam-tam...

Antonio è un ragazzo di vent'anni. Vive di scippi, di furti d'auto. Abita in una costruzione sulla spiaggia. E ha un amore: Sara. Sono belli, giovani, intrepidi, c'è il mare come sfondo della loro storia. E c'è la mafia su tutto. E uno dei tanti racconti, dei tanti personaggi, che si intrecciano, si incrociano, che compongono la nuova serie della «Piovra». Due personaggi particolari della prima puntata perché sono anche i ribelli: a lei la mafia ha ammazzato il padre, un pentito. E lui, per lei, è pronto a far guerra ai boss toccati. «Piovra 7», si riparte: e si riparte dalla stessa città che nel marzo 1984 (esattamente undici anni fa) fu teatro delle prime imprese di Cattani. Il commissario - per eccellenza della tv italiana ritorno, in vecchie foto, nei ritagli di giornale, in immagini tv l'indagine sulla sua morte ci permette di andare alla ricerca di quanto è cambiato in Sicilia. Accanto alla giudice Silvia Conti (Patricia Millardet), c'è ora un giovanissimo vice-commissario, Gianni Breda (Raoul Bova). L'avvio è un delitto, l'ennesimo della serie: ma questa volta è un pentito, con un pesante segreto, a venire sgozzato prima ancora dei titoli di testa. E il padre di Sara. E intanto, di notte, per il strada della città un giovane giornalista «assalto» dal suo primario parla alla Sicilia che non si vuole arrendere da Radio tam-tam...

la prima volta alla Rai - racconta - si disse che questa «Piovra» doveva essere diversa, più realistica, doveva riflettere l'aria nuova che si respira in questo Paese. Dovevamo tornare in Sicilia dove in questi anni si sono mosse molte cose: una terra piena di stimoli e di germogli. Insomma, pensavo a una sorta di omaggio a questa Sicilia che pur piena di contraddizioni è giovane e nuova».

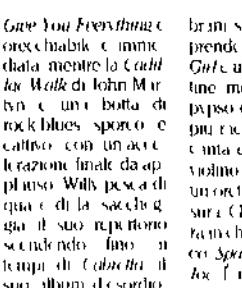
Un feuilleton storico

Eppure, tra le tante critiche dei politici contro il più lungo film della Rai, ce n'era anche una che riguardava proprio un presunto riferimento ad Andreotti. Qualcuno riconobbe lo studio del leader democristiano sullo sfondo di una scena piuttosto forte: un politico che faceva affari foschi. «La «Piovra» non è un film politico - interviene Silva - È un feuilleton, un romanzo popolare, è soprattutto un film storico in cui ci sono elementi scientifici di politica drammatica. E la mediazione narrativa con cui è stato possibile raccontare l'Italia di questi ultimi quindici anni. Come gente di spettacolo, ma soprattutto come cittadini, abbiamo la soddisfazione di dire che questo è stato un risultato raggiunto».

IL CONCERTO. De Ville a Milano per la prima tappa del suo breve tour

Willy, pirata con la chitarra (e le rose)

MILANO. Le rose rosse sono già lì, abbarbicato sull'asta del microfono. La band, quasi di soppiatto, attacca un ritmo afro-cubano macchiatosi di rock, dove sax e percussioni giocano al rialzo. Il pubblico del City Square, non folto, si muove molto caldo, chiamando a dandole a tempo aspettando l'arrivo dell'idolo. Poco prima c'era stato un rocker tutto italiano, magrolino e nervoso, ad accendere l'atmo-sfera con una chitarra acustica picchiata e un squadrato di anni misurati al secondo. Bolle di dire di vita e morte, lui è un professore. È un supporter che si fa ascoltare fino all'fine. Ma tornano alla star del momento. Che prima ha sul palco col solito necede di microfono e il look inconfondibile: meteo pirata e meteo gliano. Signori, Willy De Ville. Al sito di rete, a quella lunga conchiglia in evidenza, gli scellini perdonatemi gli amaretti del balli. Il gruppo cambia in un'area macchia di luce e cadenze di «Shut Down» mentre la voce scivola in un'area di «L'ultima notte». Si balla. Il concerto parte su «L'ultima notte» e «L'ultima notte». Un tanto di armonica strapazzata e il clavicembalo in prima linea. In platea arrivano show-stoppers che gli altri chiedono i prezzi senza show-stoppers.



Willy De Ville con la chitarra e le rose

minor, abbiamo creato di dedicare grande cura perché rappresentino ognuno un tassello un pezzettino una nota dell'opera corale che volevamo raccontare. Ma cos'è questa «Piovra»? Perché è diversa dalle altre? E Silva, ancora una volta, a rispondere: questa volta

mi affidi lui è anche autore del soggetto (insieme a Piergiuseppe Muraglia) e già due anni fa - quando si cominciò a parlare di questo settimo capitolo - aveva annunciato che era il tempo di dare anche il messaggio di speranza. «Sin dal dicembre '92 quando ne parlai per la prima volta alla Rai - racconta - si disse che questa «Piovra» doveva essere diversa, più realistica, doveva riflettere l'aria nuova che si respira in questo Paese. Dovevamo tornare in Sicilia dove in questi anni si sono mosse molte cose: una terra piena di stimoli e di germogli. Insomma, pensavo a una sorta di omaggio a questa Sicilia che pur piena di contraddizioni è giovane e nuova».

LA TV DI ENRICO VAIME

Il Berlusca più adeguato della Vergine

IN QUESTA società che vive orgogliosa il suo progresso continuo fatto di tecnologia sempre più avanzata, ogni tanto si rilevano dei flash anacronistici degli allarmi che sembrano richiamare alla riflessione le nostre euforie di uomini pronti al terzo millennio una Madonna di gesso piange le lacrime di sangue. Come succedeva (ma il contesto era diverso) nei periodi elettorali degli anni Cinquanta, sconcertando o imitando i laici che davano del fenomeno versioni sarcastiche o sconfortate.

Di questi miracoli d'occasione allora si avevano notizie precarie e non puntuali. Oggi la televisione ce le fornisce quasi minuto per minuto al primo piano soprannaturale (?) e già l'involo del tg a stanare testimoni e autorità competenti e ad informarsi del consueto riserbo della Chiesa. Quaranta anni fa, nelle levighe di consultazioni, le attività anomale di immagini, statue e simboli avevano una loro prima lettura assai facile: la Madonna invitava gli umani d'una certa zona a non sbagliare, a non manifestare adesioni ad aberranti teorie materialistiche. Il piano rosso della Madonna di Civitavecchia è puntuale da una parte, ma anacronistico da un'altra. Viste in tv, dove i prodigi o comunque le stranezze sono quotidiani e mirati all'audience, queste lacrime sono poco comprensibili perché come dire risultano inutili. Se volessero significare che il periodo è tremendo, beh, il loro messaggio è quasi superfluo. Basta seguire un telegiornale e la cosa viene confermata ampiamente. Se lo scopo del miracolo è invitare ad un ritorno alla fede, beh, allora si deve sottolineare ancora di più l'inadeguatezza tecnica del messaggio che oggi si giova di linguaggi visuali più avanzati. Per esempio quelli catodici giovedì al Maurizio Costanzo show: il Cavaliere è stato più esplicito e diretto della Vergine di Civitavecchia. Tra gli applausi dei fedeli in pellegrinaggio al Piano li, Berlusconi ha ribadito che la sua «apparizione» fra gli umani elettori è stata determinata dal pericolo delle sinistre. Lui ci ha salvato dal male al quale ha dato non il nome, ma il cognome (battutina di battina). D'Alema Silvio è più adeguato come simbolo di una statuetta di sene. E sobrio e ormai pascolato non piange lui, somde e parla invece di cercare una comunicazione simbolica in modo talmente semplice da sembrare banale. Anzi, totalmente banale da sembrare semplice. Certo a guardar bene le cose che dice sono d'una totale impressione, ma quando c'è Fed-

RICICIA quel «milione di nuovi posti di lavoro» più riferito del mistero di Fatima, quello dei cavalli dei cosacchi che si dissetano alle fontane di S. Pietro (metafora aggiornabile sostituendo ai quadrupedi i carri armati e alle fontane i distributori automatici). Berlusconi parla di 250 mila nuovi posti di lavoro in più e cita i cassintegrati richiamati per un periodo in fabbrica. Ma questi posti di lavoro non sono nuovi caspita. Dice anche di «governo eletto dalla gente» ma la gente non elegge il governo bensì il Parlamento. Qualcuno glielo spieghi se riesce a scuotere gli ascetti mistici che lo coglie in campo signa elettorale, da tanto le apparizioni. Oggi ha detto la madonna di Arcore «comandato la sinistra». E noi a darsi di go, ma c'è che dice: «Ma tu lo sapevi». Non mi è un racconto. «Beh, stiamo più attenti, c'è un rischio di potere e un rischio di compromesso che figura si fa». Silvio non piange, non si è all'ultimo sconcertato a volte. Come quelle madonne che ad ogni vittoria dicono un'indicazione del patto del limoncello. Qui costruisce un tempio Berlusconi non l'ha detto al teatro Panofel giovedì sera. Perché il film più spudorato è il terzo. E i più le quali piangono si sciolgono, vanno questa o quella tv pubblica e contro il top film di Canale 5 di lunedì.



Jim Morrison è vivo! E fa il poeta

«Mi domando come fare per circolare il tuo corpo / Mi domando come fare per rivelare i tuoi segreti / Mi domando come fare per amarti davvero». Versi che rimarrebbero senza fama se a firmarli non fosse Jim Morrison, leader-mito del Doors, morto, fino a prova contraria, il lontano 13 luglio 1971. La formula dubitativa è d'obbligo perché secondo molti, Morrison (anche lui) sarebbe vivo e vegeto. Così scrisse nel 1981 lo studioso francese Jacques Richard (in «Jim Morrison vivo»), lo stesso che adesso pubblica un volume di «Poésie apocryphe» di Morrison (in Italia lo edita lo Einaudi) alcune delle quali, a dire dello stesso Richard (che lo ha ricevuto via posta in un plico accompagnato da una lettera firmata Jim Morrison), scritte negli ultimi anni. «Ho conservato i quaderni come un'icona preziosa - dice - e se mi sono finalmente deciso a renderli pubblici è per la certezza di far...». Fan, a dire il vero, divisi tra scettici e fiduciosi. Il libro è comunque destinato a suscitare più di una polemica, dice Daniele Segre, presidente del Doors Fan Club Italia. E ad alimentare, anche, un floridissimo Doors-business: la pubblicazione di «Poésie apocryphe» coincide l'uscita di due cassette, altrettante registrazioni private, contenenti alcuni brani inediti di Morrison e messi in vendita, a dispetto delle diffide dei discografici, al prezzo di 100.000 lire.

PRIMETEATRO. Valeria Moriconi a Bologna nella prima di «Vetri rotti» di Arthur Miller

L'Olocausto scoperto dall'America

L'ascesa del nazismo in Europa e le prime gravi persecuzioni contro gli ebrei viste dal tranquillo osservatore americano. È il tema di *Broken Glass* (nella traduzione *Vetri rotti*), un recente testo di Arthur Miller, meritoriamente portato in scena (nel cinquantenario dell'Olocausto) da Mano Missiroli, in prima nazionale, all'Arena del Sole di Bologna. Nel ruolo della protagonista Valeria Moriconi e accanto a lei, Roberto Herlitzka e Stefano Santospago.

AGRO SAVIOLI

BOLOGNA. Nel cinquantenario della liberazione di Auschwitz e della vittoria sul nazismo premeva d'un nuovo ordine mondiale pacifico e giusto (che sappiamo poi amaramente quale fine abbia fatto) giunge opportuno in Italia questo assai recente lavoro di Arthur Miller *Broken Glass*, ossia *Vetri rotti* che sia pure in una prospettiva singolare e per noi di dubbia natura ravviva la memoria della più spaventosa tragedia vissuta dall'umanità nel nostro secolo. E ci fa ricordare con quanta indifferenza e leggerezza fossero ricevute, oltre oceano, le notizie della cruenta ascesa del regime hitleriano e in particolare quelle della persecuzione clamorosamente dichiarata nella famigerata Notte dei Cristalli, novembre 1938 contro la comunità israelita tedesca.

Personaggio in tal senso eccezionale nel suo isolamento è la ruota della vicenda Sylvia Cellburg tranquilla (almeno in apparenza) signora newyorkese di mezza età, che la lettura dei giornali e la visione delle foto su di essi pubblicate testimoniano le umiliazioni e violenze imposte nel cuore d'Europa - anche a poveri vecchi e

teneri bambini ha traumatizzato al punto di toglierle l'uso delle gambe. Se ne angustia il marito Philip se ne preoccupa il medico e amico Harry Hyman anche se entrambi faticano magari più d'uno spettatore di oggi mediamente informato a individuare l'origine nevrotica della paralisi. Poi a poco a poco si scoprono varie altre cose: che Philip è un bravo tipo ma come marito abbastanza insopportabile che i loro rapporti coniugali sono cessati da un buon ventennio (ovvero dalla nascita dell'unico figlio) avendo lui oltre tutto qualche problema al riguardo che dunque la causa scatenante della malattia psicosomatica di Sylvia è venuta a inserirsi in un quadro già moribondo. Né stupisce di conseguenza che Sylvia arrivi ben presto a innamorarsi del suo dottore - il quale del resto ha aspetto e fama di dongiovanni pratica l'equitazione ed è avvezzo a non togliersi gli stivali nemmeno dopo esser sceso da cavallo.

Più interessante e pertinente al l'argomento principale è il dato che accomuna (pur così differenti) Philip e Harry: ebrei ambedue in diversa misura tendono a negare



Stefano Santospago e Valeria Moriconi in una scena di «Broken Glass» di Arthur Miller

questa loro identità e Philip addirittura ha indirizzato il figlio caso raro fra la sua gente alla carriera militare. Ma di essere ebreo si rammenterà dolorosamente quando verrà strappato dal capo (non ebreo) della società immobiliare nella quale meritoriamente lavora da gran tempo e a cui ha fatto però fallire adesso una cospicua operazione. Stremato dai problemi familiari e professionali Philip finisce col crollare. E Sylvia si rimette in piedi (definitivamente?) stancandosi a soccorrerlo sul suo letto di inferno. Ma troppo tardi.

Dramma collettivo e questione privata s'intrecciano insomma nel testo millenario (nitidamente tradotto da Masolino D'Amico) ma sbilanciandosi spesso sul secondo versante dove è anche piuttosto frequente il ricorso a luoghi comuni che possono perfino echeggiare vecchi moduli di commedia sofisticata. È il momento cruciale del

l'incontro scontro foriero d'un seguito luttuoso tra Philip e il signor Case suo padrone, evoca irrisistibilmente un analogo frammento di *Morte di un commesso viaggiatore* inducendoci a considerare con malinconia la distanza fra quell'opera e questa fatta salva la buona fede dell'autore e la costanza del suo impegno civile.

L'allestimento italiano di *Vetri rotti* prodotto dal Teatro Pergolesi di Jesi e ospitato in prima rappresentazione qui a Bologna dalla rinnovellata Arena del Sole si vale della regia di Mano Missiroli e del dispositivo scenico di Enrico Job che grazie a un impianto girevole consente rapidi mutamenti di ambiente come richiesto dal copione entro una cornice decorativa nel gusto dell'epoca sul fondo un grande schermo ovale accoglie immagini fisse degli oron di cui si parla alternate a contrasto con classici paesaggi della metropoli

statunitense. Il tutto in un rigoroso bianco e nero ciò che accentua i richiami al cinema d'anteguerra riscontrabili nella condotta generale dell'azione e nelle prestazioni dei singoli attori. Valeria Moriconi, volitiva capocomico interpreta la parte di Sylvia con un'adesione appassionata ma, anche con un notevole controllo critico. Roberto Herlitzka si lascia andare un po' di più alle ambigue seduzioni del ruolo di Philip dandogli comunemente forte risalto. Stefano Santospago tempera con un briciolo di ironia le movenze e parvenze a volte imbarazzanti del santano bellimbusto. Completano la distribuzione Gabriele Martini massiccio capitano Anita Bartolucci e Daniela Vitali figure femminili di contorno. Roberto Panni intona sul violino in funzione di raccordo tra una scena e l'altra i temi intrinseci di ebraica tristezza suggeriti da Benedetto Ghiglia. Caloroso il successo

A Ermanno Olmi la delega per lo spettacolo?

Ermanno Olmi «incantato» del Governo ad occuparsi dei problemi dello spettacolo. È quel che propone l'Anac associazione degli autori cinematografici. Il nome è stato proposto - spiega un comunicato dell'Anac - dall'assemblea dell'associazione «allarmata da voci insistenti che indicano personaggi squalificati» per tale carica. La delega era stata precedentemente rifiutata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia.

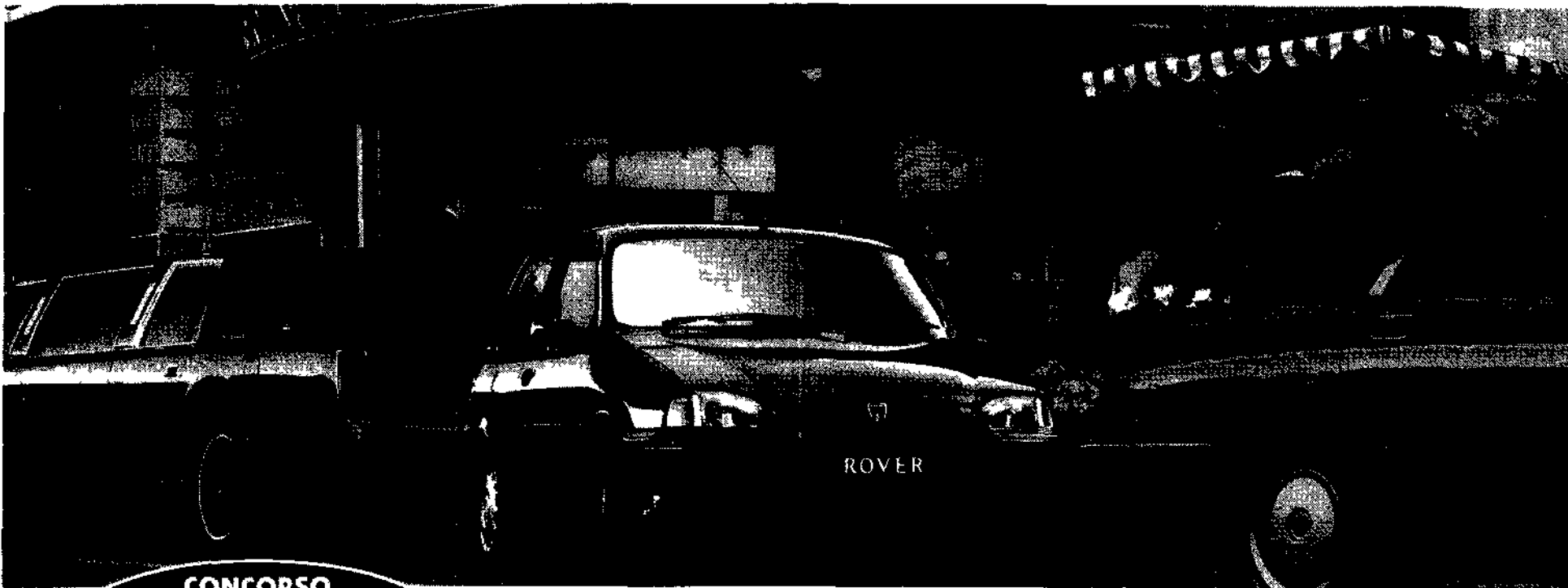
Tagli al «Fus» il Senato discute

Il Senato sventa i tagli che la manovra finanziaria del Governo Dini prevede per il Fondo unico dello spettacolo? Mentre i sindacati del settore chiedono il ripristino del fondo nell'entità stabilita dalla Finanziaria e l'individuazione di un «delegato» governativo per i problemi dello spettacolo il taglio previsto è di 50 miliardi per ciascuno dei tre anni oggetto della manovra. In tal modo la dotazione del 1995 scende 900 a 850 miliardi e per il '96 e il '97 da 800 a 750. Il problema è stato sollevato a Palazzo Madama dai senatori Bucciarelli, Scaglione e Passigli con un documento che impegna l'esecutivo a utilizzare in maniera compensativa le risorse del gettito dell'8 per mille sull'Irpef.

Videomusic i sindacati chiedono incontro

La Federazione della stampa e l'associazione stampa romana hanno chiesto ieri un incontro urgente con il gruppo Marcucci proponente di Videomusic «per avere notizie certe sulle trattative con Vittorio Cecchi Gori per la cessione dell'emittente». Intanto Francesco Pira si è dimesso da responsabile dell'ufficio stampa della tv. Una conferma delle dimissioni di Manalina Marcucci (non ancora ufficiali) alla quale Pira era legato da un rapporto fiducioso.

OGGI C'È UN'AUTO CHE IN DUE ORE PUÒ PORTARVI A LONDRA A FARE SHOPPING DA HARRODS.



CONCORSO LONDON SHOPPING

E' LA NUOVA ROVER 100: TI ASPETTA DAL 2 AL 5 MARZO PRESSO I CONCESSIONARI ROVER.

La Nuova Rover 100 ti accompagna in città e ha un debole per lo shopping. Così per festeggiare il suo anniversario non comune di miglie di un bel viaggio a Londra con tanto di shopping. Per vincerlo, ti basta poco. Ti basta andare da un Concessionario Rover nella settimana dal 2 al 5 marzo guardare e uscire in una Nuova Rover 100 quindi compilare il cartolina del concorso London & Shopping. Parteciperai all'estrazione di 25 week-end a Londra per due persone con buono acquisto di 500 sterline di pendere nei migliori negozi Harrods. Inoltre scoprirai che la Nuova Rover 100

Meridiano ti offre fantastici prezzi di listino concordati con i Concessionari Rover a partire di Lit. 14.303.000*. Sarebbe davvero un peccato non incontrarla. Tu e la Nuova Rover 100



ROVER. UN'ALTRA CLASSE

BASKET. La Benetton di Mike D'Antoni batte l'Illycaffè e i tifosi di Pesaro contestano Bianchini

Naumowski-show E Treviso brinda in Coppa

BENNETTON-ILLYCAFFÈ

81-77

BENNETTON: Gracis 2, Iacopini 1, Pittis 18, Woolridge, 23, Ragazzi 4, Naumowski 16, Vianini 12, Marconato ne, Esposito, Rusconi 5. All. D'Antoni
ILLYCAFFÈ: Gattoni 14, Sabbia, Burt 22, Tonut 8, Dallamora, Budin, Zamberlan 13, Pol Bodetto 4, Thompson 14, Bargna 2. All. Bernardi
ARBITRI: Colucci e Grossi
NOTE: Spettatori 7520, incasso 192 milioni circa. Fallo antisportivo a Burt, fallo intenzionale a D'Antoni. Usciti per 5 falli Woolridge, Vianini, Zamberlan, Pol Bodetto e Thompson. Tiri liberi Treviso 25/33, Trieste 21/26. Da tre 6/22, 6/19. Rimbalzi 32 a 34.

LUCA BOTTURA

■ CASALECCHIO DI RENO. Niente musica di Rocky. Niente Trieste che chiama in coro l'immaginaria Adriana del basket. «Davide» Illy cede il passo a «Golia» Benetton per 81-77. Treviso incassa la sua seconda Coppa Italia consecutiva, ringrazia mister tranquilla D'Antoni («Non sono un buon allenatore, è che ho una buona squadra») e cancella al termine di una partita bellissima e crudele la generosità di Trieste. Battuta con onore, per l'orgoglio del suo sindaco-sponsor. Le due squadre partono con gli stessi quintetti della prima serata. Thompson tiene il passo contro Rusconi, ma per riuscirci commette due falli in appena un minuto e mezzo. Burt concede poco a Naumowski, Tonut (che disputerà un match semplicemente strepitoso) tiene Woolridge un'ottava sotto rispetto alla partita contro Milano. Trieste, insomma, se la gioca alla pari. Con l'eccezione di Bargna, preda di un Pittis iper-reativo sia in attacco che nel recuperare più e più palle vaganti su questa dikotomia minima, la Benetton costruisce il 21-11 di metà frazione, quando Thompson è finito in panca con tre personali e tocca a Zamberlan pagar dazio alla verve di Pittis (undici punti in dieci minuti). Bernardi toglie la giacca, si alza sui pedali, insegue con fiero cipiglio le mosse tattiche di D'Antoni. Che richiama Gracis, inscrive Ragazzi, concede ossigeno a un Woolridge che ancora non è esploso in tutto il suo talento. Ma non basta. Non bastano le spalle operate di Claudio Pol Bodetto se

poi le manone spediscono i liberi sul ferro, non basta la spensierata incoscienza di Burt (tre falli, tutti di sfondamento) se la Benetton lo imprigiona in una tela biancoverde. Non basta una lucida rotazione dei cambi se Sabbia e Dallamora incidono meno della voce di Fiorenzo. E l'Illy, dopo essersi innalzata fino al 31-25, crolla al massimo svantaggio di -15. Tutti a casa? Non ancora, il coach triestino cava dal cilindro sducuto una zometta senza pretese. A metà gara è 46-37. Pronti, via, al primo sussulto della ripresa Rusconi va out per quattro falli. Dopo cinque minuti, va invece ko il fairplay di D'Antoni, che incassa un fallo tecnico e lancia Trieste fino al 3: 51-48 per la Benetton. Intanto Bernardi ha spostato Gattoni su Naumowski, con risultati eccellenti. E Woolridge va in panca per una botta al ginocchio sinistro. Ce n'è abbastanza perché Cenerentola baci il principe azzurro, ma l'Illy si ferma a un punto dal paradiso. Perché tutto sommato la Benetton continua a difendere con buona intensità, perché Burt, soprattutto, inaspettata tre o quattro contropiede sucidi (uno contro cinque) e il infortunio facendosi fischiare un fallo antisportivo a metà ripresa. La rimonta di Trieste si interrompe così, lanciando nuovamente Treviso a + 10: 66-56. Sprint finale. La Benetton lo affronta senza Rusconi (5 falli a 8' dalla fine) ma con un Woolridge in crescendo. Trieste senza nulla da perdere, ma con Burt disconosciuto dal dio della regia. E senza testa, coi solo cuore, non si va da

nessuna parte. Tantomeno a vincere una finale di Coppa Italia. Specie se a l'20" dalla fine, gli arbitri ti tolgono Kevin Thompson attribuendogli un fallo -- il 5' -- che era stato fischiato a Zamberlan, e a 26 secondi dalla sirena declassano a due liberi i tre che Gattoni si era guadagnato subendo fallo da Esposito oltre la linea dei 6.25. Gattoni li segna, Ragazzi perde palla a 24 secondi dalla fine, Burt passa male a Pol Bodetto l'unico pallone che avrebbe per forza dovuto tirare. Quello del sorpasso. Da eroe della prima serata a colpevole della seconda il passo non è mai stato così breve. Nella finale per il 3° e 4° posto, la Stefanel Milano si è imposta con il punteggio di 101 a 81. Durante la gara violenta contestazione dei fan pesaresi. Questo lo striscione più "gentile": 42000 cuori intransigenti per 11 c...



Peter Naumowski

Ciamillo Castoria

Tiro al volo Trionfo degli azzurri in Perù

■ LIMA (Perù). La nazionale italiana ha dominato la prova di Coppa del Mondo di tiro al volo di Lima, specialità double trap. Nella capitale peruviana gli azzurri - guidati dal ct Luciano Giovannetti, ex tiratore due volte vincitore dell'oro olimpico - si sono imposti sia nelle prove individuali, sia in quelle a squadre. Tra gli uomini, primo Albano Pera (178 punti), che ha battuto per un solo centesimo il connazionale Ugo Procacci (177), terzo il ceco Jiri Gach (176), mentre un altro italiano, Daniele Spigno, si è piazzato quinto. In campo femminile, la vittoria è andata a Deborah Gelisio, che ha preceduto la spagnola Maria Quintana e un'altra azzurra, Giovanna Pasello, terza. A completare la bella prestazione, da segnalare il sesto posto di Anna Maria Digiovanni. Nella graduatoria a squadre maschile, l'Italia si è aggiudicata la prova con 395 punti, seconda l'Australia (375), terzo il Canada (356). Tra le donne, le azzurre hanno centrato 280 piattelli, mentre la Francia, seconda, ha realizzato 19 centri in meno. Per Pera e per la Gelisio i successi individuali valgono come passaporto per le Olimpiadi.

Coppa del Mondo Aspen, libera a rischio: troppa neve

■ Rischia di saltare la discesa libera maschile di Coppa del Mondo in programma oggi ad Aspen (ore 18 Tmc e Rai2), in Colorado. Una bufera si è abbattuta sulla pista di gara, che è stata coperta da ben 43 centimetri di neve, gli organizzatori sono stati costretti ad annullare le prove, ma sperano di poter rendere agibile il tracciato per oggi. Giovedì pomeriggio gli sciatori avevano potuto azzardare qualche discesa. Ghedina aveva fatto registrare il terzo miglior tempo, Vitalini il quinto. Anche in campo femminile oggi è in programma una discesa libera di Coppa del Mondo: a Salzbach, in Austria (Tmc e Rai3 ore 11). Nelle prove disputate ieri, il miglior tempo è stato realizzato dalla statunitense Picabo Street (1.36.37), che ha preceduto due austriache, Renate Goetschl (1.36.40) e Michaela Dorfmeister (1.36.53), mentre la tedesca Katja Seizinger si è dovuta accontentare del quarto «crono», con 1.36.74. La più veloce delle azzurre è stata Barbara Merin, ventesima con 1.37.93.

"Uno per tutti,
tutti per uno."
Ma chi l'ha detto?



PALLAVOLO. Due coppe europee Parma cerca la gloria con Modena e Milano

NOSTRO SERVIZIO

■ La Cariparma cerca un po' di gloria sul parquet amico. Stasera scende in campo (ore 18) contro i sovietici del Samotlor. In campionato, i parmigiani, non sono riusciti a fare praticamente nulla di buono, complici anche diversi infortuni (Giani e Oravina, per esempio) e, stasera, si presenta l'unica occasione stagionale per mettere in bella mostra grinta e carattere, doti che le formazioni di Bebetto hanno sempre avuto. Giani e compagni, in settimana, sono riusciti a vincere contro la Gabeca di Montichiari nell'anticipo ritrovando un pizzico di quella serenità perduta in campionato. La Cariparma è ancora in acque agitate, rischia ancora di scendere di categoria (anche se il materiale umano a disposizione di Bebetto è di prim'ordine), nonostante sia approdata alla Final Four di Coppa Cev. E con la formazione emiliana, a cercare la vittoria europea ci sarà anche la Tally di Milano, formazione nata con gli scarti dell'Alpitour di Cuneo. Diversi sono i giocatori di rilievo: dall'italoargentino Hugo Conte al redivivo Riccardo Gallia e l'americano Jeff Stork. I meneghini incontreranno (ore 15.30) l'Orestia, formazione allenata da Stoev. E, in questo match, c'è una particolarità: i tecnici delle due squadre sono bulgari (Stoev e Zlatanov) e, nei rispettivi scostri figurano i loro figli (Stoev e Zlatanov junior, appunto).

Da oggi, a Ginevra, la Daytona Modena tenterà di far proseguire la favorevole tradizione delle squadre italiane nella Coppa delle Coppe maschile di pallavolo. Le formazioni della penisola si sono infatti aggiudicate le nove ultime edizioni della competizione. Già l'anno scorso la fase finale della Coppa Coppe si era giocata a Ginevra, al centro sportivo di Sous-Moulin, ed il pubblico aveva assistito ad una finale interamente italiana, con Treviso che aveva sconfitto Milano 17-15 al tie-break. A contendere il trofeo agli emiliani, che si sono qualificati per il Final Four eliminando ai turni precedenti il Randaberg (Norvegia) ed il Rentokil Zevenhuizen (Olanda), saranno i belgi dello Knack Roeselare, gli spagnoli del San José Soria ed i greci dell'Anis Salonico. E il Roeselare, sulla carta la formazione meno agguerrita, l'avversario in semifinale della Daytona, oggi alle 16. Alle 20 si svolgerà la seconda semifinale: il Soria (qualificatosi a sorpresa eliminando i francesi del Psg Asnières ai quarti di finale) affronterà l'Anis, forse l'avversario più pericoloso per la favorita Modena, in quanto la Grecia è assente all'Italia, l'unico paese ad avere una rappresentante nelle finali di ognuna delle tre competizioni continentali maschili. La finale per il terzo posto è in programma domenica alle 14, tre ore prima dell'inizio della finale.

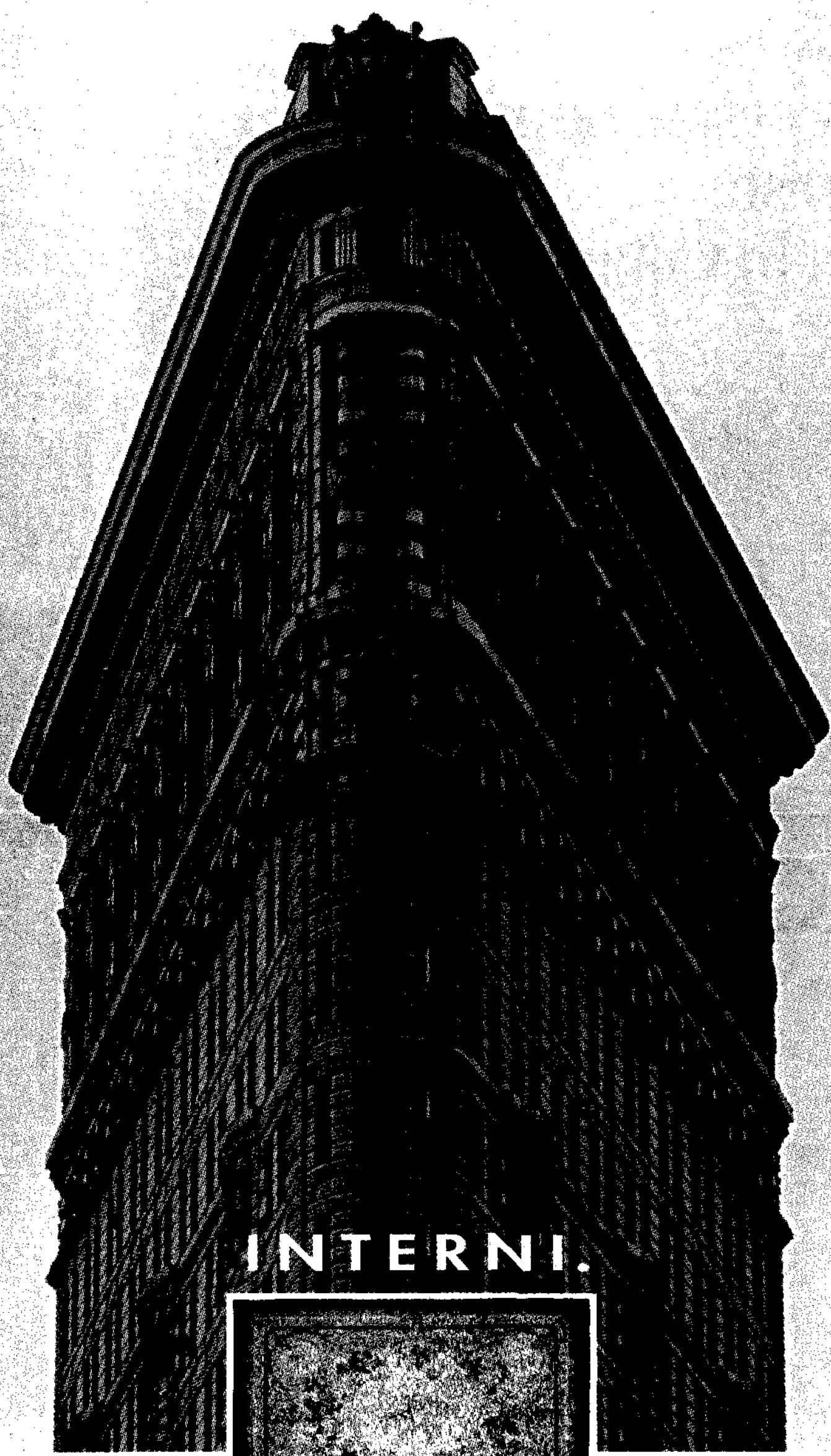
**150 anni fa
la gente comune
ha scoperto che è
la solidarietà
che fa la forza.**

Erano inglesi. Gente comune. Un gruppo di operai tessili come tanti.

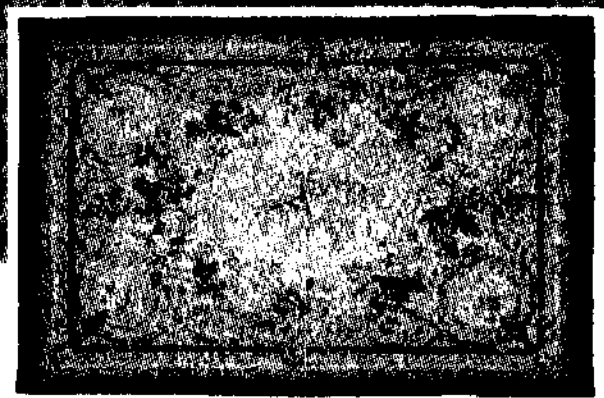
Il 23 ottobre del 1844, dando fondo a tutti i loro averi, crearono la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, una associazione fondata sulla solidarietà e finalizzata alla difesa del potere d'acquisto e al miglioramento della qualità della vita collettiva. In altre parole, la prima cooperativa di consumatori della storia. Da allora, 750 milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito l'esempio dei Pionieri di Rochdale. I valori e gli obiettivi di ieri sono gli stessi di oggi.

coop
LA COOP SEI TU.

ARMANDO TESTA SPA - ROMA - TEL. 06/47811111



INTERNI.



Tappeto francese AUBUSSON
Metri 2,40 x 1,65
Epoca Napoleone III°
Da Lit. 18 milioni, a Lit. 9 milioni.

DA QUESTA CASA A TUTTE LE CASE. ESCLUSIVI TAPPETI ANTICHI FINALMENTE AL 50%.

Venite a vedere da vicino i tappeti che arredano le case più belle del mondo: come il prezioso Aubusson, nella foto, o il rarissimo Mohtashem, i Serapi e gli Heritz del XIX secolo, i Sumak o i Mahal-Ziegler, tutti splendidi e tinti con colori vegetali. Venite da Orient di Francesco Ciucci: per la prima volta in 40 anni di attività vende tutti i suoi tappeti al 50%, per fine del contratto di locazione. L'occasione è unica.

ORIENT
DI FRANCESCO CIUCCI

VIA BOCCA DI LEONE - ANG. BORGOGNONA - ROMA - TEL. 06/67 91 801 - ORARIO CONTINUATO - DOMENICA APERTO.